



Università
Ca' Foscari
Venezia

Corso di Laurea Magistrale
in Sviluppo Interculturale
dei Sistemi Turistici

Tesi di Laurea

Aree umide e turismo didattico: il caso del Delta Po

Relatore

Ch. Prof. Francesco Vallerani

Laureanda

Giulia Guarnieri

Matricola 844598

Anno Accademico

2020 / 2021

A mia mamma.

Sommario

Introduzione

<i>I. Turismo e didattica</i>	1
1.1. Che cos'è il turismo didattico?	1
1.2. Verso la coscienza ambientale: ecoturismo	4
1.3. Cogliere il senso dei luoghi	8
<i>II. La rete globale dei musei dell'acqua</i>	17
2.1. Water Museum of Venice	17
2.2. Cattedra UNESCO – Università Ca'Foscari, Venezia	21
2.3. Rete Delta Po	25
<i>III. La Mesopotamia D'Italia</i>	28
3.1. Ambiente geografico tra Adige e Po	28
3.2. Idrografia	30
3.3. Bonifica	33
3.4. La rinascita dopo l'alluvione del '51: "70 anni dopo. La Grande Alluvione"	37
<i>IV. Escursioni nelle zone umide: itinerario e tappe</i>	48
4.1. Giardino Botanico Litoraneo di Porto Caleri	50
4.2. La Via delle Valli	54
4.3. Museo della Bonifica di Ca'Vendramin	57
4.4. Museo Archeologico Nazionale di Adria	60
4.5. Museo dei Grandi Fiumi di Rovigo	63
4.6. Da Fratta Polesine al mare: il ruolo del Mulino al Pizzon	67
<i>V. Dalla tradizione al riuso postmoderno</i>	71
5.1. Il progetto Pollicinum – Museo Polesine	71
5.2. Il progetto "Il Porto sepolto"	79
5.3. App, itinerari e audioguide digitali: Delta del Po	82
<i>Conclusione</i>	89
<i>Bibliografia</i>	91
<i>Sitografia</i>	95

Introduzione

Il Polesine con annesso il Delta del Po è in possesso di un patrimonio naturale e culturale di notevole importanza che unitamente alle tradizioni locali ha un legame indissolubile con il fiume Po: ogni paese si è sviluppato lungo un corso d'acqua piccolo o grande che sia e questo è un carattere geografico e culturale che gli conferisce una indubbia peculiarità.

La promozione turistica all'interno di questo territorio ha come principale obiettivo la valorizzazione ma soprattutto la conservazione dei luoghi, cercando di educare il turista fin dalla giovane età a prendersene cura. Dal momento che è ben noto che queste zone siano poco conosciute, il mio progetto è quello di promuovere itinerari turistici, attraverso l'uso di app, itinerari e audioguide digitali, pensati per soddisfare differenti fasce d'età ma in particolar modo facendo riferimento al turismo didattico visto come una nuova risorsa per portare a una maggiore coscienza ambientale del visitatore.

Dopo questi due anni di pandemia, che ha costretto milioni di persone chiuse in casa in tutto il mondo, il settore scolastico è quello che ha subito un forte cambiamento dovendosi reinventare in una didattica a distanza in grado di coinvolgere gli studenti di ogni fascia d'età. Non essendo però l'unico target a sentire la necessità di uscire e scoprire il territorio, ecco che l'offerta turistica ha proposto un ventaglio di nuove strategie di marketing e comunicazione, una nuova idea di turismo volta a valorizzare e preservare il patrimonio culturale e naturale di prossimità attraverso la progettazione di musei digitali e la creazione di nuovi itinerari turistici.

Nel primo capitolo della tesi affronterò il tema del turismo didattico parlando dei fattori che lo contraddistinguono e del suo modo di adattarsi alla situazione attuale. L'ecoturismo e il turismo sostenibile sono due promettenti approcci per portare il visitatore, a partire dalla giovane età, ad avere una spiccata coscienza ambientale verso i luoghi meta del suo viaggio. In tal senso Fratta Polesine grazie ai suoi prestigiosi edifici e alle sue memorie è una città simbolo per cogliere il senso dei luoghi, attraverso la storia delle sue genti come patrimonio della storia italiana.

Il secondo capitolo è incentrato sulla Rete Globale dei Musei dell'Acqua e sull'istituzione di una Cattedra UNESCO presso l'Università Ca'Foscari, il cui scopo è quello di creare

un programma lungimirante di ricerca e formazione, in grado di preparare ricercatori, studenti e operatori museali sul tema dello sviluppo sostenibile collegato ai patrimoni idrici. Si tratta dunque di un'idea museale più dinamica e interattiva, alla quale concorrono diversi approcci disciplinari. La collaborazione che vede affiancati il Water Museum of Venice e le Civiltà dell'Acqua Onlus ha portato alla creazione di un museo diffuso in cui è possibile trovare differenti itinerari accompagnati dall'audioguida.

In seguito, ho cercato di definire una panoramica riguardo al territorio da me preso in esame andandone a delineare l'ambiente geografico in cui si è sviluppato, qual è la sua idrografia e come questo territorio originariamente paludoso sia stato bonificato negli anni. In fase di chiusura ho voluto esporre un drammatico evento che ha segnato la storia di questo territorio e di come la popolazione sia riuscita grazie ai propri sforzi a rialzarsi dalle macerie e a ricostruire la sua terra: si tratta della Grande Alluvione del 1951 e come attraverso la mostra presentata a Palazzo Roncale abbia messo in luce i punti positivi da cui il territorio è ripartito a come lo troviamo oggi, 70 anni dopo quel tragico evento.

Le tappe proposte all'interno dell'itinerario non sono solo pensate per un turismo didattico ma usufruibile da tutti, si parte dal Delta del Po fino ad arrivare all'entroterra visitando i siti di maggior rilievo e che meglio esprimono la vicinanza dell'uomo all'acqua. Ho proposto anche una tappa bike & boat cercando di incrementarne il percorso, che potrebbe essere eseguito anche solo tramite le vie d'acqua.

Infine, ho voluto esporre i principali progetti che vedono il Polesine come protagonista. Il progetto Pollicinum – Museo Polesine, che vede coinvolte 26 realtà museali della provincia di Rovigo e anche i diversi soggetti del territorio che si occupano di beni culturali, del turismo sostenibile, dello sviluppo territoriale e della promozione del marketing locale ad un dialogo per condividere strumenti e competenze.

Il progetto 'Porto Sepolto' invece è stato realizzato con lo scopo di portare alla luce l'antico porto veneto – greco ed etrusco nell'area di San Basilio ad Ariano Polesine, dove è stata data la possibilità alla cittadinanza, oltre che alle scolaresche, di partecipare al lavoro degli archeologi in modo da coinvolgerli e fargli rivivere la storia passata del proprio territorio.

Nel mio testo ho quindi cercato di mettere a confronto tre delle principali app di itinerari turistici, cogliendone i lati positivi e quelli negativi che ogni turista può incontrare

utilizzandole, pensando che un viaggiatore felice può tornare. Questo progetto vuole affiancarsi alla già presente proposta di promozione del territorio del Polesine tramite una concezione di sostenibilità che andrebbe a rappresentare una concreta possibilità per gli attori locali di collaborare per offrire un prodotto esperienziale, attualmente tanto cercato, ad un pubblico già esistente e in forte aumento.

I. Turismo e didattica

1.1. Che cos'è il turismo didattico?

Il turismo didattico o più comunemente detto turismo scolastico è lo strumento che le scuole di ogni ordine e grado hanno adottato come aiuto e supporto all'apprendimento degli studenti. Questa forma di turismo ha lo scopo di educare i giovani al viaggio e alla diretta osservazione dei luoghi poiché il modo di fruire della concretezza degli ambienti viene acquisita dagli studenti come un importante orientamento per i successivi comportamenti turistici. Essi devono imparare a rispettare l'ambiente, e soprattutto devono essere consapevoli del territorio e delle comunità che visitano riuscendo a salvarlo per le generazioni future. Con lo scoppio della pandemia nel 2020 gli istituti scolastici si sono dovuti reinventare cercando di creare qualcosa che comunque attirasse l'interesse dei propri studenti. Alcuni operatori del turismo, come ad esempio la società Aqua Natura e Cultura, che prima del 2020 proponeva già pacchetti indirizzati alle scolaresche, ha creato appositamente 'un'aula nel verde', ossia un'offerta rivolta alle scuole in cui vengono offerte delle dirette streaming legate ai temi ambientali, in modo da coinvolgere gli studenti ad apprendere nuove conoscenze anche fuori dal contesto scolastico, attraverso visite guidate, percorsi didattici e laboratori didattici¹. Anche ARPAV, l'Agenzia Regionale per la Prevenzione e Protezione Ambientale del Veneto, cerca di sviluppare fin dalla prima infanzia un interesse verso il mondo che ci circonda, facendoci riflettere sugli effetti che possono produrre i nostri stili di vita sull'ambiente, e per questo motivo ha introdotto due progetti all'interno delle scuole²: 'Raccontiamoci le favole', raccolta di fiabe legate all'ambiente, comprende sei itinerari didattici con indicazioni metodologiche volte a stimolare l'abilità di osservare, di riflettere e di creare dei bambini, l'obiettivo finale è quello di interiorizzare le buone pratiche di comportamento apprese per salvaguardare l'ambiente naturale e culturale in una

¹ Aqua – Natura e Cultura, *Catalogo offerta didattica 21/22*: https://www.aqua-deltadelpo.com/files/cataloghi/offerta-didattica-2021-2022-low_78099.pdf;

² Progetti: *Raccontiamoci le favole, A scuola di stili di vita*, Arpav 21/22: https://www.arpa.veneto.it/servizi-ambientali/educazione-per-la-sostenibilita/file-e-allegati/Proposte_eas_2021_22_Arpav.pdf/at_download/file.;

prospettiva di coesistenza e di uguaglianza sociale³; ‘A scuola di stili di vita’ invece è diretto ai ragazzi della scuola primaria e secondaria di I° grado, che si basa su attività partecipative e di laboratorio che riguardano cinque temi differenti:

- Consumo sostenibile
- Star bene in città: l’aria che respiriamo
- Ridurre i rifiuti
- Non c’è acqua da perdere
- Vivi e lascia vivere

Per ogni tema sono state create delle fasi progettuali relative ai bisogni e agli obiettivi educativi, alle strategie educative, alla valutazione e infine alla comunicazione⁴.

Per quanto riguarda il lato normativo, il turismo didattico è regolamentato da due circolari ministeriali, la numero 291 del 1992⁵ relativa alle “*Visite guidate e viaggi d’istruzione o connessi ad attività sportive*” in cui si trovano le disposizioni generali sui viaggi d’istruzione. Mentre nella circolare ministeriale numero 263 del 1996⁶ inerente le “*Visite e viaggi d’istruzione o connessi ad attività sportive*” si ha un quadro generale per l’organizzazione e la realizzazione dei viaggi e delle visite di istruzione. Dal momento in cui il panorama che si occupa delle gite scolastiche è davvero ampio, le istituzioni scolastiche sono solite fare riferimento ad associazioni già conosciute e di cui si fidano per organizzare un viaggio d’istruzione, poiché il sempre più complesso quadro normativo sembra voler scoraggiare i professori e le scuole da prendere queste responsabilità visto che con il passare degli anni queste si sono fatte sempre più pesanti⁷. Il Touring Club Italiano⁸ dall’anno scolastico 2006/2007 ha creato l’Osservatorio sul Turismo Scolastico che ha come obiettivo quello di monitorare nel tempo l’andamento

³ <https://www.arpa.veneto.it/servizi-ambientali/educazione-per-la-sostenibilita/educazione-ambientale/raccontiamoci-le-favole-1/raccontiamoci-le-favole..>;

⁴ <https://www.arpa.veneto.it/notizie/in-primo-piano/a-scuola-di-stili-di-vita-con-arpav>;

⁵ *Visite guidate e viaggi d’istruzione, Ministero della Pubblica Istruzione Circolare Ministeriale 14 ottobre 1992, n. 291*:https://www.istruzione.it/dg_studente/allegati/Circolare-ministeriale-141092-n291.pdf;

⁶ *Visite e viaggi d’istruzione, Circolare Ministeriale 2 ottobre 1996, n. 623*:
https://www.espertorisponde.ilsole24ore.com/Documenti/ProblemaDellaSettimana/2010/092010/20100927/PRASSI/CIRC_623_1996.pdf;

⁷ Mariotti A., Tarozzi M., *Turismo educativo: cultura in movimento*, Dipartimento di Scienze per la Qualità della Vita, Rimini, 2021, pp.177-178;

⁸ Touring Club Italiano: <https://www.touringclub.it/chisiamo/chi-siamo>;

dei viaggi d'istruzione. Questo monitoraggio però prende in considerazione solo gli istituti superiori di secondo grado italiani e, a partire dall'anno scolastico 2011/2012, comprende anche quelli superiori di primo grado. Questa scelta deriva dal fatto che il TCI è sempre stato dalla parte delle istituzioni scolastiche per sensibilizzarle sul ruolo che il viaggio ricopre come strumento di conoscenza. Il Touring è consapevole che, nel percorso educativo degli studenti il viaggio d'istruzione ricopre una funzione indispensabile, dal momento che arricchisce la preparazione in classe vedendo da vicino quanto appreso dai libri, ma soprattutto perché rappresenta un'opportunità senza eguali per capire il vero significato del viaggio. È importante tenere presente che quanto acquisito dagli studenti nello svolgimento dei viaggi scolastici può educare agli atteggiamenti che essi metteranno in pratica da adulti durante i propri viaggi, sperando siano rispettosi dell'ambiente, delle risorse storico-culturali e, nell'insieme, del luogo visitato e delle comunità ospitanti.

Il turismo didattico fa parte di un vastissimo mercato turistico quindi è per questo motivo che è ancora poco esplorato, infatti uno studio internazionale risalente al 2003 (Carr; Cooper 2003)⁹ lo colloca all'interno della macro-categoria del turismo educativo, nel seguente progetto mi occuperò principalmente delle visite guidate ossia quei viaggi che si svolgono, nell'arco di una sola giornata all'interno di complessi aziendali, mostre, visite a monumenti, musei, gallerie, località d'interesse storico-artistico e parchi naturali.

Un viaggio di istruzione etico e al tempo stesso di qualità non si focalizza solamente sulla sola esperienza di mobilità abbinata all'idea di svago ed evasione, ma ricerca invece di conseguire sia l'arricchimento culturale che la consapevolezza degli alunni verso l'atto del viaggio e le peculiarità dei luoghi di destinazione. Di conseguenza per raggiungere tale obiettivo è necessario che i vari elementi che costituiscono il viaggio d'istruzione, ossia gli stimoli e la conoscenza, vengano alternati in modo tale da trovare un buon equilibrio.

⁹ Carr N., Cooper C.; *Managing Educational Tourism, Schools' Educational Tourism*, Channel View Publications, pp.130-180;

1.2. Verso la coscienza ambientale: ecoturismo

Il concetto di turismo sostenibile è apparso a partire dagli anni Ottanta, con il termine ‘sostenibilità’ si voleva infatti far riferimento ad uno sviluppo economico che fosse compatibile con le risorse naturali della terra. Nel 1998 l’OMT, Organizzazione Mondiale del Turismo, ha provveduto a fornire una nuova definizione a questa tipologia di turismo:

"Le attività turistiche sono sostenibili quando si sviluppano in modo tale da mantenersi vitali in un'area turistica per un tempo illimitato, non alterano l'ambiente (naturale, sociale ed artistico) e non ostacolano o inibiscono lo sviluppo di altre attività sociali ed economiche¹⁰"

Per tale definizione è stata presa come esempio la definizione generale di sviluppo sostenibile, che era stata fornita nel 1987 nel Rapporto di Brundtland¹¹.

Tra il 27 – 28 aprile del 1995 ebbe luogo sull’isola di Lanzarote, in Spagna, la Prima Conferenza sul Turismo Sostenibile a cui parteciparono gli esponenti di un migliaio di Paesi provenienti da tutti i continenti. La conferenza ha voluto evidenziare gli impatti del turismo non solo verso l’ambiente naturale ma anche verso l’ambiente sociale relativo alle aree di accoglienza¹². Gli esiti che arrivarono dalla conferenza vennero riassunti all’interno della Carta del Turismo sostenibile andando a formare i 18 punti¹³ chiave che stanno alla base del turismo sostenibile.

L’ecoturismo, invece, è un settore del turismo sostenibile, condivide i suoi stessi principi cooperando alla conservazione degli ecosistemi e alla diminuzione delle pressioni ambientali¹⁴. Questa tipologia di turismo si propone come risposta all’allarmante espansione del turismo di massa che rappresenta un rischio per le risorse naturali e per le

¹⁰ Agenzia Regionale per la Prevenzione e la Protezione Ambientale del Veneto, *A proposito di... Turismo sostenibile*, ARPAV, 2005, Cit. p.3;

¹¹ Il Rapporto Brundtland: <https://www.isprambiente.gov.it/files/agenda21/1987-rapporto-brundtland.pdf>

¹² <https://adventuretravelacademy.it/turismo/turismo-responsabile-agenda-21-carta-di-lanzarote/>;

¹³ Carta di Lanzarote, *Carta per un Turismo Sostenibile, Conferenza Mondiale sul Turismo Sostenibile*, Lanzarote, 1995: <https://www.aitr.org/wp-content/uploads/2014/04/carta-di-Lanzarote.pdf>;

¹⁴ Da non scambiare con il turismo naturalistico che è mirato alla ricerca dei luoghi integri e non ha implicazioni di sostenibilità;

specie viventi. L'ecoturismo comincia con un turista consapevole che osserva, medita, giudica per poi raccontare la peculiare esperienza di viaggio.

La prima definizione di ecoturismo è stata coniata nel 1983. La sua definizione è stata adottata ufficialmente da IUCN¹⁵ nel 1996, questo concetto di turismo ecologico è stato creato dall'architetto messicano ambientalista Ceballos-Lascuràin, il quale ha dato una spiegazione a questa forma di fare turismo:

“Aquella modalidad turística ambientalmente responsable consistente en viajar o visitar áreas naturales relativamente sin disturbar con el fin de disfrutar, apreciar y estudiar los atractivos naturales (paisaje, flora y fauna silvestres) de dichas áreas, así como cualquier manifestación cultural (del presente y del pasado) que puedan encontrarse ahí, a través de un proceso que promueve la conservación, tiene bajo impacto ambiental y cultural y propicia un involucramiento activo y socioeconómicamente benéfico de las poblaciones locales”¹⁶.

Ecoturismo significa quindi quella modalità turistica responsabile per l'ambiente che consiste nel viaggiare o visitare aree naturali relativamente indisturbate per godere, apprezzare e studiare le attrazioni naturali (paesaggio, flora e fauna selvatica) di queste aree, nonché ogni manifestazione culturale (del presente e del passato) che vi si trova, attraverso un processo che ne promuove la conservazione, ha un basso impatto ambientale e culturale e incoraggia un coinvolgimento attivo e socio-economico vantaggioso delle popolazioni locali. L'espansione dell'ecoturismo è fattibile se esiste una collaborazione di alcuni fattori, tra i quali i turisti, la popolazione locale e le aziende del settore. La mancanza di collaborazione porterebbe conseguenze ed effetti negativi sull'ambiente e sulla cultura locale, conseguenze già viste con l'espansione del turismo di massa. Infatti, aree naturali e popolazione autoctona sono connesse da un rapporto di forte dipendenza. Una definizione più attuale è fornita dalla TIES (The International Ecotourism Society)¹⁷ che presenta così l'ecoturismo:

¹⁵ IUCN: Unione Internazionale per la Conservazione della Natura, organizzazione non governativa internazionale con sede a Gland in Svizzera;

¹⁶ Ecoturismo: <https://umamexico.com/ecoturismo-concepto-creado-por-hector-ceballos-lascurain/>;

¹⁷ TIES, The International Ecotourism Society, è un'organizzazione americana fondata nel 1990, che si occupa della promozione dell'ecoturismo a livello globale. Stabilisce le linee guida da seguire e si dedica alla ricerca e alla formazione;

“Responsible travel to natural areas that conserves the environment, sustains the well-being of the local people, and involves interpretation and education”. (2015)

Un viaggio responsabile in aree naturali che ne conservi l'ambiente, sostenga il benessere delle popolazioni locali e comporti interpretazione e educazione.

Questa tipologia di turismo ha come scopo/obiettivo principale la scoperta della natura, dei paesaggi e delle specie viventi rispettando gli ecosistemi, concorrendo/collaborando/partecipando al loro risanamento e collaborando al benessere delle popolazioni locali. L'interesse principale, infatti, deve incentrarsi/ è incentrato sulla natura, l'interazione è imperniata/ mirata sull'educazione e l'apprendimento, inoltre le esperienze devono basarsi su principi ecologici, socioculturali e sostenibili¹⁸.

L'ecoturismo per essere considerato tale deve adempiere alcuni criteri di base, tra cui:

- Limitare gli impatti negativi sulla cultura e sulla natura;
- Educare e creare consapevolezza nei turisti nei confronti della conservazione del patrimonio esistente;
- Rispettare la diversità culturale e i suoi legami con l'ambiente;
- I profitti/ricavi e gli altri vantaggi derivanti dall'attività turistica devono essere usufruiti direttamente dalle popolazioni dell'area interessata e devono essere impiegati per contribuire al miglioramento, alla conservazione e alla gestione della natura e dell'area protetta.;
- Fornire occupazione alla popolazione autoctona;
- Distribuire i benefici socioeconomici e socioculturali con le comunità locali¹⁹.

In alcuni casi, l'ecoturismo, piuttosto che sensibilizzare i viaggiatori al rispetto delle risorse naturali, ha un forte tratto ecologico. In modo particolare, l'ecoturismo ha il dovere di portare benefici economici, sociali e ambientali, e di collaborare alla conservazione del patrimonio naturale e culturale, convenendo però che il target di questo turismo è ancora di nicchia e di conseguenza ha un basso impatto sullo sviluppo economico locale.

¹⁸ D.Weaver, L. Lawton, *Twenty years on: The State of contemporary ecotourism research*. (2007);

¹⁹ <https://ecotourism.org/news/ties-announces-ecotourism-principles-revision/>;

In conclusione, è necessario ricordare che il turismo sostenibile non è una vera e propria
branchia del turismo anzi tutte le forme di turismo dovrebbero impegnarsi ad essere più
sostenibili.

1.3.Cogliere il senso dei luoghi

Abbiamo bisogno
di un luogo: ci vuole
una mano,
una casa, un sorriso, qualcosa che ci faccia
da perimetro.
L'animale senza luogo
si ammala,
ama senza amare,
soffre senza soffrire.

Amare è costruire un luogo, cioè un pezzo di mondo con un dio dentro²⁰.

La memoria e il fiume possono essere i filtri con cui leggere le città. Il tema del senso dei luoghi e delle tracce della storia va interpretato e decifrato nella città e nel paesaggio. Ogni città consente di leggere la sua storia nelle forme degli edifici, dei suoi spazi e dei suoi percorsi. Qui si parla di Fratta Polesine, piccolo paese culla della carboneria e di ville palladiane.

Fratta Polesine è una città importante dal punto di vista storico e archeologico con un insediamento originario molto antico, gli archeologi la collocano a cavallo tra la fine dell'età del Bronzo e l'inizio dell'età del Ferro, ovvero tra il XII e il IX secolo a.C., come testimoniato dai recenti ritrovamenti, intorno alla metà degli anni '80, avvenuti nell'abitato protostorico di Frattesina. Fratta si distende tra da due canali: uno di bonifica che è il Valentro e uno invece che deriva dalla vecchia sistemazione del territorio che è lo Scortico. Ogni angolo della città racconta la società, la racconta in modo positivo attraverso il socialista Giacomo Matteotti, i veneziani, i Badoer e la scoperta di Frattesina, questi sono tutti riferimenti che hanno un filo rosso collegato verso il benessere della collettività.

La progettazione del sistema paesaggistico e territoriale dell'area centrale del Polesine, tra i fiumi Adige e Po, è incentrata sulla presenza delle ville e prese avvio a partire dalla

²⁰ Arminio F., *L'infinito senza farci caso*, Milano, Bompiani, 2019, p.10;

metà del Cinquecento²¹, infatti dopo il 1515, quando la Repubblica della Serenissima prese il controllo delle terre polesane, le ampie e fertili aree fluviali che la componevano divennero il posto ideale per la nobiltà veneziana di acquisirne le proprietà. Il rapporto che si può descrivere tra la villa, concepita come abitazione collegata alla gestione del fondo agricolo, e le acque del territorio del Polesine viene sviluppata nell'iniziativa di recuperare le terre per l'agricoltura e l'organizzazione idrografica in base alle necessità produttive²². Il rapporto villa e acqua era determinato dall'esigenza di premunirsi contro il rischio rappresentato dalla presenza dell'elemento naturale non ancora sistemato²³. Alvise Cornaro²⁴ in una lettera sottolineò l'aspetto estetico, ossia l'importanza che veniva data al miglioramento del paesaggio: "redurre li luoghi inculti a coltura (...) è uno fare bello il mondo et abbondante"²⁵. Non è una casualità che a Fratta siano collocate significative opere architettoniche, infatti, era un sito privilegiato per la collocazione territoriale, il suo punto di forza risiedeva proprio nella sua posizione strategica rialzata rispetto al piano campagna e quindi al riparo dalle acque²⁶.

Ecco che nel cuore di Fratta nasca Villa Badoer (Fig.1), perla del Polesine, che dal 1996 è inserita all'interno della World Heritage List di UNESCO²⁷ ed è l'unica realtà di villa palladiana presente su tutto il territorio della provincia di Rovigo. La Villa fu realizzata su progetto di Andrea di Pietro della Gondola, meglio conosciuto come Andrea Palladio, il quale determinò il ruolo dell'acqua nelle sue scelte logistiche, progettuali e costruttive per riuscire a costruire una residenza in linea con le esigenze di decoro e comodità dei nobili committenti²⁸. Fu il nobile veneziano Francesco Badoer a ordinare la costruzione dell'edificio a partire dal 1554 ma la data di termine dei lavori venne fatta risalire al 1556

²¹ Gullino G., "I veneziani e la terra: la questione del Polesine", in Benzioni G. (a cura di) *Verso la Santa Agricoltura; Alvise Cornaro, Ruzante, il Polesine*, Atti del XXV Convegno di Studi dell'Associazione Culturale Minelliana, Rovigo 2002-2004, pp.91-97;

²² AA.VV. Rigobello B., *Modi di intervento del capitale veneziano nel Polesine e l'insediamento agricolo dei Loredan, dei Badoer e dei Grimani*, Palladio e il Palladianesimo in Polesine, Minelliana, Rovigo 1984, pp.21-37;

²³ Cazzola F., "L'incubo delle acque nel Cinquecento", in Benzioni G. (a cura di) *Verso la Santa Agricoltura*, Op. cit. pp.59-65;

²⁴ Alvise Cornaro: [https://www.treccani.it/enciclopedia/alvise-corner_\(Dizionario-Biografico\)](https://www.treccani.it/enciclopedia/alvise-corner_(Dizionario-Biografico));

²⁵ Zaggia S., "Acqua e ville nel Polesine. Architettura e costruzione del paesaggio tra Cinquecento e Settecento", Agostini F., Raito L. (a cura di), *Polesine e acque nell'età moderna e contemporanea*, Milano, Franco Angeli 2021, pp. 111-120;

²⁶ Zaggia S., "Acqua e ville nel Polesine. Op. Cit.p.116;

²⁷ World Heritage List: <https://whc.unesco.org/en/list/712>;

²⁸ Zaggia S., "Acqua e ville nel Polesine... Op. Cit. pp. 111-120;

in quanto esiste un documento²⁹, conservato all'archivio di stato di Rovigo, che ne certificata la richiesta da parte dello stesso Francesco Badoer di spostare il ponte sullo Scortico davanti alla villa, in asse con la loggia, in modo da poter avere un accesso diretto con il paese; questa fu una scelta volta ad unificare spazi, luoghi urbani poiché l'impianto di villa doveva dialogare con lo spazio ad esso circostante e doveva essere in grado di organizzare la struttura non solo paesaggistica e territoriale ma anche più precisamente quella insediativa³⁰.

La peculiarità che la contraddistingue da tutte le altre ville palladiane è la struttura delle barchesse di forma semicircolare, era la prima volta, infatti, che Palladio realizzava una villa con barchesse di questa forma, pensate appositamente per offrire il senso di un abbraccio ai visitatori³¹. Esse avevano la funzione di rimessa delle barche, in quanto all'epoca della sua costruzione i nobili committenti veneziani potevano arrivare fino alla villa direttamente con la barca attraverso lo Scortico, allora ancora navigabile. La villa ha una struttura tripartita, tre piani nel corpo di fabbrica principale, il piano terra leggermente rialzato rispetto al giardino, costituito da ambienti molto rustici come la cantina, la dispensa e le cucine, il primo piano, ovvero il piano nobile che era dedicato alla vita dei nobili, che risedevano qui solo nel periodo estivo, indicativamente nei mesi da giugno a settembre, e l'ultimo piano in cui era ospitato il granaio³². L'alto basamento presente su cui è costruito il blocco padronale è stato pensato come una soluzione per proteggere la villa dai danni di probabili esondazioni.

Il ciclo di affreschi presente all'interno della villa venne attribuito al Giallo Fiorentino ed ha come tema centrale l'elemento naturale dell'acqua che va ad intrecciarsi con altre tematiche destinate all'esaltazione dei legami familiari e alle ambizioni culturali dei committenti³³. All'interno dell'ampio salone appaiono infatti due figure rappresentate insieme che ritraggono due divinità fluviali che stanno a simboleggiare i due fiumi, tra cui giace il nostro territorio, il Po e l'Adige, e poi c'è una divinità fluviale da sola raffigurata sopra la finestra centrale a simboleggiare lo Scortico che scorre davanti alla villa.

²⁹ AA.VV. Rigobello B. trascrisse l'accordo, *Un documento per la datazione della Villa Badoer di Fratta Polesine*, in Palladio e il Palladianesimo, Minelliana, Rovigo, 1984, pp.52-54;

³⁰ Zaggia S., *Acqua e ville nel Polesine...* Op. Cit. p.118;

³¹ Andrea Palladio, *I quattro libri dell'architettura*, Venezia, Franceschi, 1575, cit. lib.2, p.78;

³² Sicchiero P., *“Il Gaibo – Scortico” LA FRATTA MEDIOEVALE dai castelli (XI sec.) alle ville (XVI sec.)*, Gruppo culturale e di ricerca Il Manegium, Fratta Polesine, 2017, p. 63;

³³ Mancini V., Ton D., *Gli affreschi di Villa Badoer e Villa Loredan Grimani Avezzù a Fratta Polesine*, Minelliana, Rovigo 2010;

Nel Nobile Ingresso si apre un ampio salone centrale che Andrea Palladio non concepisce come un salone da ballo, adibito a feste o ricevimenti ma bensì lo pensa come ad una sala d'ingresso dove accogliere i propri ospiti, questo è per lui un punto di transizione dove da un lato troviamo il pronao³⁴ che si affaccia sulla città di Fratta Polesine, dall'altro lato invece le finestre che si aprono sul giardino posteriore verso le campagne, che all'epoca erano i possedimenti di Francesco Badoer. Palladio nel suo progetto aveva inserito anche due scalinate, quella frontale che conosciamo e una gemella che doveva sorgere a partire dalla finestra centrale del salone, questo perché secondo la sua opinione dal punto di vista stilistico dava più armonia e una migliore simmetria alla villa, lui la concepisce come un punto di unione tra due realtà: da un lato il paese e dall'altro la campagna. In seguito ai recenti restauri, a cui è stata assoggettata la villa, sono emersi dei sistemi di condotte sotterranee e alcune vasche che servivano per la raccolta e la distribuzione delle acque ad uso domestico. Uno studio recente sostiene che quell'acqua, utilizzata ai fini della residenza, provenisse da un gorgo individuato nella cartografia storica e fosse situato tra la villa e Villa Molin, il quale avrebbe rivestito un ruolo chiave per le scelte localizzative³⁵.

La bibliografia che riguarda Villa Badoer è notevolmente estesa ma Lionello Puppi ha realizzato un'approfondita monografia che ne delinea in modo accurato tutte le caratteristiche³⁶.

³⁴ Prònao: nei tempi antichi rappresentava lo spazio tra la cella del tempio e le colonne antistanti. <https://www.treccani.it/vocabolario/ricerca/pronao/>;

³⁵ Guseo S. e Shai M., *L'emergenza idrologica come opportunità: le bonifiche del Polesine nelle ville venete del '500*, paper presentato al V congresso Aisu "Fuori dall'ordinario: la città di fronte a catastrofi ed eventi eccezionali", Roma, 2011;

³⁶ Puppi L., *La villa Badoer di Fratta Polesine*, Centro Internazionale di Studi di Architettura "Andrea Palladio", Vicenza 1972;



Figura 1 Villa Badoer
Fonte: realizzata dall'autrice

Poco distante dalla palladiana Badoera si erge Villa Molin, anch'essa attribuibile al XVI secolo, i legami tra i due edifici non sono strettissimi ma pieni di significato e riguardano in particolare la vicinanza temporale della loro creazione, lo stampo palladiano seppur più semplice ma soprattutto il forte legame affettivo tra le due casate. Le due ville, infatti, evidenziano la fervente amicizia tra due giovani di origini veneziane, Francesco Badoer e Giorgio Loredan³⁷, i due si erano conosciuti all'interno della brigata che al tempo rallegrava la vita in città. La vicenda di queste due ville, o del rapporto che scorre tra esse, pare abbia inizio nel 1553 quando Francesco e Giorgio si conoscono all'interno della compagnia della Calza³⁸, che ebbe origine nella città di Venezia, e che allestiva spettacoli teatrali e feste mondane in cui i partecipanti diventavano i protagonisti. Il Loredan aveva due sorelle Lucietta, che sposò Francesco Badoer, e Lucrezia, promessa sposa di Vincenzo Grimani, Giorgio possedeva una casa a Fratta Polesine e dopo la sua morte questa sarebbe spettata a Lucrezia, poiché Lucietta era già sposata con Francesco. Alla morte di Lucrezia, il marito Vincenzo sposò Adriana Emo, la casa però in seguito passò in eredità alle due figlie Isabetta e Adriana che nel 1580 portarono alla luce nelle carte topografiche l'esistenza della villa, ma quando nel 1564 Isabetta sposò Adrea Molin, il cui stemma appare frequentemente nelle decorazioni della villa, potrebbe far risalire la

³⁷ Semenzato C., *Le ville del Polesine*, Vicenza, Neri Pozza, 1975, pp.51-57;

³⁸ <https://www.iantichi.org/le-antiche-compagnie-della-calza;>

sua costruzione a prima del matrimonio³⁹. Dunque la relazione tra le due ville viene fatta risalire al rapporto tra Francesco Badoer e Giorgio Loredan, il quale non fu il costruttore della villa ma era il fratello di Lucrezia che aveva sposato Grimani, quindi il legame che intercorre tra queste due realtà di villa è potenziato dall'amicizia e dai legami di parentela, questo giustifica lo stampo palladiano e soprattutto la presenza degli affreschi del Giallo Fiorentino, che all'interno di Villa Molin oltre ad essere più grandi sono anche meglio conservati rispetto a quelli presenti nella Badoera⁴⁰. Si pensa che per la costruzione di Villa Molin, Andrea Palladio si fosse ispirato al disegno della Malcontenta⁴¹, ma con notevoli differenze. Uno dei motivi di originalità della villa è che sa adattarsi in maniera perfetta all'ideale eroico degli esempi di Palladio ma rifiuta una banale imitazione. Per chi arriva da Villa Badoer, Villa Molin si presenta come un edificio imponente ma allo stesso tempo riservato. Attualmente il proprietario è Antonio Avezzù, che collabora anche con l'Ente Ville Venete⁴², il quale ha realizzato un radicale restauro dell'edificio. Lungo la linea del tempo della Villa è noto il famoso pranzo dell'11 novembre 1818⁴³, organizzato da Cecilia Monti d'Arnaud⁴⁴, con il quale ebbero inizio un susseguirsi di eventi che coinvolsero la Carboneria polesana.

La visuale che si percepisce dalla villa ammirandola nella sua espansione, che ricorda la forma di un'isola seguendo il corso dello Scortico, assume quel valore di controllo nei confronti della relazione tra architettura e natura, tra gli elementi naturali e artificiali che costituiscono le relazioni visive⁴⁵

Uscendo da Villa Molin e seguendo il corso del fiume Scortico si arriva davanti alla casa del socialista Giacomo Matteotti, gli arredi al suo interno sono originali, restaurati e ricollocati nelle loro sedi. La casa è stata donata, dopo la morte dell'ultimo figlio nel 2006, all'Accademia dei Concordi di Rovigo, la quale si è incaricata della digitalizzazione di tutta la documentazione presente al suo interno; infatti, entrando nella pagina web è possibile accedere al sito di Casa – Museo Giacomo Matteotti

³⁹ AA.VV. Castegnaro Barbuiani M.L., *Villa Grimani – Molin ora Avezzù a Fratta Polesine*, Palladio e palladianesimo in Polesine, Rovigo, Minelliana, 1984;

⁴⁰ Gli affreschi sono stati recentemente restaurati per mano di Clauco Tiozzo;

⁴¹ [http://lamalcontenta.com/index.php/it/;](http://lamalcontenta.com/index.php/it/)

⁴² <https://www.irvv.net/hh/index.php?jvs=0&acc=1;>

⁴³ [https://www.risonanzemediatiche.it/2018/11/12/11-novembre-1818-una-data-importante-per-fratta-polesine/;](https://www.risonanzemediatiche.it/2018/11/12/11-novembre-1818-una-data-importante-per-fratta-polesine/)

⁴⁴ <http://carboneriarovigo.altervista.org/fratta-polesine-e-la-carboneria.html;>

⁴⁵ Massarente A., *Fratta Polesine, la storia*, Cavriani M. (a cura di), Associazione Culturale Minelliana, Rovigo, 1990, pp.103-104;

<https://www.casamuseogiacomomatteotti.it/>, e sotto la sezione archivio si trovano tutti i file digitalizzati finora. L'Accademia dei Concordi ha concesso al Comune di Fratta Polesine il comodato d'uso perpetuo a titolo gratuito, il tutto viene gestito attraverso un comitato scientifico presieduto dalla professoressa Lodovica Mutterle, direttrice della casa – museo, e dal professore di storia contemporanea presso l'Università di Padova Gianpaolo Romanato. La casa di Matteotti è stata aperta al pubblico nel 2010 ma solo alcuni anni dopo, nel 2017 è diventata monumento nazionale. L'impianto della casa è di origine settecentesca, con il salone e le stanze laterali mentre l'ingresso, dove oggi è collocata la biglietteria, e il terrazzamento risalgono al '900, in quanto durante le fasi di restauro sono state trovate delle tracce di calcestruzzo, materiale che si iniziò ad usare nei primi del '900. Giacomo Matteotti non nacque all'interno di questa casa ma bensì in una piccola casetta vicino a Villa Badoer in via Valdentro, tutta la sua famiglia, lui compreso, è sepolta nel cimitero di Fratta tranne la moglie Velia, che la sua tomba non fu mai trovata. Il piano terra della casa era considerato la parte pubblica dove gli ospiti avevano accesso, al primo piano invece accedevano solo le persone che avevano legami stretti con la famiglia, considerando che c'erano le camere da letto e lo studio di Giacomo. Tutti i ritratti all'interno della casa – museo sono attribuibili a Maria Vinca⁴⁶, pittrice milanese ma veneziana dal punto di vista artistico, che attraverso la moglie Velia aveva stretto un forte legame di amicizia con la famiglia tanto da diventare la loro ritrattista personale. Giacomo non era visto bene in paese perché proveniva da una famiglia di ceto medio-alto e predicava per il popolino⁴⁷, sembrava quasi fosse un controsenso; infatti, la fama della sua famiglia non vantava una posizione rosea anzi peggiorò con il suo ingresso fra le fila politiche del socialismo, vale a dire dalla parte dei poveri, nonostante lui non avesse mai vissuto in una situazione di povertà. Matteotti si diploma al liceo classico Celio di Rovigo e si laurea alla facoltà di Giurisprudenza di Bologna specializzandosi in diritto penale, la sua tesi di laurea dal titolo "La Recidiva"⁴⁸ (Fig.2), in mostra all'interno della casa e digitalizzata sul sito web, che analizza i motivi per cui i reati si ripetono in persone che sono già state in carcere. Le riflessioni affrontate all'interno della tesi faranno da base alle iniziative che in seguito Matteotti proporrà una volta approdato in Parlamento, dalla riforma elettorale a quella della scuola. Il 7 gennaio 1916 Giacomo sposa in Campidoglio

⁴⁶ <https://giacomo-matteotti.blogspot.com/2013/12/maria-vinca-ritrattista-di-famiglia.html>;

⁴⁷ Romanato G., *Un italiano diverso: Giacomo Matteotti*, Longanesi, Milano, 2011;

⁴⁸ Matteotti G., *La recidiva: saggio di revisione critica con dati statistici*, Milano, Fratelli Bocca, 1910;

Velia Titta, nativa di Pisa, dalla quale avrà tre figli, Giancarlo, Gianmatteo e Isabella; anche lei ha una sensibilità artistica molto acuta e nel 1920-21 pubblica un romanzo intitolato “L’Idolatra”⁴⁹, sotto falso nome, con lo pseudonimo di Andrea Rota, il rapporto tra lei e il marito si può definire quasi del tutto epistolare, fatto salvo per il concepimento dei figli e qualche breve rientro a Fratta. Il 10 giugno del 1924 Matteotti venne ucciso ma il suo corpo venne ritrovato solo il 15 agosto dello stesso anno, nelle terre fuori Roma; quel giorno non venne scelto a caso perché essendo un giorno di festa le testate giornalistiche non lavoravano per cui il giorno successivo al ritrovamento del cadavere non avrebbe fatto notizia.⁵⁰ All’interno della Casa – Museo c’è inoltre una stanza dedicata interamente al delitto e al rapimento di Giacomo, per opera del regime fascista, egli infatti venne rapito nel lungotevere Arnaldo da Brescia, non era pianificata la sua uccisione ma solo l’intenzione di tramortirlo. Al momento della scoperta il corpo era irriconoscibile, fu il medico legale della famiglia a identificarlo attraverso una protesi dentaria fatta da lui qualche anno prima. Quando Giacomo venne ucciso Velia si trovò da sola con i tre figli ancora piccoli, per lei la vita non fu facile mentre il marito era ancora in vita, ma nemmeno dopo la sua morte perché lei e i bambini diventarono dei sorvegliati speciali. Il feretro di Matteotti venne fatto rientrare a Fratta presieduto unicamente dalla moglie, la quale rifiutò qualsiasi tipo di scorta ufficiale che avesse legami con il regime. La camera ardente venne allestita per tre giorni sotto il ritratto di Giacomo presente nella sala d’ingresso, il funerale venne celebrato in maniera blindatissima ma nonostante le manovre attuate dal regime, perché il fatto nefasto non avesse notizia, vi parteciparono diecimila persone.⁵¹

Nel sottotetto è attualmente presente un allestimento museale, che era stato pensato come mostra temporanea in occasione dell’inaugurazione della Casa-Museo nel 2011, ma poi è rimasto in pianta stabile all’ultimo piano della villa per sopperire alla mancanza di documenti cartacei e di fotografie dell’epoca: tale allestimento contenente riproduzioni di documenti, fotografie e copie di certificati, derivanti per la maggior parte dal Fondo fotografico dell’Associazione “Giacomo Matteotti” con sede a Roma⁵², mentre la parte relativa alla documentazione fotografica e archivistica è reperibile presso la Fondazione

⁴⁹ Titta Matteotti V., in arte Andrea Rota, *L’idolatra*, Fratelli Treves, Milano 1920;

⁵⁰ Parini A., *La vita di Giacomo Matteotti*, Scavino M. e Zaghi V. (a cura di), Associazione Culturale Minelliana, Rovigo 1998;

⁵¹ Cavriani M., *Studi Polesani n°5 nuova serie*, anno VI, Associazione Culturale Minelliana, Rovigo, 2012;

⁵² <http://www.fondazionematteottiroma.org>;

Studi Storici “Filippo Turati” di Firenze⁵³. La volontà di rendere questa casa un vero e proprio monumento nazionale, oltre che un museo, sta alla base della riabilitazione della figura storica di Giacomo Matteotti inteso non solo come esempio di virtuosismo politico e patriottico, ma anche come grande uomo d'onore che con i suoi gesti ha saputo rendersi partecipe di una pagina importante della storia d'Italia.

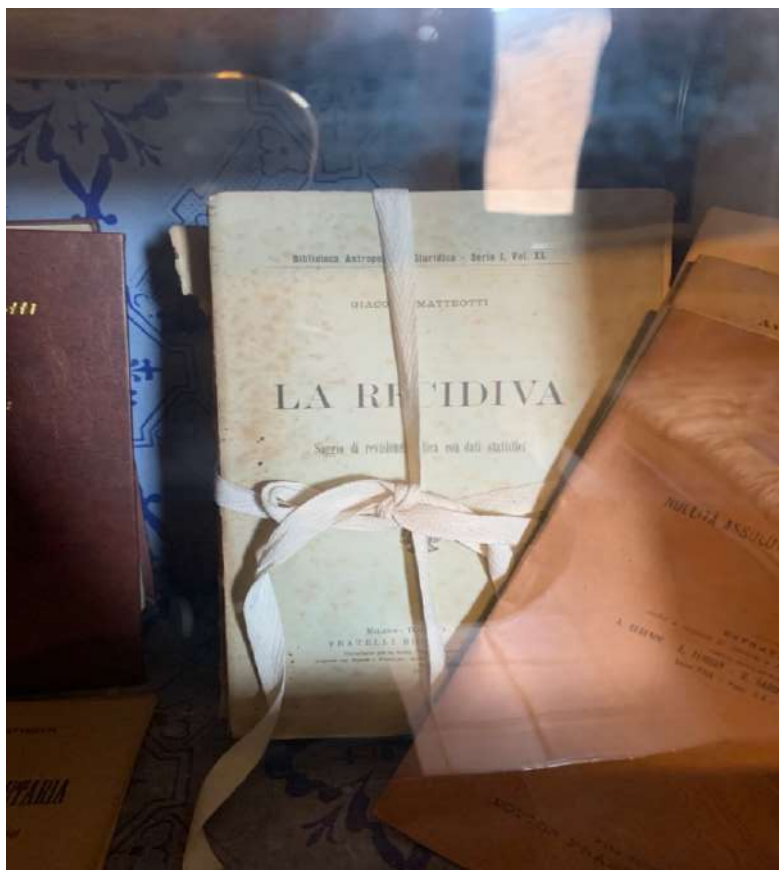


Figura 2 Tesi di laurea di Giacomo Matteotti, *'La Recidiva'*
Fonte: realizzata dall'autrice

⁵³ <http://www.fondazionestudistoriciturati.it/archivio/collezione-matteotti-1885-1924/>;

II. La rete globale dei musei dell'acqua

2.1. Water Museum of Venice

Il Water Museum of Venice è un progetto istituito dal Centro Internazionale per la Civiltà dell'Acqua, ed è un museo digitale diffuso creato sotto forma di portale web con lo scopo di pubblicizzare ad una grande platea i patrimoni delle civiltà legate ai corsi d'acqua. Questa rete si occupa della valorizzazione dei siti collegati all'acqua esistenti sul territorio delle Tre Venezie, in particolare realizza itinerari identificati in aree specifiche: Delta del Po, Colli Euganei, pianura tra Padova e Venezia. I patrimoni naturali e culturali (materiali e immateriali) che vengono descritti all'interno del sito sono individuabili attraverso il simbolo di una goccia d'acqua. I siti prescelti sono collegati agli usi passati dell'acqua e viene promossa in questa sede una nuova idea di civiltà dell'acqua per cercare di unire cultura, educazione e sostenibilità ambientale. Le ville palladiane, gli approdi fluviali, i mulini, i parchi e le oasi naturalistiche, vengono tutti raccolti all'interno di questo museo "esteso" per dar loro una nuova visibilità e conmetterli al concetto di 'sistema turistico'. Le tematiche di cui si occupa il Water Museum of Venice sono:

- progetti di riqualificazione degli ecosistemi acquatici e di ripristino fluviale;
- aree di ricarica delle falde acquifere;
- progetti riguardanti l'uso e la gestione dell'acqua nel territorio, in linea con gli obiettivi dell'Agenda di Sviluppo delle Nazioni Unite⁵⁴.

Questa piattaforma digitale costituisce una nuova sfida per costruire un futuro migliore e ha come obiettivo: salvaguardare la qualità dell'acqua con annessi i patrimoni idraulici presenti all'interno del territorio.

Il Centro Civiltà dell'Acqua⁵⁵ è un'associazione senza scopo di lucro fondata nel 1998 e ha come fine principale quello di promuovere una "Nuova Cultura dell'Acqua", mirando

⁵⁴ Agenda 2030: programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità sottoscritto nel 2015 da 193 Paesi membri dell'ONU. Essa comprende 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile: <https://unric.org/it/agenda-2030/>

⁵⁵ <http://www.civiltacqua.org/>;

alla sensibilizzazione a favore del paesaggio e dell'ambiente incentivando tra i turisti la divulgazione di nuovi comportamenti nei confronti del patrimonio dell'acqua. Il centro è attivo nel territorio attraverso attività didattiche all'interno delle scuole, tramite corsi di formazione, conferenze, mostre e pubblicazioni, e opera a livello locale, nazionale ed internazionale.

Il Water Museum of Venice si avvale di una vasta rete di partenariati e sostenitori: la Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo che insieme ad UNESCO Regional Bureau for Science and Culture in Europe (Venice)⁵⁶, gli hanno permesso nel 2016 di lanciare il primo progetto nella Provincia di Padova (rete patavina) e nel 2018 hanno favorito l'inserimento della rete Delta Po. Il Water Museum of Venice è inoltre uno dei membri fondatori della Rete Mondiale UNESCO dei Musei dell'Acqua⁵⁷.

La Fondazione CaRiPaRo scrive del Water Museum of Venice:

“È un portale digitale sviluppato grazie al nostro sostegno valorizza i luoghi del nostro territorio collegati all'acqua e promuove tematiche di sostenibilità ambientale⁵⁸.”

Per chi non è mai stanco di nuove scoperte, il portale del Water Museum of Venice presenta molteplici alternative: percorsi virtuali, progetti didattici, racconti del passato e del presente, news e progetti in corso. Un museo digitale organizzato sotto tutti gli aspetti che può conciliare arte e natura, storia e tradizioni in un unico portale, come evidenzia il direttore del Centro Eriberto Eulisse, «consegnare alle generazioni future una gestione più sostenibile delle acque è nostro dovere. Possiamo farlo solo se abbiamo una consapevolezza del passato idraulico e dei patrimoni di civiltà d'acqua che hanno realizzato i nostri predecessori. Perché se noi dimentichiamo questo passato non siamo in grado di costruire il futuro⁵⁹.»

⁵⁶ <https://en.unesco.org/fieldoffice/venice>;

⁵⁷ <https://www.watermuseums.net/>;

⁵⁸ <https://www.fondazionecariparo.it/storie/water-museum-of-venice-una-nuova-visione-dellacqua/>;

⁵⁹ <https://www.fondazionecariparo.it/storie/water-museum-of-venice-una-nuova-visione-dellacqua/>;

IL PROGETTO IN DETTAGLIO

Estrapolato dalla pagina web: <https://www.fondazionecariparo.it/storie/water-museum-of-venice-una-nuova-visione-dellacqua/>:

La realizzazione di watermuseumofvenice.com si è articolata in due fasi:



la prima nel **2016**, ha riguardato il censimento e la digitalizzazione all'interno della piattaforma dei più rappresentativi patrimoni di civiltà dell'acqua presenti nella provincia di **Padova**



la seconda nel **2018**, ha consentito di estendere la rete del museo digitale al territorio del **Delta del Po**.

Il Global Network of Water Museums, è un'attività approvata e incoraggiata dall'International Hydrological Programme dell'UNESCO⁶⁰, ed è un network mondiale che comprende oltre 60 musei e centri di ricerca in diverse parti del mondo. Oggi i musei assumono un ruolo fondamentale nell'educazione alla consapevolezza dell'acqua, utilizzando gli antichi saperi per lo sviluppo sostenibile contro la crisi idrologica che interessa tutto il mondo. Con riguardo al Global Network, è indispensabile la reinterpretazione dei nostri mondi acquatici per una nuova visione in grado di promuovere una gestione dell'acqua più attiva, inoltre è necessario aprire gli orizzonti a nuove prospettive di natura olistica, multidisciplinari e innovative per raggiungere una visione più lungimirante. La Rete Mondiale dei Musei dell'Acqua si prefigge di informare, incentivare, connettere e mobilitare le istituzioni e la popolazione attraverso un'iniziativa di collegamento tra conoscenza passata e presente, gli usi sostenibili dell'acqua e il management con le richieste future del genere umano e della biosfera. L'obiettivo generale di questo network è quello di arrivare ad un nuovo pubblico in tutto il mondo, con lo scopo di incentivare e presentare nuove visioni per una gestione dell'acqua di larghe vedute, coerente con i 17 obiettivi (Fig.3) di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite.

⁶⁰ IHP: l'unico programma intergovernativo delle Nazioni Unite, nato nel 1975, che si dedica alla ricerca e alla gestione dell'acqua. <https://en.unesco.org/themes/water-security/hydrology>:



Figura 3 17 Obiettivi Agenda 2030

Fonte: <https://www.agenziacoesione.gov.it/comunicazione/agenda-2030-per-lo-sviluppo-sostenibile/>

Il rapporto tra uomo e acqua viene in questa rete promosso intensamente attraverso una nuova filosofia in grado di riallacciare i rapporti tra le persone e il patrimonio tangibile e intangibile dell'acqua. Il Water Museum of Venice mette in risalto l'attività dell'uomo nei confronti dell'acqua e come ad essa si è relazionata attraverso i secoli, suggerendo attività educative mirate alla sensibilizzazione, ed oltretutto è una rete finalizzata a perseguire nuove occasioni di scambio e di turismo sostenibile che comprende tutte le realtà storiche, paesaggistiche e museali connesse a questo network mondiale.

Le attività future che il Water Museum of Venice si è promesso di elaborare riguardano le traduzioni del sito web, attualmente disponibili in lingua italiana, inglese e cinese e la creazione di nuovi itinerari relativi alle zone di Padova e del Delta del Po.

2.2.Cattedra UNESCO – Università Ca’Foscari, Venezia

L’università Ca’Foscari, nel giugno 2018, si candida ad una cattedra UNESCO in Global Network Water Museums, grazie alla collaborazione con il Centro Internazionale per la Civiltà dell’Acqua, e ad accogliere il coordinamento dell’International Hydrological Programme dell’UNESCO, il piano intergovernativo con cui le Nazioni Unite attuano le attività di ricerca, formazione e gestione concernenti l’acqua. Il gruppo di ricerca che vede come esponente Francesco Vallerani, geografo del Dipartimento di Economia dell’Università Ca’Foscari, il quale inoltre riveste il ruolo di organizzatore e promotore dell’evento che mira ad un accordo internazionale tra le circa quaranta entità pubbliche e private che hanno sottoscritto l’iniziativa. “Il ruolo principale della rete di Musei dell’Acqua è documentare e sensibilizzare sia le popolazioni che i responsabili politici circa la crescente scarsità di acqua dolce nel pianeta – precisa il professor Vallerani- A tale riduzione si associa un altrettanto grave riduzione di biodiversità e di antiche competenze culturali legate alla gestione del patrimonio idrico. Tale sapienza nella gestione dell’acqua è un enorme patrimonio che dovrebbe essere recuperato e integrato con le tecnologie più avanzate in modo da perfezionare un più efficace approccio nell’uso di questa risorsa da preservare per le prossime generazioni⁶¹”. Si tratta pertanto di un’idea museale più dinamica e interattiva, alla quale concorrono diversi approcci disciplinari. Tale collaborazione sarà in grado di avviare determinate interrelazioni per far fronte ad alcuni dei problemi più urgenti, ad esempio, l’adeguamento ai mutamenti climatici, le cause della desertificazione, i rischi idraulici, l’eccessiva artificiosità dei corsi d’acqua, l’allarmante dispersione di plastica in mari ed oceani, fino a conflitti di utilizzo e concorrenza per l’accesso alle risorse idriche delle zone aride. Dopo essere stata esaminata dal Consiglio Intergovernativo UNESCO-IHP, è stata accolta la proposta per l’istituzione di una Cattedra presso l’ateneo cafoscarino, coinvolgendo oltre 60 musei e centri di ricerca in diverse regioni del mondo con un bacino di utenza potenziale superiore ai 5 milioni di utilizzatori, il quale si è prefissato come obiettivo quello di creare un programma lungimirante di ricerca e formazione, in grado di preparare ricercatori, studenti e operatori museali sul tema dello sviluppo sostenibile collegato ai patrimoni idrici sotto un punto di vista interdisciplinare e olistico.

⁶¹https://www.unive.it/pag/14024/?tx_news_pi1%5Bnews%5D=5003&cHash=ad6ba18ab478ab776b6a687cc3d53c89;

Il progetto sarà attivo per quattro anni e serve per esporre le conoscenze e le buone pratiche all'interno di un'area di primaria importanza, esso punta a presentare nuove idee e proposte pensate per accrescere il ruolo dei musei e per incentivare lo sviluppo locale, con la possibilità di creare nuove collaborazioni tra scienza e società civile. Il gruppo di ricerca impegnato nella Cattedra considera che tale riconoscimento rafforzerà un'ampia rete di relazioni internazionali e di attività di ricerca, istruzione e sensibilizzazione sulla gestione delle risorse idriche presenti nel nostro territorio. La Rete italiana dei "Musei" è attualmente costituita da 11 sedi e si estenderà in futuro alle città d'acqua italiane, città con un significativo patrimonio idraulico e storico, materiale e immateriale.

L'intento della Cattedra UNESCO non è solo quello di presentare delle ricerche all'avanguardia e sviluppare nuove offerte didattiche, ma anche offrire informazioni ai responsabili delle decisioni politiche e promuovere iniziative volte a valorizzare la diversità culturale. La neonata Cattedra si fa carico di intensificare l'offerta formativa provvedendo a elaborare nuove strategie interdisciplinari riguardanti i temi dell'educazione verso lo sviluppo sostenibile, dell'ecoidrologia, della geografia culturale, della socio-ecologia, dell'antropologia visiva, della museologia, delle digital humanities e dei tourism studies⁶².

La Cattedra cerca inoltre di incentivare quelle attività relative ad un uso dell'acqua più sostenibile promuovendo l'introduzione della Risoluzione n.XXII-5⁶³, approvata anch'essa dal Consiglio Intergovernativo del Programma Idrologico Internazionale dell'UNESCO nel 2018, con la quale la Rete Globale dei Musei dell'Acqua e UNESCO-IHP contribuiscono al sostegno dell'educazione alla sostenibilità della risorsa idrica e alla sua consapevolezza indicando otto azioni per raggiungere tale obiettivo:

- ricordare la Raccomandazione UNESCO relativamente alla protezione e alla promozione dei musei e collezioni, la loro diversità e il loro ruolo all'interno della società, la quale promuove l'uso dei musei a favore della società;

⁶² <https://www.watermuseumofvenice.com/archivio-news/nuova-cattedra-unesco-a-ca-foscari-per-rafforzare-le-attivit -della-rete-mondiale-dei-musei-dellacqua/>;

⁶³Resolution XXIII-5 , *Global Network Of Water Museums And UNESCO IHP In Support Of Water Sustainability Education And Water Awareness Efforts*:
<https://www.watermuseums.net/wp-content/uploads/2018/08/RESOLUTION-XXIII-5-Global-Network-Water-Museums-EN-final.pdf>;

- ammettere che i musei dell'acqua in tutto il mondo sono depositi unici di diverse civiltà dell'acqua e del patrimonio idrico dell'umanità, sia materiale che immateriale, e svolgono un ruolo di primaria importanza all'interno dell'istruzione e nella sensibilizzazione in questioni legate alla risorsa idrica;
- riconoscere l'esistenza di una rete globale di musei dell'acqua di successo e in crescita, che si concentra sull'educazione e sugli Obiettivi di sviluppo sostenibile;
- accogliere e apprezzare la cospicua offerta della Rete per contribuire in modo significativo agli obiettivi di IHP in modo da diffondere la conoscenza relativa all'acqua ad un pubblico mondiale attraverso mostre, spettacoli artistici, attività educative e di sensibilizzazione del pubblico, piattaforme web, pubblicazioni e altre iniziative di comunicazione;
- decidere di istituire il Global Network of Water Museums, per un periodo di quattro anni rinnovabile in base alle sue performance, come iniziativa per creare sinergie all'interno dell'UNESCO con l'obiettivo di impiegare al meglio i musei dell'acqua, per migliorare la gestione della risorsa idrica attraverso attività di comunicazione e educative;
- invitare il Segretariato IHP a seguire i musei dell'acqua su scala mondiale a proposito di tale obiettivo e presentare indicatori di performance alla prossima riunione dell'Organizzazione e fare un resoconto alle prossime riunioni dell'Organizzazione e del Consiglio sui risultati ottenuti e sull'impatto di tale attività sulla base dei suddetti indicatori di performance;
- richiedere il suo allineamento con le raccomandazioni della valutazione in corso delle Iniziative Faro dell'IHP e che la venticinquesima sessione del Consiglio Intergovernativo dell'IHP esamini le performance di questa iniziativa e prenda in considerazione la sua integrazione nel programma di IHP;
- infine, deve incoraggiare gli Stati Membri e i loro Comitati Nazionali IHP a partecipare alla sua attuazione in maniera volontaria.

Le attività della Cattedra UNESCO serviranno pertanto a supportare le esigenze formative dei musei dell'acqua appartenenti al Global Network of Water Museums, con un'enfasi speciale sui paesi in via di sviluppo. Fra i musei italiani che partecipano alla Rete Mondiale dei Musei dell'Acqua citiamo, oltre all'Università Ca'Foscari di Venezia, il Water Museum of Venice, il Museo di Storia Naturale di Venezia, il Museo della Navigazione Fluviale di Battaglia Terme, il Museo dell'Acqua del Consorzio dei Canali di Reno e Savena di Bologna, l'Ecomuseo Martesana di Milano, e il MUSE di Trento⁶⁴. Attualmente i musei dell'acqua sono protagonisti chiave per la trasmissione di nuovi comportamenti e nuove consuetudini verso l'elemento di maggior valore per la vita e creano una nuova consapevolezza su come gestire la crisi idrica mondiale. Quotidianamente i musei ospitano una quantità infinita di visitatori in tutto il mondo rivestendo così un ruolo fondamentale nel trasmettere alle generazioni future valori e conoscenze strategiche per la sorte dell'umanità.

⁶⁴ [https://www.watermuseumofvenice.com/archivio-news/nuova-cattedra-unesco-a-ca-foscari-per-rafforzare-le-attivita-della-rete-mondiale-dei-musei-dellacqua/;](https://www.watermuseumofvenice.com/archivio-news/nuova-cattedra-unesco-a-ca-foscari-per-rafforzare-le-attivita-della-rete-mondiale-dei-musei-dellacqua/)

2.3. Rete Delta Po

Rami fluviali che sfociano in mare, pinete, boschi, valli d'acqua che si alternano tra dolce e salmastra, questo è il vasto territorio del Delta del Po, il quale custodisce un notevole patrimonio di biodiversità, un grandioso laboratorio dove l'acqua ha svolto un ruolo da protagonista nel corso dei secoli. Nel cuore del Delta, la compagine che stona con l'ambiente circostante è il prominente camino della centrale termoelettrica di Polesine Camerini, oggi dismessa ma all'interno di un progetto di riqualificazione ambientale che aspira a diventare un polo turistico interamente sostenibile.

Non tutti i rami del fiume sono antropizzati, alcuni appaiono ancora come dei luoghi con elevata naturalità, dove è possibile vedere come la vegetazione si infittisca lungo gli argini inoltrandosi verso l'acqua. La tranquillità che si percepisce dalle ampie golene, accessibili solo tramite sentieri sterrati, in grado di ospitare come in una roccaforte la variegata avifauna presente nel territorio, consente di apprezzare la pluralità del canto degli uccelli. Nelle aree più vicine al mare, invece, ci si imbatte nelle valli da pesca, solcate dalle imbarcazioni dei pescatori e nelle lagune dai vasti orizzonti in cui è possibile osservare, nelle limpide giornate, come il vento agiti le acque lente del mare. Poco lontano da qui, il paesaggio cambia ulteriormente: nelle zone in cui si depositano i sedimenti del fiume spuntano gli scanni, dei banchi di sabbia che vengono a crearsi dall'azione del mare e del vento parallelamente alla costa, isolando in questo modo un braccio di mare che poi muta in una sacca⁶⁵ e alcune spiagge in prossimità del mare.

Fin dal '500 il prevalere delle rotte commerciali verso l'America e l'estremo Oriente subirono degli spostamenti e questo segnò l'inizio della decadenza della Serenissima come polo commerciale. La nobiltà veneziana si vede dunque spinta ad investire nell'economia rurale entrando a poco a poco nell'entroterra. A seguito di questi nuovi interessi agrari, cominciano ad apparire in Terraferma svariate ville palladiane e corti agricole, cosa che accadde anche in Polesine a partire dal XVI secolo, solitamente collegate alla città lagunare dalle vie d'acqua del Vento: ville che più avanti divengono dimore estive in cui i nobili vanno in villeggiatura. L'evoluzione dello status rende queste residenze sempre più sfarzose, distanti dai canoni umili dell'architettura rurale. Le

⁶⁵ Touring Club Italiano, *Rovigo e provincia, Il Polesine e il Parco del Delta del Po*, Op. Cit. p.16;

residenze estive costruite in Polesine sfruttano una fitta rete di canali e fiumi in modo da poter risalire dalle aree lagunari verso l'interno. La scomparsa dell'influenza veneziana, combinata ai mutamenti del territorio imposti dalle vie d'acqua, decretò successivamente il progressivo declino di queste abitazioni. Grazie ad interventi di recupero e valorizzazione, in alcuni casi ancora in atto, il Polesine custodisce ancora alcune bellissime testimonianze del tempo⁶⁶.

Il Delta del Po contestualmente al territorio del Polesine è un ambiente versatile, in grado di adattarsi alle diverse tipologie di turismo ma soffermandosi sulla pratica dello *slow tourism*, questa nuova filosofia di viaggio percepita in risposta alla frenesia che contraddistingue la nostra quotidianità che non ci consente di ritagliarci del tempo per scoprire le bellezze che ci circondano è un nuovo modo di viaggiare, che porta il viaggiatore alla scoperta di luoghi insoliti, culture diverse e prodotti tipici, il tutto rispettando l'ambiente e intraprendendo il viaggio in modo calmo e lento per riuscire a coglierne ogni minimo e straordinario particolare. L'obiettivo cardine del turismo lento è quello di lasciare al visitatore un ricordo indelebile dei luoghi visitati dando loro la possibilità di arricchire la loro avventura di emozioni e sensazioni memorabili⁶⁷.

In cooperazione con la Fondazione della Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, il Water Museum of Venice offre una piattaforma emblematica dei patrimoni delle civiltà dell'acqua in Polesine, infatti, all'interno del sito web,

<https://www.watermuseumofvenice.com/>, è possibile consultare, sotto la sezione "*network*" (Fig.4), la pagina relativa alla Rete Delta Po, all'interno della quale vengono descritti minuziosamente sotto differenti aspetti i siti d'interesse principali nell'area deltizia. Ad ogni luogo viene attribuito un sottotitolo accattivante in modo tale da attirare l'interesse del lettore fornendogli informazioni utili relative al viaggio. I siti d'interesse della Rete Delta Po sono 32 di cui 30 sono presenti all'interno del territorio della regione Veneto, per ogni luogo, infatti, è possibile incontrare: fotografie, un'accurata descrizione, il modo in cui raggiungerlo, alcune informazioni aggiuntive relative agli orari di apertura e alle visite, dove poter mangiare e dormire, le attività escursionistiche e il noleggio bici e imbarcazioni, infine vengono indicati i luoghi che si

⁶⁶ Touring Club Italiano, *Rovigo e provincia, Il Polesine e il Parco del Delta del Po*, Op. Cit. p. 105;

⁶⁷ <https://www.legambienteturismo.it/slow-tourism-cose-il-turismo-lento-lo-approfondiremo-anche-alla-fiera-virtuale-geco/>;

incontrano nelle vicinanze affinché il visitatore in completa autonomia possa crearsi un itinerario in base alle proprie preferenze.

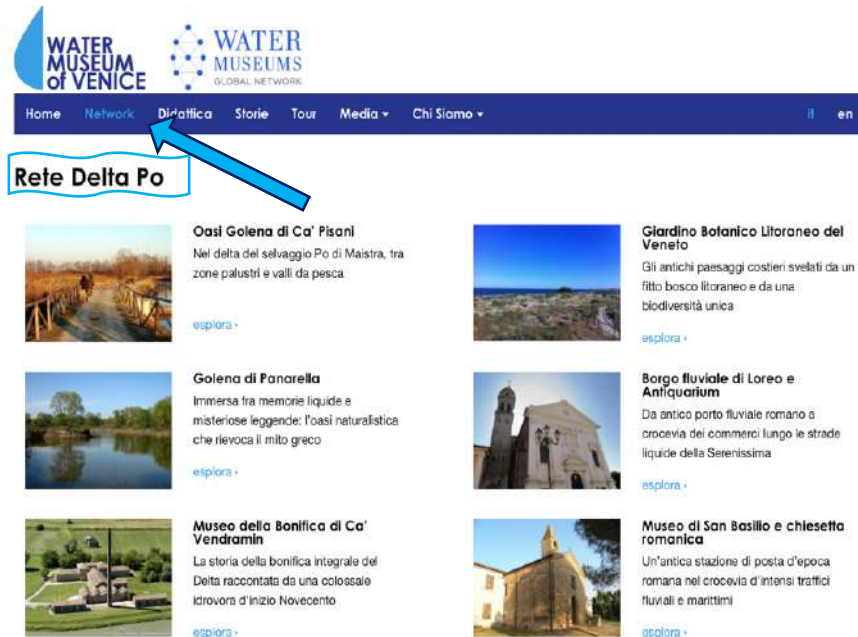


Figura 4 Pagina web del Water Museum of Venice
Fonte: <https://www.watmuseumofvenice.com/network/rete-delta-po/>

Entrando invece nella sezione *“Tour”* (Fig.5) è possibile consultare le diverse proposte di itinerari fornite dal Water Museum of Venice, in cui grazie alla collaborazione con izi.travel⁶⁸, si può avere gratuitamente un’audioguida a tappe relativa ad ogni singola meta e una mappa con evidenziati i punti d’interesse.

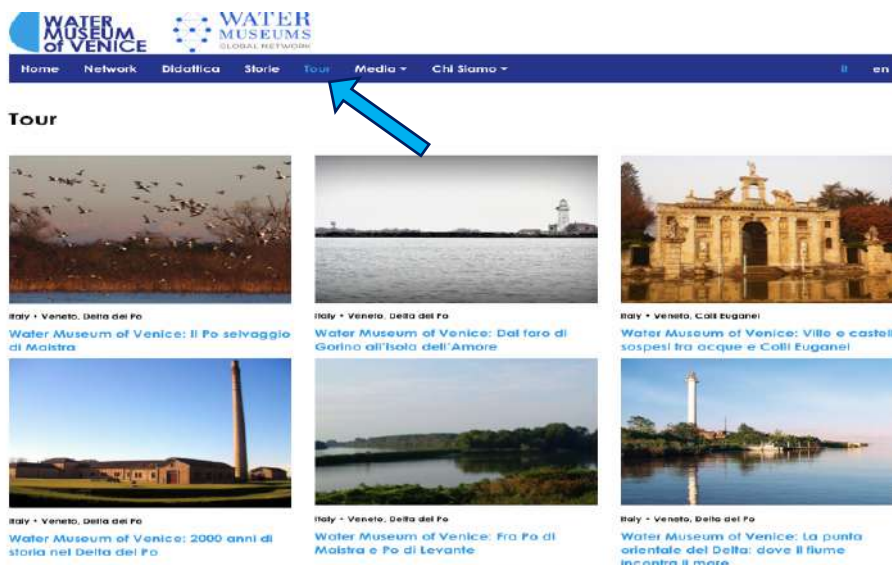


Figura 5 Pagina web del Water Museum of Venice
Fonte: <https://www.watmuseumofvenice.com/tour>

⁶⁸Izi.travel: applicazione che contiene numerose audio guide per musei e città, <https://izi.travel/it;>

III. La Mesopotamia D'Italia

3.1. Ambiente geografico tra Adige e Po

Il Polesine, appellativo con il quale viene identificata la Provincia di Rovigo, deriva dalla parola latina "Policinum", ossia terra emergente dalle acque correnti, con terreni dotati di buona fertilità⁶⁹. A causa del prevalere di paludi, questo territorio viene spesso identificato come la Mesopotamia d'Italia. Questa denominazione gli è stata attribuita per diversi motivi: si è in presenza di un lembo di terra racchiuso tra i due fiumi più importanti d'Italia, il Po e l'Adige. Il terreno che ha origine tra i due corsi d'acqua è molto fertile e altamente adatto all'agricoltura, non possiede i segni distintivi dell'antica terra mesopotamica ma è caratterizzato da un'articolata rete idrica che ne assicura la bonifica per drenaggio delle acque eccedenti.

Il territorio polesano, come lo vediamo oggi, è il risultato abbastanza recente di molteplici interventi naturali ed umani, che nel corso degli anni si sono susseguiti senza sosta⁷⁰. Al momento, si presenta come un'area integralmente pianeggiante la cui altitudine è stimata sui 15 metri sopra il livello del mare che diminuisce man mano che ci si avvicina al litorale. La vasta pianura del Polesine è lunga circa 100km e larga circa 18km, i suoi confini sono delimitati a nord dal fiume Adige che la divide dalle province di Padova e Verona e a sud dall'imponente fiume Po che funge da confine naturale tra Veneto ed Emilia-Romagna, ed al suo interno è suddivisa in Alto, Medio e Basso Polesine. La zona dell'Alto Polesine, quella vicina alla provincia di Mantova, comprende le città di Lendinara e Badia Polesine; la zona del Medio Polesine invece è quella comprendente il capoluogo di provincia Rovigo e i paesi ad esso limitrofi; il Basso Polesine infine si colloca a partire dalla città di Adria, famosa per ospitare il Museo Archeologico Nazionale e per essere la sede dell'antico porto, ma soprattutto questa zona è caratterizzata da gran parte del Parco Regionale Veneto del Delta del Po.

⁶⁹Polesine, Vocabolario Treccani, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Roma 1992:
[https://www.treccani.it/enciclopedia/polesine_%28Enciclopedia-Italiana%29/;](https://www.treccani.it/enciclopedia/polesine_%28Enciclopedia-Italiana%29/)

⁷⁰ AA.VV. *Rovigo e la Sua Provincia, Guida Turistica e Culturale*, Amministrazione Provinciale di Rovigo Assessorato al Turismo (a cura di), Rovigo, 1991, pp.14-15;

Viaggiando e osservando il territorio polesano, ci si perde nell'orizzonte delle campagne senza fine, questa terra dove i colori si susseguono con l'andare delle stagioni e dove i paesi si snodano intorno a ville dallo stile veneziano o fattorie, lascia tutti i suoi visitatori senza fiato. La sensazione che percepisce il visitatore quando si addentra percorrendo le strade di campagna in questa porzione di bassa pianura, è di quiete totale, intensificata nelle giornate nebbiose invernali che creano un'atmosfera alquanto surreale⁷¹.

Le terre del Delta del Po sono la conseguenza di un profondo e incessante lavoro dell'uomo, il quale in diverse circostanze è intervenuto per modificare il corso del fiume in modo da indirizzarlo dove più gli era conveniente. In questo modo, i detriti trasportati dal fiume e le molteplici operazioni di bonifica (che verranno affrontate più avanti), hanno portato all'attuale conformazione del territorio, contraddistinto da vasti terreni coltivabili e innumerevoli zone lagunari in gran parte destinate all'uso delle valli da pesca che rappresentano un aspetto morfologico fondamentale del Parco Regionale Veneto del Delta del Po⁷². L'azione dell'uomo è stata determinante per consentire lo sviluppo di questo territorio, prima sconosciuto e inospitale ora terra dalle infinite risorse.

Addentrandosi lungo i rami del Po si nota come l'urbanizzazione lascia lo spazio a contesti ambientali discretamente integri, le poche abitazioni presenti o le antiche dimore contadine lasciano al visitatore di immergersi in un luogo circondato solo da acqua e terra.

⁷¹ Touring Club Italiano, *Rovigo e Provincia, Il Polesine e il Parco del Delta del Po*, 2008, Op. Cit. p. 12;

⁷² Ente Parco Regionale Veneto del Delta del Po <https://www.parcodeltapo.org/home.php>;

3.2. Idrografia

Il Polesine ha la reputazione di essere una Mesopotamia italica dalle piccole dimensioni, una lingua di terra che si è venuta a creare tra i due principali fiumi della penisola, il Po e l'Adige. Essi, infatti, nella loro corsa verso il mare, hanno ridisegnato nel corso dei secoli il territorio polesano trasportando ingenti quantità di sedimenti e in particolare hanno reso l'area molto fertile, depositando notevoli quantità di materiali sabbiosi, argillosi e limosi nel corso delle storiche alluvioni. Quando il fiume esondava, portava dietro di sé grandi quantità di sedimenti che poi depositava nelle vicinanze del suo corso dando origine in questo modo agli alvei, che nel tempo vennero abbandonati ma che oggi sono stati riconsiderati come traccia storica del passato idrografico del territorio, venendo frequentemente utilizzati come dei percorsi stradali poiché hanno un dislivello di 1-2 metri sopra la campagna circostante.

Le alluvioni hanno determinato spesso la variazione del tragitto del fiume interessato, come nei casi delle rotte dell'Adige del 589 conosciuta come la “rotta della Cucca”⁷³, la quale venne indicata come la causa dello stravolgimento idrografico che cambiò considerevolmente lo scenario fluviale del basso Veneto e la tragica alluvione del 1882 che riguardò la provincia di Verona, il Polesine e il comune di Cavarzere⁷⁴. Ad esse si aggiungano le alluvioni del Po, ma soprattutto quella che nel 1152, con la rotta di Ficarolo⁷⁵, spostò il corso del fiume verso Nord⁷⁶.

Il fiume Adige⁷⁷ nasce in Trentino-Alto Adige dal Passo Resia e sfocia nel Mar Adriatico tra i comuni di Chioggia e Rosolina, ed è considerato il secondo fiume più lungo d'Italia dopo il Po. Lungo 410 km, l'Adige bagna, nella sua corsa verso la foce, ben sei province: Bolzano, Trento, Verona, Padova, Rovigo e Venezia attraversando in maniera quasi pigra e lenta la campagna padano-veneta. All'interno della pianura il corso del fiume è più

⁷³ Consorzio di Bonifica Padana Polesana – Rovigo, *La bonifica, tra Canalbianco e Po, vicende del Comprensorio Padano Polesano*, Minelliana, Rovigo, 2002, p. 70;

⁷⁴ <https://www.serenissima.news/17-18-settembre-1882-la-tragica-rotta-delladige/>;

⁷⁵ Sicchiero P., *FRATTA “Crocevia di corsi d'acqua e di civiltà”*, Gruppo culturale e di ricerca Il Manegium, Fratta Polesine, 2014, p.29;

⁷⁶ Carzoli U., *Ariano nel Polesine e la sua storia: dagli albori del Periodo Etrusco all'Era Volgare, alla Rotta di Ficarolo, al Taglio di Porto Viro, ai giorni nostri*, Arti Grafiche Diemme, Taglio di Po (Ro), 1998;

⁷⁷ Sicchiero P., *FRATTA “Crocevia di corsi d'acqua e di civiltà”*, Gruppo culturale e di ricerca Il Manegium, Fratta Polesine, 2014, pp.35-38;

incerto e imprevedibile considerando i diversi spostamenti dell'alveo, il più significativo fu, infatti, la "rotta della Cucca"⁷⁸.

Più conosciuta invece è la storia del Po, ritenuto il fiume più lungo d'Italia, che nasce in Piemonte ai piedi del Monviso, la montagna più alta della Alpi Cozie, alimentato da 114 affluenti e in virtù degli eventi storici, sociali ed economici che lo hanno riguardato, è stato designato come il fiume più importante della penisola italiana. L'attuale corso del fiume nel territorio polesano viene attribuito alla già menzionata rotta di Ficarolo avvenuta a metà del XII secolo come conseguenza di altre rotte precedenti. In principio, infatti, attorno al X secolo a.C. il suo corso passava più a Sud, all'interno del territorio emiliano-romagnolo, e la sua foce a delta era formata da due rami: il primo che sfociava a nord vicino alla città di Chioggia mentre il secondo sfociava a sud tra le città di Ferrara e Ravenna.

L'ultimo tratto del fiume è attualmente soggetto a modifiche costanti, ma la più rilevante è quella ascrivibile al conosciuto Taglio di Porto Viro del 1604 avvenuto per opera dei Veneziani, i quali dirottarono il corso del fiume Po e in seguito decisero di scavargli un nuovo alveo, determinando in questo modo la nascita del Delta moderno⁷⁹.

In aggiunta ai fiumi principali già citati, il territorio polesano è attraversato da una fitta rete di canali minori, tra i quali spicca il Canalbianco, che partendo da Mantova e scorrendo giù fino al Delta divide a metà la pianura polesana, affluendo nel Po di Levante e cambiando il suo nome lungo il tragitto da Fissero in Tartaro e in fine assumendo il nome attuale Canalbianco. Esso costituisce una via di trasporto fondamentale ed è anche uno dei principali collettori relativamente allo scarico delle acque che vennero allontanate per bonificare le zone dell'Alto e del Medio Polesine. Altresì degno di nota è il canale Scortico⁸⁰, diramazione del Naviglio Adigetto che dopo aver oltrepassato Fratta Polesine sfocia nel Canalbianco precisamente in località Pizzon, ancora sede di un antico mulino oggi restaurato e visitabile. Questo canale navigabile, ottenuto dall'unione dei due corsi d'acqua Gaibo⁸¹ e Scortico, veniva adoperato dai veneziani per giungere alle loro ville di campagna che si trovavano a Fratta; tra le più note spicca la palladiana Villa Badoer.

⁷⁸ <https://www.magicoveneto.it/natura/Fiume-Adige.htm>;

⁷⁹ Zunica M., *Terra e gente aldilà dei monti di sabbia*, Milano 1984, pp. 46-51; Tumiatti A., *Il taglio di Porto Viro. Aspetti politico diplomatici e territoriali di un intervento idraulico nel Delta del Po (1598-1648)*, Taglio di Po (Ro), 2005;

⁸⁰ [https://www.grupporemieroadigetto.it/il-canale-scortico/?doing_wp_cron=1642523974.6439089775085449218750](https://www.grupporemieroadigetto.it/il-canale-scortico/?doing_wp_cron=1642523974.6439089775085449218750;);

⁸¹ Gaibo: dal *ghebo* veneziano, ossia un'insenatura d'acqua senza sbocco.

Oltre ai corsi d'acqua minori, ci sono anche dei fiumi minori come quello di Poazzo, vecchio ramo del Po che nel tempo perse la sua importanza lasciandola all'odierno corso nel Po di Venezia, e l'Adigetto, il quale era costituito da corsi d'acqua alimentati da antiche diramazioni dal Po e dall'Adige, ma che ora non esistono più. All'interno del territorio si trovano anche numerosi canali artificiali, tra i quali il Collettore Padano, creato verso la fine del 1800 tra il Canalbianco ed il Po, il quale era finalizzato al deflusso delle acque di scolo dei terreni adiacenti, il Ceresolo, rimesso in funzione recentemente e reso navigabile, consentiva il trasporto delle produzioni agricole, ed infine lo scolo Valdentro.

Quando il Po arriva verso la sua foce si ramifica andando a formare i 6 rami attuali del Po di Maistra, Po di Venezia, Po di Tolle, Po di Gnocca e il Po di Goro⁸², eterogenei tra di loro per dimensioni, alcuni sono navigabili con motonavi altri, invece, come il Po di Maistra, sono accessibili solo tramite piccole imbarcazioni a fondo piatto, le quali permettono di addentrarsi tra i folti canneti e osservare in tal modo peculiari varietà faunistiche.

L'idrografia all'interno del territorio del Polesine ha sempre ricoperto una posizione di rilievo soprattutto in relazione alla vita delle sue genti, le quali erano solite insediarsi nelle vicinanze dei fiumi dal momento che questi facilitavano i trasporti commerciali, le irrigazioni dei campi ma purtroppo assoggettavano spesso la popolazione a rischi di inondazioni ed alluvioni, che nel corso degli anni hanno cambiato ripetutamente la conformazione del territorio, come è avvenuto nel caso della disastrosa alluvione del 1951, ed infine l'alluvione nel Delta del 1966 che si riversò sui territori recentemente bonificati danneggiandoli gravemente.

Sicchiero P., *“Il Gaibo – Scortico” LA FRATTA MEDIOEVALE dai castelli (XI sec.) alle ville (XVI sec.)*, Gruppo culturale e di ricerca Il Manegium, Fratta Polesine, 2017, p.7;

⁸² <https://www.bonificadeltadelpo.it/02-header-menu/la-storia-del-territorio/la-formazione-del-delta-del-po/>;

3.3. Bonifica

La bonifica è un avvenimento molto peculiare per la rinascita del territorio polesano. Questa attività fu fondamentale per il territorio dell'entroterra polesano come simbolo del forte legame che unisce l'uomo all'ambiente: l'area in questione, in passato paludosa, aveva bisogno dell'intervento dell'uomo per essere risanata e diventare così un ambiente produttivo e vivibile. I primi a tentare di trasformare il territorio furono dei popoli preistorici, i quali tentarono di migliorare le condizioni di vita e le attività ad esse connesse. Le prime opere di bonifica vennero attribuite a delle civiltà preromane, proprio agli Etruschi venne riconosciuto il rafforzamento degli argini e lo scavo dei canali che servivano sia alle opere di bonifica ma anche per la navigazione interna. Furono i Romani a proseguire quanto gli Etruschi avevano iniziato, le testimonianze sono ancora oggi visibili presso il Museo Archeologico Nazionale di Adria⁸³. Il degrado economico e sociale che colpì il Polesine nel periodo tardo – imperiale portò all'abbandono delle terre coltivate e delle opere di bonifica fatte fino ad allora, quest'evento promosse l'inondazione e la rinaturalizzazione di enormi spazi e l'emigrazione dal Delta. Saranno i monaci benedettini residenti nell'Abbazia della Vangadizza⁸⁴ a Badia Polesine a migliorare le condizioni del territorio attorno al XIV secolo, mettendo a punto opere di difesa idraulica, di bonifica e a salvaguardare dalle inondazioni i centri abitati. Il loro metodo detto della *tagliata*, ossia quella tecnica utilizzata per scavare dei canali con lo scopo di drenare l'acqua dai terreni verso zone più basse, era una prassi che consentiva di accelerare l'evento della subsidenza, dal momento che estraendo l'acqua da un terreno questo, di conseguenza, si abbassò notevolmente, in modo da consentire agli abitanti di guadagnare terre da coltivare. Questo metodo veniva affiancato dalla *bonifica per colmata* che consisteva nella deviazione delle acque di piena cariche di detriti all'interno delle *casse di colmata*, ossia quelle aree delimitate dagli argini dove veniva depositato il carico delle torbide.

I primi ad interessarsi a queste opere di bonifica furono gli Estensi nel '400, ma venne attribuita ai veneziani attorno al '500 la più importante opera idraulica, il Taglio di Porto

⁸³ Museo Archeologico Nazionale di Adria:

<https://polomusealeveneto.beniculturali.it/musei/museo-archeologico-nazionale-di-adria;>

⁸⁴ <https://fondoambiente.it/luoghi/abbazia-della-vangadizza-badia-polesine-10724;>

Viro⁸⁵. In questa occasione i veneti dirottarono il corso del fiume Po verso la Sacca di Goro e decisero di scavare un nuovo alveo al fiume determinando così il 16 settembre del 1604 la nascita del Delta moderno.

“Hoggi alle ore 19, con il favor del Signor Dio, si ha data l’acqua al novo taglio, la quale vi è entrata per cinquanta e più aperture che si sono fatte nel medesimo tempo all’argine, et doppo haver fatto un poco d’empito, in spatio d’un’hora in circa si parizò con l’altra acqua dell’alveo, et continuò il suo corso come fu tuttavia placidissimamente. Piaccia al Signor Dio che, come ha principiato a correre con molta felicità, così continui per sempre et nella escrescenza di Po, portandovi quelle maggiori acque che si spera apportì a Vostra Serenità quel servitio che è desiderato a beneficio publico et de’ particolari ancora...”. (Zuan Giacomo Zane,1604)

Nel 1530 prese vita il Magistrato delle Acque⁸⁶ per opera della Repubblica Veneta, qualche anno più tardi nel 1545 venne fondato il Magistrato dei Beni Inculti⁸⁷, il quale doveva occuparsi dei lavori necessari al ripristino dei territori. Quando nel 1797 crollò la Repubblica Veneta, l’amministrazione e la gestione idraulica vennero affidate prima al dominio napoleonico e in seguito a quello austriaco⁸⁸.

A metà dell’800 prese avvio la bonifica meccanica attraverso l’attuazione di idrovore con ruota con l’obiettivo di prosciugare le terre paludose circostanti. La forza del vapore prese il posto della forza degli animali, questo passo segnò una rivoluzione nel mondo dell’agricoltura. Furono svariati i consorzi che vennero a crearsi in quell’epoca, ora quasi tutti soppressi, ma ricordiamo il consorzio Valdentro che sorse con la realizzazione dello scavo del Canalbianco con la funzione di scolo delle campagne limitrofe del Medio Polesine, il consorzio Campagna Vecchia Superiore, il consorzio Basso Polesine e il Consorzio speciale di Bonifica dell’Alto e Medio Polesine fra Canal Bianco e Adigetto⁸⁹. Attualmente è ancora esistente il Consorzio di bonifica Adige Po, costituito nel 2010, il

⁸⁵ Trombin D., *Viaggio nel delta del Po, guida sentimentale all’ultima frontiera*, Paolo Spinello Diffusione Editoriale, Adria, 2021, p.51;

⁸⁶ Magistrato delle Acque: organo amministrativo della Repubblica Italiana delegato ad amministrare e sorvegliare i bacini idrici dell’Italia nord-orientale:
https://it.wikipedia.org/wiki/Magistrato_alle_acque;

⁸⁷ Sicchiero P., *FRATTA “Crocevia di corsi d’acqua e di civiltà”*, Gruppo culturale e di ricerca Il Manegium, Fratta Polesine, 2014, p.52;

⁸⁸ <https://rovigo.italiani.it/il-polesine-e-le-bonifiche/amp/>;

⁸⁹ <https://rovigo.italiani.it/il-polesine-e-le-bonifiche/>;

quale ha assorbito il Consorzio di Bonifica Padana Polesana ed il Consorzio di Bonifica Polesine Adige Canalbiano. L'attività dei Consorzi di Bonifica del Polesine ha continuato ad essere indispensabile per il territorio soprattutto quando attorno agli anni '50-'60 la terra polesana è stata nuovamente oggetto di un pesante sfruttamento che consisteva nell'estrazione di metano dal sottosuolo. La terra del Polesine era ricca di questa risorsa tanto che la sua frequente estrazione fu la causa di un ulteriore abbassamento del terreno con un peggioramento anche dei sistemi idraulici⁹⁰. Effetto immediato di questa attività fu il sorgere sfrenato di pozzi in aree fragili, per esempio le golene, che ne causò il cambiamento e l'indebolimento del terreno.

Gli anni '50 videro l'intensificarsi dei lavori di bonifica per recuperare tutti quei terreni che vennero sommersi durante la grande alluvione del 1951 (della quale parleremo nel paragrafo successivo). Gli anni '70 segnano l'ultimo grande periodo della bonifica con il passaggio alle Regioni delle competenze legate alle opere di bonifica. Le idrovore vengono potenziate e i danni causati dalla subsidenza vengono risanati.

Nel 1904 vennero ultimati i lavori dell'idrovora di Ca'Vendramin (di cui parleremo più avanti), utilizzata per prosciugare l'area del bacino dell'Isola di Ariano, dove all'interno dell'edificio recuperato oggi ha sede il Museo della Bonifica, grandioso esempio di archeologia industriale. (Fig.6) Nel museo si possono ammirare macchinari dell'epoca come caldaie a vapore e pompe centrifughe.



Figura 6 Camino e edifici Idrovora di Ca'Vedramin, Taglio di Po
Fonte: realizzata dall'autrice

⁹⁰ AA.VV., *Il Fiume e la sua terra: tutela e gestione del territorio a quarant'anni dall'alluvione del Polesine, 1951- 1991*, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, Venezia, 1994;

Il prosciugamento aveva portato ad una intensificazione della subsidenza, ancora oggi più del 50% del territorio del Delta è collocato sotto il livello del mare.

Il Consorzio di Bonifica Adige-Po si occupa di una rete di canali di scolo lunga 1583km e comprende 60 idrovore all'interno del proprio territorio. In totale tra il territorio veneto e il territorio emiliano si contano 245 idrovore, i canali di scolo invece raggiungono una lunghezza pari a 9113km. Questo esorbitante lavoro ha cambiato notevolmente i connotati di questa terra che oggi viene considerata profondamente antropizzata. Ecco che l'immaginario che per secoli ha segnato l'idea di questo territorio come un'area malsana, comincia a cambiare, a partire dalla metà del '900 nella provincia di Rovigo, con la bonifica di tutti i terreni bassi, le valli da pesca sono diminuite passando da 50 a 20 e le aree salmastre che a fine '800 erano circa il 17,2% sono passate ad essere negli anni '80 soltanto l'8,9%⁹¹.

Il territorio polesano, tuttavia, continua a mantenere alcuni lembi di terra scampati alle opere di bonifica a memoria di com'era fino al recente passato.

⁹¹ Trombin D., *Viaggio nel delta del Po, guida sentimentale all'ultima frontiera*, Paolo Spinello Diffusione Editoriale, Adria, 2021, p. 56;

3.4. La rinascita dopo l'alluvione del '51: "70 anni dopo. La Grande Alluvione"

Nella cornice di Piazza Vittorio Emanuele II a Rovigo (Fig.7), si erge il nobile Palazzo Roncale⁹² realizzato intorno al 1555 per opera dell'architetto veronese Michele Sanmicheli, il quale era stato commissionato dalla famiglia Roncale, di origine bergamasca, trasferitasi in Polesine nel XV secolo per svolgere attività commerciale, per edificare un palazzo che celebrasse il proprio prestigio sociale ed economico. Il palazzo venne costruito affinché affiancasse Palazzo Roverella⁹³ senza però essere messo in ombra da quest'ultimo.



Figura 7 Scorcio di Palazzo Roncale, Rovigo
Fonte: realizzata dall'autrice

A Palazzo Roncale a partire dal 23 settembre 2021 al 6 febbraio 2022, è stata ospitata una mostra pronta a capovolgere il modo di guardare all'evento che ha cambiato la storia del Polesine e del suo popolo. "70 anni dopo. La Grande Alluvione" è il nome della mostra

⁹² Palazzo Roncale:

<https://web.archive.org/web/20070829092629/http://www.rovigobox.it/index.php?action=notizie&idcat=173&modvis=3&chsez=1;>

⁹³ Palazzo Roverella: [https://www.palazzoroverella.com/;](https://www.palazzoroverella.com/)

che racconta in modo assolutamente inedito la volontà di ricostruzione e la capacità di rinascita del nostro territorio.

Il tema della grande Alluvione rappresentato all'interno di questa mostra è stato immaginato come una metafora del presente, Sergio Campagnolo, Alessandra Veronese⁹⁴ e Alessia Vedova⁹⁵, si sono posti il quesito se ricordare a distanza di 70 anni una catastrofe del genere avesse ancora un senso per paura di incorrere, decennale dopo decennale, nel rischio di riproporre sempre i soliti concetti e le solite fotografie. Non è stata loro intenzione, infatti, sterilizzare il ricordo di quello che fu l'evento tragico in quanto resta indelebile nei pochi sopravvissuti ed è qualcosa che deve essere non solo rispettato ma anche coltivato dal momento in cui sembra che il ricordo della "Grande Alluvione del '51" si stia via via smorzando. Da questa riflessione parte l'utilità di una mostra, che, grazie alle nuove tecnologie, analizzi quella tragedia, appellandosi in primo luogo a chi appartiene alla terza generazione dei superstiti e a chi non ha alcuna memoria familiare legata a questo tragico evento.

L'individuazione del curatore della mostra è stata quasi naturale, Francesco Jori, storico giornalista del Gazzettino, il quale era impegnato nella scrittura di un libro di indagine sulla Grande Alluvione⁹⁶, allargando la sua ricerca oltre la cronaca, con una minuziosa analisi sul prima e sul dopo di quella tragedia.

Questa mostra si offre di mettere in risalto la grande sfida della ricostruzione post-alluvione di un territorio "fratturato", che ha avuto la forza di rialzarsi dal fango e dalle macerie per rimettersi in gioco, sviluppando nel corso del tempo alcune peculiarità che lo rendono unico.

Il percorso espositivo comincia dall'Androne storico di Palazzo Roncale dove si incontra la parte introduttiva alla mostra in cui è stato allestito un plastico (Fig.8), raffigurante i paesi del Polesine alluvionati e i principali corsi d'acqua che lo attraversano, esso si illumina per mostrare ai visitatori come l'alluvione avesse colpito tali zone mentre in contemporanea è proiettato un filmato realizzato dall'Istituto Luce, potente strumento di propagando creato durante il ventennio fascista e destinato alla diffusione

⁹⁴ Campagnolo Sergio e Veronese Alessandra: team della Fondazione CaRiPaRo;

⁹⁵ Vedova Alessia: coordinatrice e supervisore degli eventi espositivi della Fondazione CaRiPaRo;

⁹⁶ Jori F., *I giorni del diluvio, il Polesine e la Grande Alluvione del 1951*, Biblioteca dell'immagine, Pordenone 2021;

cinematografica. Qui l'evento tragico viene rievocato oltre che attraverso il cinegiornale dell'epoca anche attraverso le fotografie appese alle pareti che rappresentano il Polesine di ieri, tramite le foto di Publifoto dell'Archivio storico di Intesa Sanpaolo, e di oggi, del fotografo Marco Beck Pecoz⁹⁷.



Figura 8 Plastico del Polesine alluvionato
Fonte: realizzata dall'autrice

Al Piano Nobile, invece, sono esposti due fulcri importanti di materiali originali: una selezione delle principali testate giornalistiche dell'epoca e periodici che hanno dedicato le loro copertine e grandi spazi all'Alluvione, affiancati da alcuni libri che hanno raccontato di quell'evento.

L'area espositiva del sottotetto, infine, viene suddivisa in tre sezioni: passato, presente e futuro del Polesine, in quanto si vuole sottolineare ancora una volta che ad essere protagonista del percorso espositivo è l'oggi. Le 11 giornate cruciali della tragedia vengono raccontate sotto forma di cronaca, con l'utilizzo di testi ed immagini posizionati lungo una linea temporale che oltre a suddividere i fatti in 5 tappe fondamentali ci vuole fornire una linea ipotetica di quanto fosse il livello dell'acqua.

⁹⁷ Marco Beck Pecoz: fotografo milanese, free-lance per gruppi editoriali italiani ed esteri;

Si inizia dalla data del 6 novembre 1951⁹⁸, quando un maltempo generalizzato investe il nord Italia con rotte parziali del Po in Piemonte, Lombardia e in Emilia⁹⁹. Il 10 novembre la piena raggiunge il Polesine, il 12 novembre una forte mareggiata di scirocco impedisce che le acque defluiscano in mare, complicando così la situazione. In diverse zone della provincia di Rovigo si iniziano a piazzare i sacchi di sabbia sugli argini e vengono lanciati i primi allarmi dai sindaci dei paesi più esposti.



Figura 9 Foto esposta all'interno della mostra: '70 anni dopo. La Grande Alluvione', Palazzo Roncale, Rovigo
Fonte: realizzata dall'autrice

Nel pomeriggio del 14 novembre, sulle zone situate lungo il corso del fiume, tra le quali il paese di Polesella, la situazione inizia a farsi critica. L'arciprete infatti decide di organizzare una processione, episodio già verificatosi in passato, per andare a benedire le acque del fiume ormai diventate minacciose. Gli abitanti vengono fatti evacuare dalle loro case mentre alcuni uomini presidiano gli argini. La tragedia però si scatena la sera del 14, quando si apre una prima falla nel comune di Canaro¹⁰⁰ seguita da altri due squarci nel comune di Occhiobello¹⁰¹. Nel frattempo, nella notte tra il 14 e il 15 novembre accadde

⁹⁸ Jori F., *I giorni del diluvio, il Polesine e la Grande Alluvione del 1951*, Biblioteca dell'immagine, Pordenone 2021, p.51;

⁹⁹ AA.VV *Alluvione 14 Novembre 1951 un'altra vergognosissima rotta*, Comune di Bergantino (a cura di), 1986;

¹⁰⁰ Pirani B. *Il Po arteria di vita*, I.P.A.G., Rovigo, 1991;

¹⁰¹ Moro P. *Polesine 1951: l'alluvione in cronaca*, Marcianum Press, Venezia, 2012, p.19;

una tragedia: un camion che è partito da Rovigo con a bordo sei persone, si spinge verso le province per dare aiuto agli sfollati, carico di una novantina di profughi finisce sommerso a Frassinelle, lungo la strada per il ritorno nel capoluogo, in 86 perdono la vita¹⁰². Quella stessa notte a Rovigo viene lanciato il richiamo all'evacuazione: 40 mila persone abbandonano la città.

Il 16 novembre il governo nazionale si attiva: nel pomeriggio arriva a Rovigo (Fig.9) il presidente del Consiglio Alcide De Gasperi, il quale presiede una riunione in prefettura per organizzare le misure di difesa e soccorso. Ad Adria invece sotto sera, l'acqua inizia ad arrivare quasi vicino al centro, agli abitanti si sono aggiunti gli sfollati provenienti dai paesi limitrofi, la maggior parte sono donne e bambini. Lo stesso giorno arriva la senatrice Lina Merlin, originaria di Pozzonovo fu la prima donna ad essere eletta al Senato della Repubblica nel 1948, che rimarrà ad Adria per dodici giorni per prestare il suo aiuto ai soccorritori e passando di casa in casa a bordo di un'imbarcazione per distribuire viveri di conforto alla popolazione, sarà inoltre in prima linea nell'evacuazione dell'ospedale.



Figura 10 Foto esposta all'interno della mostra: '70 anni dopo. La Grande Alluvione', Palazzo Roncale, Rovigo
Fonte: realizzata dall'autrice

¹⁰²Jori F., *I giorni del diluvio, il Polesine e la Grande Alluvione del 1951*, Biblioteca dell'immagine, Pordenone 2021, p.76;

Il 17 novembre ad Adria l'acqua arriva nel cuore della città arrivando nel retro della Cattedrale, mentre nella zona della stazione l'acqua arriva ormai a raggiungere il metro e mezzo di altezza (Fig.10). La gente cerca di mettersi in salvo rifugiandosi ai piani alti delle abitazioni, alcuni addirittura salgono sui tetti. Il sindaco dal Comune lancia un appello urgente a rifornire per via aerea e con mezzi anfibi la cittadinanza. La mattina seguente lo stesso lancerà un fervente appello a tutta la Nazione attraverso i microfoni della Rai. Lo stesso giorno arriva a

Rovigo il capo dello Stato Luigi Einaudi accompagnato dalla moglie Ida, i due visiteranno le persone ricoverate negli ospedali e quelle alloggiate nei centri di assistenza, per portare la solidarietà della Nazione.

Il 19 novembre il popolo italiano si è mobilitato per aiutare i cittadini del Polesine, ad Adria infatti un aereo sgancia in piazza dei sacchi contenenti viveri, mentre un paracaduta pacchi di medicinali e disinfettanti per ripulire l'acqua dei rubinetti. Sono molti i natanti che fanno la spola cercando di mettere in salvo soprattutto donne e bambini. La mobilitazione è ingente e spontanea, ma la situazione rimane comunque critica.

Il 23 novembre il governo eroga due miliardi per riparare gli argini e per la chiusura delle principali falle di Occhiobello e Canaro. La mattina del 24, invece, dopo svariate discussioni, vengono fatti esplodere 18 quintali di tritolo che aprono la Fossa Polesella, due giorni dopo vengono fatti esplodere altri 54 quintali di tritolo cosicché l'acqua inizia a defluire a valle, dirigendosi verso il mare. Il 24 novembre viene fatta una prima stima della popolazione che ha abbandonato il Polesine; sono 80 mila gli sfollati (Fig.11). Il 28 novembre a Occhiobello cominciano i lavori per tamponare provvisoriamente le breccie di rotta.



Figura 11 Foto esposta all'interno della mostra: '70 anni dopo. La Grande Alluvione', Palazzo Roncale, Rovigo
Fonte: realizzata dall'autrice

I danni economici sono ingenti in qualsiasi settore ma sarà l'agricoltura a pagare il conto più salato. L'alluvione ha sommerso la maggior parte delle terre mandando sotto acqua moltissime aziende, le attrezzature sono andate distrutte, fu un'ecatombe per i principali prodotti agricoli. Una quantità enorme di capi di bestiame è stata sterminata dalle acque. Il 1° dicembre del 1951 arrivano i primi frutti derivanti dalle misure di contrasto adottate: gli edifici allagati vengono disinfestati e parte una campagna vaccinale antitifica obbligatoria per la popolazione. Durante questo mese viene istituito un servizio di traghetto che collega Adria a Corbola, ad Adria si iniziano i lavori per ripristinare l'acquedotto mentre a Cavarzere viene ripristinato il servizio di corriere che collega a Rovigo. Il 31 dicembre nella Cattedrale di Adria il vescovo decide di celebrare la messa di fine anno, che risulterà particolarmente affollata. Nella primavera del 1952 viene recuperato il terreno del Polesine. Le tre principali falle sono state chiuse grazie all'innalzamento degli argini, la rete ferroviaria è stata ristabilita e tutte le strade sono state messe in funzione.

Opposto alla linea del tempo si trova un pannello dedicato al lavoro del fotografo Nino Migliori: "Gente del Delta", sviluppato nel 1958 con il quale ha voluto mostrare come le persone vivono il territorio, il legame sottolineato è quello tra la terra e le famiglie. Nelle sue foto viene immortalata la quotidianità, la foto con il signore in vespa vuole essere il simbolo dell'arrivo di un benessere economico. C'è un forte legame tra l'uomo e l'acqua all'interno del territorio polesano. Accanto a queste fotografie professionali ne vengono proposte altre di mano amatoriale, le fotografie in bianco e nero (Fig.12) vennero scattate, infatti, con una macchina compatta Leica IIC mm.35 del 1946 appartenente al signor Fioravante Bucco, che all'epoca dell'alluvione era in servizio presso il Ministero dell'Agricoltura e Foreste come Ispettore. Dopo la disastrosa alluvione, il signor Bucco venne inviato in Polesine assieme ad altri due colleghi dell'Ispettorato per le verifiche dei danni¹⁰³.

¹⁰³ Informazioni fornite dalla signora Gabriella Bucco, figlia dell'Ispettore Fioravante Bucco;



Figura 12 Fotografie del Signor Fioravante Bucco, Mostra '70 anni dopo. La Grande Alluvione'
Fonte: realizzata dall'autrice

Nella sala centrale invece abbiamo una visione del presente del Delta, qui vengono evidenziate le peculiarità del territorio deltizio. L'agricoltura per secoli struttura portante dell'economia polesana, rimasta tale fino al momento dell'alluvione del '51, ma con un impianto palesemente arretrato. La ricostruzione dopo il catastrofico evento parte da una scelta strategica: svincolare la provincia dalla dipendenza del settore, per garantirgli una pluralità di chance alternative. Protagonista assoluto in questa enorme opera è l'Ente Delta Padano, il quale mette a disposizione delle famiglie delle terre con l'intento di creare unità poderali autonome a conduzione familiare. C'è bisogno di tanto impegno, ma a lungo andare i risultati si vedono, e oggi si possono toccare con mano grazie alle eccellenze polesane: come il riso che nel 2009 ha ricevuto il riconoscimento del marchio Igp dalla Comunità Europea. Al riso si affiancano altri prodotti tipici che garantiscono un doppio ritorno, economico e d'immagine: insalata di Lusina, aglio bianco polesano, melone del Delta, miele del Delta, zucca di Melara, cefalo del Polesine, cozza di Scardovari, vongola verace del Polesine. Tutte eccellenze garantite dai marchi Dop e Igp. Oltre all'agricoltura anche l'industria, illustrata attraverso le foto di William Guerrieri che propone l'osservazione di un territorio stratificato e modificato dall'uomo e dall'economia con il progetto *New Lands Another Landscape #2* (2017)¹⁰⁴: qui le terre del Delta sono proposte in un'ottica nuova e attuale, ecco che anch'essa diventa un settore cardine per la rinascita del Polesine, poichè era ridotta ad un ruolo meramente marginale ora si sta conquistando uno spazio che la vede alla pari delle performance della regione

¹⁰⁴ Pregnotato B. e Guerrieri W., *New Lands Another Landscape #2*, Linea di Confine editore, Rubiera, 2017;

Veneto: partendo dal reparto farmaceutico che fa da traino, anche il reparto manifatturiero inizia ad incrementare il suo operato, il reparto agroalimentare e soprattutto in pieno sviluppo si trova la logistica.. Un'eccellenza di rilievo, anche in ambito internazionale, è il distretto della giostra di Bergantino. Lo scenario nel medio-lungo termine è incoraggiante grazie ad un progetto che sta per decollare, in sinergia con Venezia, incentrato sulle ZES, zone economiche speciali, alle quali spettano consistenti agevolazioni fiscali e semplificazioni sia burocratiche che doganali.

L'ambiente illustrato attraverso le foto di Marco Beck Pecoz, mostrano alcuni squarci sul Delta mettendo in risalto le potenzialità del territorio ancora non del tutto valorizzate. I progetti di conservazione e salvaguardia degli habitat vengono affiancati ad una promozione turistica di stampo ecocompatibile, focalizzata sul turismo slow, con percorsi sia pedonali che ciclabili. Recentemente le province di Rovigo, Ferrara e Mantova¹⁰⁵ sono state inserite in un intervento finanziato con i fondi europei post-Covid¹⁰⁶, con un obiettivo specifico per la zona polesana del rilancio del cicloturismo fluviale.

Una maggiore spinta al decollo del turismo nel territorio deltizio viene dal riutilizzo della dismessa centrale Enel di Polesine Camerini (Fig.13): con un progetto appena approvato di un nuovo insediamento, che mira a proporre una uova formula di vacanza a basso impatto ambientale ma di elevata qualità¹⁰⁷.

¹⁰⁵ <https://www.ilgiornaledelpo.it/cicloturismo-e-navigazione-tre-regioni-insieme-per-cambiare-rotta/>;

¹⁰⁶ Fondi Europei del Next Generation EU: strumento temporaneo per la ripresa che aiuti a riparare i danni economici e sociali causati dalla pandemia del COVID – 19:

https://ec.europa.eu/info/strategy/recovery-plan-europe_it-nextgenerationeu;

¹⁰⁷

https://www.ilgazzettino.it/AMP/nordest/ex_centrale_enel_villaggio_turistico_polesine_camerini-5793228.html;



Figura 13 Articolo del Gazzettino, 27/02/2021

Fonte:

https://www.ilgazzettino.it/AMP/nordest/ex_centrale_enel_villaggio_turistico_polesine_camerini-5793228.html

L'ambito della cultura invece è stato sviluppato dalla Fondazione della Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo che attraverso la creazione di un consistente pacchetto di interventi specifici ha consentito un forte rilancio per una diversificata presenza culturale, con un ritorno sia economico che di immagine di notevole rilievo. A partire dalla rete museale che vede la città di Adria come perno, dove il post alluvione ha consentito l'ammodernamento del Museo Archeologico Nazionale, di sicuro rilievo a livello nazionale, ad esso si affiancano una vasta rete museale che ci permette di percorrere tremila anni di storia: i siti più significativi sono il museo dei Grandi Fiumi di Rovigo, il Museo Archeologico Nazionale di Fratta Polesine, l'Ecomuseo del Parco del Delta, la Pinacoteca dell'Accademia dei Concordi e il Seminario vescovile di Rovigo. Altro effetto legato all'azione della Fondazione è quello legato all'istruzione e alla formazione relativamente alla scelta strategica di dare vita ad un insediamento universitario, in collaborazione con gli atenei di Padova e di Ferrara. Alle molte proposte di studi si aggiunge ora un nuovo corso di laurea, legato al territorio, in Ingegneria Idraulica. Infine, la Fondazione, arricchisce l'offerta culturale tramite la promozione di convegni, mostre, conversazioni letterarie, corsi di formazione e iniziative scientifiche.

Nell'ultima sala invece ci accingiamo ad osservare come cambia il futuro del Delta sotto una chiave di lettura sostenibile, qui l'elemento umano passa da essere vittima di quella che fu la catastrofe ad essere elemento di costruzione e valorizzazione del territorio. All'intero della sala è presente una serra idroponica dove è stata messa l'insalata di Lusìa, qui il concetto di futuro è simboleggiato dalla crescita della pianta che grazie a questo tipo di coltura cresce solo con l'utilizzo dell'acqua. Le radici della pianta vengono messe nell'argilla che assorbe l'acqua e le sostanze nutritive di cui ha bisogno, mentre la luce posta sopra di essa riproduce il calore di cui ha bisogno per crescere. Questa tecnica si sta sviluppando per aiutare le coltivazioni che non riescono a crescere nei terreni meno fertili. Il concetto che si è voluto tramandare è quello che il germoglio è simbolo di rinascita mentre l'acqua simboleggia la nuova vita, al contrario della sua forza distruttiva, la serra idroponica invece diventa il simbolo del futuro dell'economia.

Francesco Jori, curatore della mostra, prima di trarre conclusioni ha esaminato una decina di settori individuando per ciascuno di essi, e per l'intero insieme, proprio nella tragedia dell'Alluvione il seme della rinascita.

L'autore locale Gian Antonio Cibotto attraverso il suo libro 'Cronache dell'Alluvione'¹⁰⁸ ci ha lasciato in eredità un pezzo di storia tanto tragica quanto determinante per il territorio del Polesine, lui stesso è rimasto in quelle terre a contatto con la sofferenza e la paura di quella popolazione per poter raccontare, a differenza della freddezza delle cronache giornalistiche, con umanità e solidarietà le vicende di quel tragico evento.

¹⁰⁸ Cibotto G. *Cronache dell'alluvione: Polesine 1951*, Venezia, Marsilio Editori, 1980;

IV. Escursioni nelle zone umide: itinerario e tappe

Il Delta del Po è un ecosistema naturale eccezionale, un territorio peculiare che l'UNESCO ha dichiarato patrimonio dell'Umanità a partire dal 1995¹⁰⁹. Il Parco del Delta del Po, invece, venne istituito l'8 settembre 1997 con la legge regionale n°36¹¹⁰, la sua gestione è stata commissionata ad un ente di diritto pubblico denominato "Ente Regionale Parco del Delta del Po"¹¹¹. In conformità con i principi stabiliti dalla normativa il Parco nasce con lo scopo di valorizzare e conservare gli assetti naturalistici, storici e culturali dell'area deltizia, oltre che a garantire una congrua promozione e tutela delle attività economiche caratteristiche del territorio e apportare miglioramenti alle condizioni di vita delle comunità locali. L'area del Delta del Po è considerata una delle zone umide più vaste del Mediterraneo e tra le più significative d'Europa¹¹². Il suo essere unica la rende, inoltre, una zona alquanto vulnerabile, essa, infatti, derivando da una profonda relazione tra ambienti eterogenei di terra e acqua, si presenta in un fragile equilibrio che si vede minacciato da ragioni fisiche e antropiche. Il lato veneto del Delta, vale a dire la foce attiva del fiume, è un territorio caratterizzato da una natura di eccezionale bellezza. Denominato "scrigno di biodiversità"¹¹³ il Delta è un sorprendente mosaico di habitat e vegetazioni, costituito da una pittoresca pluralità di forme animali e vegetali che solitamente sono rare ma che all'interno di questo territorio sono comunissime. Oltre ad essere l'area per eccellenza di itinerari naturalistici, ambientali e gastronomici, il Delta del Po è la base perfetta per fare esplorazioni turistiche e storico-culturali nelle città gioiello che si incontrano nei paraggi. Risalendo verso l'entroterra è possibile fare delle interessanti e coinvolgenti visite a musei che ti portano indietro nel tempo in un viaggio immaginario alla scoperta delle origini di questo territorio (Fig.14).

¹⁰⁹ UNESCO: <https://www.unesco.beniculturali.it/projects/ferrara-citta-del-rinascimento-e-il-delta-del-po/>;

¹¹⁰ Gazzetta Ufficiale, Legge Regionale n°36/1997: <https://www.gazzettaufficiale.it/atto/regioni/caricaDettaglioAtto/originario?atto.dataPubblicazioneGazzetta=1998-01-10&atto.codiceRedazionale=097R0872>;

¹¹¹ Parco Naturale Regionale Veneto del Delta del Po: <https://www.parcodeltapo.org/home.php>;

¹¹² AA.VV. Finesso E., *Rovigo-terra tra due fiumi*, Biblos Edizioni, 2011. Pp.378-380;

¹¹³ AA.VV. Verza E., *Rovigo-terra tra due fiumi*, Biblos Edizioni, 2011. P.378;

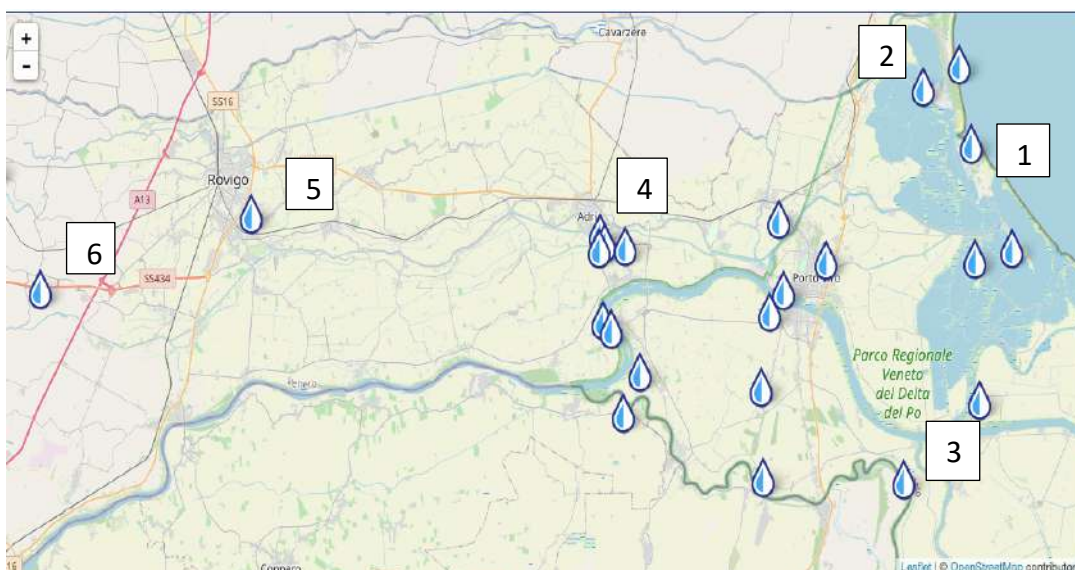


Figura 14 Mappa siti d'interesse del Water Museum of Venice
 Fonte: <https://www.watermuseumofvenice.com/network>

- | | |
|--|--|
| 1- Giardino Botanico Litoraneo di Porto Celerio | 4- Museo Archeologico Nazionale di Adria |
| 2- Via delle Valli | 5- Museo dei Grandi Fiumi di Rovigo |
| 3- Museo Regionale della Bonifica di Ca' Vendramin | 6- Mulino al Pizzon, Fratta Polesine |

4.1. Giardino Botanico Litoraneo di Porto Caleri

La prima tappa dell'itinerario ci porta alla scoperta del Giardino Botanico Litoraneo di Porto Caleri¹¹⁴ (Fig.15), luogo unico nel suo genere per la meravigliosa alternanza di biodiversità che custodisce lungo il suo percorso. Il giardino è visitabile a piedi¹¹⁵ ed è stato realizzato con l'intenzione di salvaguardare un ambiente naturale eccezionale in tutto il Delta come pura testimonianza di un ambiente caratteristico litoraneo-marino dell'alto Adriatico. Spesso designato come l'antico giardino dell'Eden, esso venne istituito nel 1990 dalla Regione Veneto in un'area riconosciuta Sito di Importanza Comunitaria (S.I.C.)¹¹⁶, in quanto mirata alla conservazione degli habitat naturali e delle specie animali e vegetali d'interesse comunitario, ed è inclusa nel territorio del Parco Regionale Veneto del Delta del Po¹¹⁷.



Figura 15 Paesaggio Giardino Botanico di Porto Caleri
Fonte: realizzata dall'autrice

¹¹⁴ Giardino Botanico Litoraneo di Porto Caleri: <https://izi.travel/it/1e1a-water-museum-of-venice-l-antico-giardino-dell-eden-a-porto-caleri-nel-delta-del-po/it>;

¹¹⁵ Società Aqua – Natura e Cultura: <https://www.aqua-deltadelpo.com/esperienze/natura/il-giardino-botanico-litoraneo-del-veneto.html>;

¹¹⁶ S.I.C. (Sito di Importanza Comunitaria): <https://www.politicheagricole.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/1008>;

¹¹⁷ Parco Regionale Veneto del Delta del Po: <https://www.parcodeltapo.org/home.php>;



Figura 16 Paesaggio Giardino Botanico di Porto Caleri
Fonte: realizzata dall'autrice

Estesa per ben 24 ettari dove è concentrata una molteplicità di ecosistemi: tra la pineta, le dune lungo la costa e le zone umide di acqua salmastra convivono numerose specie vegetali (Fig.16). L'area inserita all'interno dell'Ente Parco appare integra e non contaminata dall'azione dell'uomo, qui sono preservate diverse e rare specie autoctone come ad esempio le orchidee spontanee, che fioriscono tra i mesi di aprile e giugno, questa varietà di fiore si distingue per la peculiarità di ricreare l'atteggiamento degli insetti, in particolare quello dell'ape femmina. Godendosi una passeggiata con lentezza lungo i sentieri del giardino botanico si può ammirare da vicino la pluralità degli ambienti e il loro elevato grado di biodiversità, è curiosa infatti la presenza delle dune, alcune interne e stabili quindi, che non subiscono l'azione del vento, mentre altre embrionali e mobili, vale a dire in continua trasformazione. All'interno del giardino, gestito dal Servizio Forestale della Regione Veneto in cooperazione con l'Università di Padova, si articolano tre percorsi di visita¹¹⁸ lungo sentieri tracciati tra i diversi ecosistemi¹¹⁹: il primo di 600m. che riguarda esclusivamente la zona boschiva; il secondo di 1650m. ci mostra come è evoluta la vegetazione dal litorale alle dune interne, lungo questo percorso è infatti possibile ammirare altre varietà di fiori rari come la Ruchetta di mare e il Vilucchio marittimo. Il terzo percorso è quello più lungo con 2850m. dove ci si addentra tra i ginepri,

¹¹⁸ Itinerari: <https://www.watermuseumofvenice.com/network/rete-delta-po/giardino-botanico-litoraneo-del-veneto/>;

¹¹⁹ Touring Club Italiano, *Parco del Delta del Po, Birdwatching e percorsi naturalistici*, Op. Cit. P.25;

le rose canine e la salicornia, ovvero l'asparago di mare, camminando attraverso i diversi ecosistemi che caratterizzano il giardino si passa dalla pineta, di origine artificiale, creta con l'intento di consolidare le dune e come paravento naturale per tutelare le valli da pesca e le colture, qui è possibile trovare sia il pino marittimo che quello domestico, risultato di una piantumazione avvenuta tra il 1939 e il 1950, che progressivamente vennero sostituiti dal Leccio; alle sabbie dove nella sponda della Laguna di Caleri sorgono le tipiche vegetazioni delle barene sabbiose come il Limonio (Fig.17), l'Artemisia e la Spartina marittima, alla macchia mediterranea, zona in cui si rimane inebriati dall'intenso profumo degli arbusti, essa viene identificata come pseudomacchia mediterranea dato che si compone dalla commistione tra varietà mediterranee e varietà continentali: ci si imbatte nel Ginepro comune, arbusto che favorisce i paesaggi aridi con una temperatura non troppo alta, e l'Olivello spinoso un piccolo arbusto che ha la caratteristica di essere una specie pioniera, tra le prime ad insediarsi in questa fascia, infatti si possono trovare anche Ravastrelli, Calcatreppole e Nappole. Oltre a questi tipi di vegetazione troviamo anche il Lillatro, arbusto sempreverde dal peculiare fogliame affusolato, il Biancospino che è una caducifoglia e latifoglia dai fiori bianchissimi, è considerato un arbusto longevo ma dalla crescita lenta, infine fa parte di questa vegetazione anche il Caprifoglio noto per avere dei fiori con una profumazione intensa.



Figura 17 Pianta di Limonio, Giardino Botanico di Porto Calerei
Fonte: realizzata dall'autrice

Lungo i diversi itinerari proposti oltre alla rivelazione di specie vegetali dai tratti insoliti è possibile ammirare anche una straordinaria moltitudine di uccelli, tra cui gabbiani, cormorani, anatre, aironi, garzette e falchi di palude. Alla fine del percorso ci si può

fermare per proseguire la passeggiata lungo un sentiero di legno costruito sopra l'acqua, dove si incontra un punto di osservazione (Fig.18) spettacolare per poter ammirare il paesaggio mozzafiato soprattutto nell'ora del tramonto.



Figura 18 Punto di osservazione, Giardino Botanico di Porto Caleri
Fonte: realizzata dall'autrice

4.2. La Via delle Valli

Le valli all'interno del territorio deltizio creano un ambiente suggestivo, esse sono infatti delle zone d'acqua salmastra poco profonda che derivano dal graduale interrimento delle lagune e dai fenomeni di subsidenza del suolo, in seguito queste valli sono state arginate artificialmente dall'uomo che ne controlla i livelli idrici. Il loro nome deriva dalla parola latina *vallum* ovvero vallo o argine, alzato per delimitare i bacini densi di pesce: le famose *piscinae piscariae* romane. Oggi le valli sono utilizzate per l'attività di itticoltura e molluschicoltura da qui il nome valli da pesca, l'uomo ha dimostrato qui di essere in grado di sfruttare le migrazioni delle differenti specie ittiche incanalandole all'interno di queste zone e trasformandole in autentici allevamenti.

La Via della Valli Nord¹²⁰ e la Via delle Valli Sud¹²¹ si intrecciano in un peculiare percorso fatto da specchi d'acqua, lagune e canali fino a raggiungere il mare. Dal punto di vista naturalistico questa si presenta come la zona meglio conservata all'interno del Delta del Po, in cui ci si perde in scenari mozzafiato. All'interno di quest'area dai confini sfumati è difficile identificare fiumi, canali, valli e lagune nei rispettivi confini, tali orizzonti infatti offrono ai visitatori suggestivi panorami, ma sono anche la meta ideale per gli appassionati di birdwatching grazie alla particolare e rara avifauna che vive in questo ambiente. La Via della Valli (Fig.19) è inclusa all'interno di una vasta rete di itinerari che si estende nell'ultima parte del Parco del Delta del Po e accompagna i viaggiatori, appassionati della natura, ad esplorare paesaggi straordinari attraverso la pratica del turismo lento e del birdwatching. Questo itinerario è particolarmente indirizzato agli amanti del cicloturismo poiché il tipo di percorso ne consente la piena sicurezza, grazie anche al tracciato della via ciclopedonale del Po. Camminare invece lungo questi sentieri potrebbe essere un'esperienza memorabile ma poco consigliata se non si è ben allenati in quanto i tempi di percorrenza potrebbero diventare troppo lunghi.

¹²⁰Touring Club Italiano, *Parco del Delta del Po, Birdwatching e percorsi naturalistici*, Op. Cit. pp. 18-24;

¹²¹Touring Club Italiano, *Parco del Delta del Po, Birdwatching e percorsi naturalistici*, Op. Cit. pp. 26-29;



Figura 19 Via della Valli

Fonte: <https://www.watermuseumofvenice.com/network/rete-delta-po/la-via-delle-valli-da-pesca/>

Partendo dalla località di Rosolina mare, dove è possibile noleggiare le biciclette, si parte alla scoperta della Via delle Valli Nord¹²², con un insolito territorio ricco di una rara avifauna, lungo il percorso troveremo dei siti caratteristici del territorio come la chiesetta dell'Immacolata Concezione a Moceniga, poco più avanti incontreremo il casone bianco di Valle Veniera, famoso per i suoi due camini a forma di dado e perché sembra tenere a braccetto una vecchia cavana, ricovero per barche, in giunco. Pedalando ancora è possibile scorgere in Valle Sagreda una delle più grandi colonie di fenicotteri, essa infatti è rinomata come luogo ideale dove praticare birdwatching e dal quale si può ammirare il Casone Sagredo dotato di bacini di allevamento e un lavoriero utilizzato per trattenere il pesce nella sua fuga verso il mare. Il punto finale del nostro itinerario prevede l'arrivo all'attracco di Albarella, dove dal mese di aprile fino ad ottobre è possibile usufruire del servizio di traghetto che permette di passare nell'altra sponda e intraprendere l'itinerario della Via delle Valli Sud¹²³.

Giunti al borgo di Porto Levante si incontra il Centro Airone, struttura che fornisce soggiorni naturalistici, la possibilità di conoscere le peculiarità del territorio e realizza anche attività didattiche di ricerca e di studio, da qui partiremo alla scoperta della Via delle Valli Nord, probabilmente questo percorso soddisferà maggiormente le aspettative degli appassionati di foto – naturalismo e birdwatching. Lungo il tragitto è inoltre possibile visitare dei centri vallivi adibiti per l'allevamento estensivo e intensivo di orate,

¹²² http://www.parks.it/parco.delta.po.ve/iti_dettaglio.php?id_iti=5828;

¹²³ http://www.parks.it/parco.delta.po.ve/iti_dettaglio.php?id_iti=5829;

branzini e cefali. Pedalando lungo il percorso il primo sito in cui ci imbattiamo è la Valle Bagliona dove all'interno di grandi specchi vallivi e lagunari trova riparo una peculiare avifauna, come le folaghe di mare, gli aironi cenerini, i germani reali, le volpoche e talvolta anche i fenicotteri. Arrivati a metà della Via delle Valli il percorso prosegue sopra l'argine sinistro del Po di Maistra, un tempo ramo principale del Po, è oggi considerato il ramo più spettacolare per la sua molteplicità di avifauna ma soprattutto per la sua inconsueta biodiversità che negli anni è diventato il punto di più importante interesse scientifico all'interno dell'Parco Regionale del Delta del Po. La Via delle Valli Nord finisce in corrispondenza del ponte di barche di Boccasette, ma chi preferisce può continuare a pedalare fino a raggiungere la spiaggia.

La stagione migliore per intraprendere questi itinerari è senza dubbio la primavera, dato che il clima è temperato e la natura è al suo massimo splendore.

4.3. Museo della Bonifica di Ca'Vendramin

L'Idrovora di Ca'Vendramin (Fig.20) nasce tra il 1900 e il 1903 ma verrà messa in funzione a partire dal 1905 con l'obiettivo di prosciugare l'acqua dai terreni circostanti. Essa rimase in funzione fino al 1969 quando, a causa di una serie di alluvioni che riguardarono l'Isola di Ariano (1957-1960)¹²⁴, il suo scopo risultò pleonastico. L'ingente camino dell'Idrovora marca tuttora il panorama circostante mentre il gigantesco edificio, che è composto da un'ampia sala macchine, magazzini, depositi di carbone, alloggi degli operai e uffici, è stato recuperato e impiegato per la fruizione museale. Tramite il restauro e il riassetto delle strutture, oggi Ca'Vendramin è la sede del Museo Regionale della Bonifica istituito con lo scopo di lasciare in eredità l'azione svolta dall'attività di bonifica nel prosciugamento di paludi e acquitrini e nel preservare aree continuamente in equilibrio tra terra e acqua, favorendo la convivenza tra conservazione ambientale e lo sviluppo economico della gente del Delta.

*“Fra le anse ariose disegnate dai rami del Po, contraddistinta dall'inconfondibile ciminiera che la sovrasta, sorge l'imponente idrovora di Ca' Vendramin. È il più grande impianto di sollevamento del Delta, protagonista assoluto della bonifica meccanizzata d'inizio Novecento. Uno stupendo sito di archeologia industriale fa compiere al visitatore un vero e proprio viaggio nel tempo, alla scoperta della radicale trasformazione di un territorio.”*¹²⁵

¹²⁴Isola di Ariano: <https://www.magicoveneto.it/delta/Ariano-Polesine/Isola-Ariano-Polesine.htm>;

¹²⁵ Museo Regionale della Bonifica di Ca'Vendramin: <https://www.watermuseumofvenice.com/network/rete-delta-po/museo-della-bonifica-di-ca-vendramin/>;



Figura 20 Esterno del Museo della Bonifica di Ca'Vendramin, Taglio di Po
Fonte: realizzata dall'autrice

Antonio Zecchettin e la bonifica dell'Isola di Ariano, la cronaca di una grande impresa curata dall' Ingegnere Lino Tosini¹²⁶, direttore della Fondazione Ca'Vendramin, il quale ci fornisce una guida per muoversi all'interno della mostra.

L'esposizione è una narrazione fatta attraverso delle immagini riguardanti la grande impresa: la bonifica avvenuta nell'Isola di Ariano, ritenuta la più grande e antica isola del territorio deltizio. La storia viene suddivisa all'interno degli edifici in quattro fasi fondamentali.

La prima parte è un'introduzione ai fatti; in seguito, al manifesto della mostra viene descritta in breve l'opera della bonifica dell'Isola (pannello1) e chi ne è stato il principale fautore: l'Ingegnere Antonio Zecchettin (pannello2).

La seconda parte, invece, si focalizza da come si è formata l'Isola di Ariano fino ai progetti di bonifica di fine '800, essa infatti mette insieme una serie di pannelli (dal pannello 3 al 7) e descrive l'evoluzione territoriale dell'Isola all'interno di quello che è stato il cambiamento territoriale del Delta, l'insorgenza dei primi consorzi idraulici e i tentativi di bonifica fino agli inizi del '900.

La terza parte (dal pannello 8 al 13), quella più importante e consistente, che illustra, in forma di cronaca, i progetti principali della “grande impresa” eseguita tra il 1900 e il 1903.

¹²⁶ Ing. Lino Tosini: <http://www.aracneeditrice.it/aracneweb/index.php/autori.html?auth-id=873378>;

La quarta ed ultima parte della mostra (dal pannello 14 al 19) racconta del periodo che è avvenuto dopo la bonifica, del modo in cui sono stati gestiti i lavori, delle opere di completamento, dei collaudi fino alla elettrificazione dell'impianto idrovoro principale avvenuta nel 1922, e al concomitante pensionamento di Antonio Zecchettin.

All'interno del percorso espositivo è possibile trovare degli altri pannelli, dalle dimensioni minori e senza numerazione progressiva, i quali recano delle considerazioni e impressioni di quelli che sono stati i protagonisti e che collaborano a rendere il racconto come una cronaca. L'esposizione è distribuita in tutte le sale dell'edificio idrovoro, nella sala convegni, invece, oltre alla lapide dedicata a Zecchettin, sono stati messi dei contributi sulla figura dell'Ingegnere e della sua famiglia.

L'esposizione si ferma al 1922 ma c'è già il progetto per poterla ingrandire aggiungendo una descrizione di altri eventi importanti verificatisi all'interno del territorio come la bonifica integrale, la subsidenza, le successive alluvioni e l'ammodernamento idraulico avvenuto tra gli anni '70 e '80 del secolo scorso, che videro la cessazione dell'idrovora di Ca'Vendramin e la sua rinascita come Museo Regionale della Bonifica (Fig. 21).



Figura 21 Figura 8 Sala delle Idrovore, Museo della Bonifica di Ca'Vendramin
Fonte: realizzata dall'autrice

4.4. Museo Archeologico Nazionale di Adria

Istituito all'inizio del secolo scorso, il Museo Archeologico Nazionale di Adria, è stato creato dal momento in cui il Comune ha acquistato la collezione della Famiglia Bocchi che consisteva in una raccolta antica di reperti locali, il museo in seguito è diventato di proprietà dello Stato dal 1971 ed è ospitato all'interno di un edificio che fu appositamente progettato a partire dal 1952, dopo il tragico evento della Grande Alluvione che colpì il Polesine, come simbolo di rinascita culturale del territorio. Il museo è stato oggetto di una recente ristrutturazione e al suo interno sono state allestite differenti sale con funzioni espositive, scientifiche, di tutela e didattiche.

L'obiettivo principale del museo è quello di promuovere il patrimonio archeologico della città di Adria, il cui nome deriva dallo stretto legame con il mare Adriatico. Nella parte meridionale della città attuale si apriva il centro greco ed etrusco risalente all'inizio del VI secolo a.C., mentre negli altri punti si estendevano le necropoli. I primi ritrovamenti vennero fatti da due illustri esponenti della Famiglia Bocchi, Francesco Girolamo e Francesco Antonio, i quali tra il 700 e l'800 identificarono l'importanza archeologica della città, sottoponendola all'attenzione della comunità scientifica a livello globale.

La collezione oggi è il fulcro del museo incrementata negli anni da numerosi ritrovamenti avvenuti tra il 900 e gli anni più recenti¹²⁷. All'interno del museo vengono illustrate le caratteristiche della città, mettendo in evidenza lo stretto legame che c'era con i porti litoranei di San Basilio ad Ariano Polesine e quello di Corte Cavanella a Loreo; vengono inoltre illustrati gli aspetti relativi alla vita quotidiana, alle cerimonie funebri, la transizione dall'epoca romana alla fase dell'Impero Romano. Adria assume il ruolo di essere una città multi-etnica che vede l'alternarsi di Greci, Etruschi e popolazioni venete, offrendo un punto d'incontro e di commercializzazione per tutto quello che arrivava tramite la navigazione, fu quindi un ricettacolo di differenti tradizioni, lingue, culture e religioni¹²⁸. Tra i fulcri più significativi della collezione troviamo cospicui oggetti di ceramica attica con figure rosse e nere, gioielli in ambra e pasta vitrea oltre che altri gioielli preziosi in oro e argento. Di forte impatto, all'interno del polo museale, è la veduta

¹²⁷ <https://polomusealeveneto.beniculturali.it/musei/museo-archeologico-nazionale-di-adria/sede;>

¹²⁸ [https://www.watermuseumofvenice.com/network/rete-delta-po/museo-archeologico-nazionale-di-adria/;](https://www.watermuseumofvenice.com/network/rete-delta-po/museo-archeologico-nazionale-di-adria/)

dall'alto di uno dei più conosciuti corredi funebri, la cosiddetta 'Tomba della Biga'¹²⁹ risalente al III secolo a.C. che grazie alla costruzione di un ballatoio è possibile ammirare i resti di un carro da guerra depresso con a seguito gli scheletri di tre cavalli; questo contesto venne interamente recuperato nel 1938 e forma uno dei nuclei più significativi relativo alle necropoli ellenistiche. Agli Etruschi vennero attribuite le prime opere di bonifica realizzate nel territorio, conseguentemente con l'arrivo dell'età romana la città non perde la sua funzione portuale e commerciale ma trasformatasi in cuore pulsante del commercio viene collegata attraverso la costruzione di due fondamentali arterie stradali: la via Annia¹³⁰ e la via Popollia (odierna strada Romea) ai principali centri commerciali della terraferma. Nella sezione romana l'attenzione viene catturata dai pregevoli vetri soffiati a mano racchiusi all'interno di spettacolari vetrine che grazie a dei giochi di luce computerizzati vengono messi in risalto (Fig.22).

Nel museo recentemente riallestito e privo di qualsiasi barriera architettonica il percorso si articola all'interno delle sale come se fosse un'onda, caratterizzata da diversi colori, a travolgere e guidare il visitatore in un viaggio alla scoperta della storia attraverso le sezioni Greco – Etrusca, Ellenistica e Romana. Il museo rappresenta una tappa obbligatoria all'interno di un itinerario in quanto ci fa scoprire le origini di questa terra e il forte legame che la lega al fiume, dove le antiche genti del Mediterraneo, grazie ai loro insediamenti, avevano scoperto la chiave per una convivenza serena e costruttiva tra l'uomo e l'acqua.

Il Museo Archeologico Nazionale di Adria è inserito all'interno del progetto Pollicinum – Museo Polesine per dare una maggiore valorizzazione al patrimonio archeologico e culturale. Al momento il sito web del museo è ancora in fase di progettazione, obiettivo del progetto sopracitato, ma è comunque possibile reperire informazioni attraverso la pagina web della Direzione Generale dei Musei del Veneto¹³¹.

¹²⁹ AA.VV. Baldissin Molli G., *Rovigo terra tra due fiumi*, Biblos Edizioni, Regione del Veneto 2011, p. 257;

¹³⁰ Galiazzo V., *Adria città dell'alto Adriatico dall'Impero Romano al dominio veneziano*, Arsenale Editrice, Giovanni Lupatoto (Vr), 2002, Cit. p. 68;

¹³¹ <https://polomusealeveneto.beniculturali.it/la-direzione-regionale-musei-veneto>;



Figura 22 Esposizione vetri soffiati, Museo Archeologico Nazionale di Adria
Fonte: <https://www.watermuseumofvenice.com/network/rete-delta-po/museo-archeologico-nazionale-di-adria/>

4.5. Museo dei Grandi Fiumi di Rovigo

Istituito nel XIII secolo l'ex Monastero degli Olivetani di San Bartolomeo¹³² è un complesso di ordine religioso nato come convento e dopo un periodo di abbandono venne ristrutturato e adibito a monastero, nel corso degli anni ha cambiato la sua destinazione d'uso perdendo la funzione religiosa e diventando una residenza per anziani fino al 1978 (Fig.23). Dopo accurati lavori di ristrutturazione la struttura è diventata ora la sede del Museo dei Grandi Fiumi, inaugurato a partire dal 2001 e il cui nome rievoca la coppia di fiumi, Po e Adige, che racchiudono la civiltà e la storia del nostro territorio.



Figura 23 Chiostro Ex-Monastero Olivetano di San Bartolomeo, Rovigo
Fonte: realizzata dall'autrice

Il museo rientra nel progetto Pollicinum – Museo Polesine, sottoscritto dalla Direzione Regionale Musei del Veneto (MiBACT), la Regione del Veneto, la Provincia di Rovigo e la Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, di promozione culturale e turistica del Polesine. Il museo ha un percorso espositivo suddiviso in cinque sezioni: Età

¹³² <https://fondoambiente.it/luoghi/chiostro-degli-olivetani>;

del Bronzo, Età del Ferro, Età Romana, Medioevo e Rinascimento¹³³, il tutto illustrato attraverso un aspetto innovativo proprio grazie all'utilizzo di tecnologie all'avanguardia. Affiancati alle classiche teche contenenti reperti e materiali d'archivio, si incontrano ricostruzioni virtuali, allestimenti multimediali, ambientazioni scenografiche, diorami e plastici che guidano il visitatore in un viaggio temporale. Nelle sale vengono ricostruite scene di vita delle popolazioni vissute tra il Po, l'Adige e il Delta quasi personificate dagli innovativi sistemi di allestimento che posizionano i reperti dal villaggio palafitticolo di Canar, da Frattesina, Balone e San Cassiano di Crespino, lungo percorsi restitutivi e documentati, dove la storia della forma dell'acqua è implicita nel mutevole percorso dei due grandi fiumi.

Età del Bronzo, all'interno della sezione ad essa dedicata visioni storiche, culturali e commerciali dell'Europa vanno a ad inquadrare la realtà che si incontra nell'area polesana dell'abitato palafitticolo di Canar di Castelnovo Bariano, congiuntamente al villaggio di Larda di Gavello e con l'insediamento e le necropoli di Frattesina a Fratta Polesine. L'età del Bronzo è stata la prima sezione ad essere inaugurata nel 2001.

Età del Ferro, è la seconda sezione aperta ad aprile 2002, essa analizza in maniera approfondita le procedure sociali ed economiche a cavallo fra il VI e V secolo a.C. con l'insorgenza della civiltà Etrusca nei pressi della città di Adria, dimostrata attraverso l'abitato rurale di San Cassiano a Crespino e dalla necropoli collocata a Balone nelle vicinanze di Rovigo.

Il terzo comparto espositivo corrisponde all'**Età Romana** ed è stato inaugurato a maggio 2004, esso costituisce la fase di antropizzazione del territorio polesano in epoca romana, dai secoli che vanno dal II secolo a.C. al II secolo d.C., descrivendo la gradualità con cui è avvenuta l'espansione dell'Impero e la divulgazione culturale, sociale ed economica della città verso i territori conquistati. All'interno di questa sezione il visitatore può addentrarsi nella ricostruzione di una dimora rustica che si rifà alla documentazione affiorata durante gli scavi archeologici avvenuti presso Chiusano nelle vicinanze di Gaiba. In questa sala è inoltre presente uno spazio dedicato alla didattica dotato di modelli in scala e pannelli illustrativi; essa presenta i monumenti più conosciuti dell'architettura

¹³³ https://www.comune.rovigo.it/myportal/C_H620/museograndifiumi/percorso_espositivo;

romana e le tecniche potenziate relativamente ai settori dell'ingegneria edile, idraulica e meccanica.



Figura 24 Oggetti per la cura personale, Museo dei Grandi Fiumi, Rovigo
Fonte: realizzate dall'autrice

La quarta sezione espositiva dedicata al **Medioevo** è stata aperta a partire dal 2012, in questo spazio ricostruzioni e audiovisivi danno origine alle testimonianze pervenute attraverso i reperti archeologici del Polesine, mettendone in risalto l'importanza strategica che aveva questo territorio tramite l'esposizione di rari e preziosi gioielli che appartenevano alla rinomata donna ostrogota identificata dagli studiosi nella Dama di Chiusano. Gli aspetti della vita quotidiana unitamente agli interessi locali, come il sorgere dei centri fortificati tra cui il castello di Rovigo, sono definiti in base alle complicate dinamiche insediative, di culto e politiche e delle più importanti espressioni culturali e artistiche della storia d'Europa.

L'ultima sezione ad essere inaugurata nel 2014 è quella dedicata al **Rinascimento**. In seguito allo stravolgimento idrografico avvenuto nell'età medioevale, nuovi assetti politici e la concezione del paesaggio attuale hanno determinato la rinascita del territorio polesano attraverso opere di bonifica idrauliche avvenute prima per mano degli estensi e poi proseguite dai Veneziani. I cambiamenti dello scenario economico, sociale ed

artistico e la nuova architettura religiosa e civile vengono rappresentati tramite l'impiego di video, pannelli illustrativi e modelli in scala, mentre all'interno delle teche sono esposte le ceramiche da mensa e da cucina degli empori artigianali dislocati tra la città di Rovigo e la sua provincia. La pietra miliare di questa sezione è un pregevole piatto istoriato in maiolica del famoso pittore ceramista Francesco Xanto Avelli.

Il Museo dei Grandi Fiumi è sorto con lo scopo di promuovere e diffondere il patrimonio archeologico, etnografico e ambientale del territorio del Polesine, oltre che a rappresentare il cardine di un progetto di osservazione dei principali bacini fluviali europei che includono il Danubio, l'Ebro, il Guadalquivir, il Reno, il Rodano, il Tago, il Tamigi e il Wista¹³⁴.

Durante tutto l'anno il museo organizza differenti incontri a tema per bambini e adulti, creando laboratori didattici sulla base dei temi che saranno affrontati, nel periodo estivo invece lo spazio dell'ex monastero viene adibito ad accogliere bambini e ragazzi per un'animazione estiva unica e singolare.

Il museo essendo di proprietà del Comune di Rovigo non ha ancora un sito ufficiale, dal momento che è inserito all'interno del progetto del MuSST#2 sarà presto creato un sito web per la sua valorizzazione e promozione, intanto è possibile trovare informazioni presso il sito web del Comune¹³⁵.

¹³⁴AA.VV. Baldissin Molli G., *Rovigo terra tra due fiumi*, Biblos Edizioni, Regione del Veneto 2011, p. 257-258;

¹³⁵ https://www.comune.rovigo.it/myportal/C_H620/museograndifiumi;

4.6. Da Fratta Polesine al mare: il ruolo del Mulino al Pizzon

Dove convergono due vie d'acqua: il Canalbianco e lo Scortico¹³⁶, nasce l'Ecomuseo Mulino al Pizzon, considerato uno dei rari esempi di mulino terragno, ossia posizionato sulla terraferma, che funzionava ad acqua, risalente all'Ottocento. La struttura perfettamente restaurata e conservata grazie all'impegno di un utopistico imprenditore, fiancheggiato dal Centro Turistico Giovanile, i quali insieme hanno recuperato un'eredità di archeologia industriale valorizzandone le sue nuove opportunità¹³⁷.

Oggi al Mulino è possibile dormire, mangiare e visitare il museo contenente, ancora intatti, i macchinari che venivano utilizzati per la lavorazione del grano, la conca di navigazione e il ponte – canale (attualmente in disuso) sono una vivida testimonianza delle prime opere di bonifica avvenute in Polesine nel XIV secolo (Fig.25).



Figura 25 Interno Ecomuseo Mulino al Pizzon
Fonte: <https://www.cedibenculturali.it/ecomuseo-mulino-al-pizzon>

¹³⁶ <https://www.visit-fratta.it/punti-di-interesse/>

¹³⁷ <https://www.culturaveneto.it/it/luoghi/lista-musei/5d148208202a8b23444df8d6;>

Il Mulino sorge intorno alla metà del 1800¹³⁸, con lo scopo di sfruttare il salto d'acqua presente tra i due fiumi, situato lungo le rive di un antico corso del Po ora denominato Tartaro – Canalbianco, dove in esso affluisce un altro fiume, lo Scortico che deriva dall'Adige. Considerato che quel salto d'acqua rappresentava una barriera alla continuità del canale navigabile, che collegava i due fiumi principali Adige e Po, per superarlo la Repubblica della Serenissima fece costruire nel 1500 due conche di navigazione. Attualmente grazie al flusso dello Scortico sono in funzione o in corso di attivazione l'impianto fotovoltaico, geotermico, idroelettrico ed eolico, privo di ogni tipo di impatto ambientale¹³⁹.

Attualmente attraverso il recente progetto “Navighiamo il museo diffuso dell'acqua”, l'associazione Assonautica Acque Interne Veneto ed Emilia¹⁴⁰ con il sostegno della Camera di Commercio di Venezia – Rovigo e con il coordinamento della Provincia di Rovigo e la cooperazione con il CPSSAE e Fiab Rovigo¹⁴¹, propone un nuovo metodo di esplorazione incentrato sulla sicurezza e sulla prossimità in stile bike and boat. Un tipo di turismo dunque puramente di prossimità, slow e green, che porti i visitatori alla scoperta di scorci e bellezze appena “fuori porta”, attraverso un viaggio nel passato e nella storia di questo territorio.

Il progetto segue una strategia turistica che prova a cambiare radicalmente la prospettiva culturale rispetto al modo di visitare un luogo: unica certezza rimane l'elemento naturale dell'acqua, portatore di vita nel territorio polesano. L'obiettivo principale è quello di ampliare l'offerta turistica locale¹⁴² inserendo itinerari, fino ad oggi attivi esclusivamente nell'incantevole Delta del Po, affiancando alla navigazione lungo il Tartaro – Fissero – Canalbianco, conosciuto anche come il fiume di mezzo, l'opzione biciletta che è garantita attraverso una fitta rete di piste ciclabili e tracciati adatti alle due ruote.

“Tra ville e castelli”¹⁴³ (Fig.26)) è l'itinerario che concilia l'uso della bici a quello della barca, con partenza in bici da Fratta Polesine si raggiunge il Mulino del Pizzon, una volta

¹³⁸ AA.VV. Baldissin Molli G., *Rovigo terra tra due fiumi*, Biblos Edizioni, Regione del Veneto 2011, p. 258;

¹³⁹ <https://www.locandaalpizzon.com/ecomuseo.html>;

¹⁴⁰ <https://assonauticavenetoemilia.it/fiume-di-mezzo.html>;

¹⁴¹ <https://rovigoinbici.org/>;

¹⁴² https://www.provincia.rovigo.it/myportal/P_RO/servizi/intermodale_barca_bici;

¹⁴³ Assonautica Acque Interne Veneto Emilia, *Mappe*:
<https://assonauticavenetoemilia.it/media/attachments/2020/12/01/mappe.pdf>;

arrivati è quindi possibile imbarcarsi e seguire il corso del Canalbianco fino all'attracco presente al Porto di Bussari; questo itinerario non procede verso il mare ma nel sito dell' AIPO¹⁴⁴ è possibile far proseguire l'escursione verso Porto Levante passando per la conca di Baricetta, che è l'ultimo manufatto che si incontra prima di sfociare in mare. Da Baricetta l'idrovia prosegue fino al Po di Brondolo, nelle vicinanze di Volta Grimana¹⁴⁵, e da qui giunge dopo circa 33km a Porto Levante.



Figura 26 Itinerario 'Tra ville e castelli', Assonautica Acque Interne Veneto ed Emilia
 Fonte: <https://assonauticavenetoemilia.it/tra-ville-e-castelli.html>

L'unico ostacolo che troviamo lungo questa via navigabile è presso la località Pizzon, dove sorge il mulino, in quanto da Fratta non è più consentito navigare in tale direzione, nemmeno con l'uso di piccoli natanti. Per questo motivo l'unica proposta da presentare riguarda proprio la bonifica dello Scortico per consentire in tal modo il ritorno delle imbarcazioni lungo questo fiume, inoltre sarebbe opportuno ristrutturare la conca di navigazione posta al Mulino Pizzon (Fig.27) in modo da consentire una più ampia fruibilità del territorio, visto che in precedenza il passaggio dallo Scortico al Canalbianco

¹⁴⁴ <https://www.agenziapo.it/idrovia/idrovia-fissero-tartaro-canalbianco-po-di-levante>;

¹⁴⁵ Touring Club Italiano, *Parco del Delta del Po, Birdwatching e percorsi naturalistici*, Op. Cit. pp.42-43;

era concesso. Oltre a queste opere di riqualificazione ambientale che interessano il fiume Scortico e la conca di navigazione del Pizzon sarebbe utile allestire, magari nei pressi della stazione ferroviaria di Fratta Polesine, un apposito centro per il servizio di bikesharing, molto attivo all'interno del Delta del Po, dato che la città è un perfetto crocevia di itinerari ciclabili, non solo attraverso l'uso di ciclovie ma anche tramite strade secondarie che conducono il visitatore ad esplorare i territori limitrofi.



Figura 27 Veduta aerea Ecomuseo Mulino al Pizzon
Fonte: <https://www.cedibenculturali.it/ecomuseo-mulino-al-pizzon/>

V. Dalla tradizione al riuso postmoderno

5.1. Il progetto Pollicinum – Museo Polesine



Figura 28 Logo Pollicinum - Museo Polesine

Fonte: <https://rovigoconventionbureau.com/news/pollicinum-museo-piresine/>

Il 30 gennaio del 2020 veniva sottoscritto a Rovigo il protocollo d'intesa per la valorizzazione partecipata del patrimonio culturale del Polesine¹⁴⁶. Si tratta di una carta importante per l'incremento del patrimonio culturale territoriale e la crescita professionale firmata dalla Direzione Regionale Musei del Veneto (MiBACT), la Regione del Veneto, la Provincia di Rovigo e la Fondazione della Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo (CaRiPaRo), dove saranno le 26 realtà museali che aderiscono al Sistema Museale Provinciale Polesine a rivestire il ruolo dei protagonisti¹⁴⁷. Alcune delle iniziative proposte dal Polo Museale per consolidare il sistema culturale riguardano i corsi di formazione per gli operatori museali, la costruzione di database per i musei, la raccolta di materiale fotografico e di video per la condivisione in rete e la progettazione di un nuovo servizio per le prenotazioni e l'acquisto dei biglietti online. Queste iniziative porteranno non solo le diverse realtà museali ma anche i diversi soggetti del territorio che si occupano di beni culturali, del turismo sostenibile, dello sviluppo territoriale e della promozione del marketing locale ad un dialogo per condividere strumenti e competenze. Tutto ciò può considerarsi una buona pratica che ha permesso la creazione di percorsi alternativi volti alla fruizione delle attività educative dando una svolta in quello che era l'insegnamento

¹⁴⁶ <https://www.fondazionecariparo.it/2020/02/05/nuovo-polo-museale-del-piresine/>

¹⁴⁷ <https://www.fondazionecariparo.it/2021/01/13/polo-museale-piresano-un-anno-dopo/>

didattico museale e potenziando l'idea di Polo Museale unico e condiviso. Questa strategia ha messo in correlazione importanti realtà all'interno del territorio polesano come l'International Council of Museum (ICOM), organizzazione internazionale non governativa che assiste la comunità museale nel preservare e condividere il patrimonio culturale materiale e immateriale, presente e futuro; il Rovigo Convention and Visitors Bureau e il Centro Polesano di Studi Storici Archeologici ed Etnografici (C.P.S.S.A.E), coinvolgendole in un'ampia attività di ricerca. Sorge in questo modo Pollicinum – Museo Polesine (Fig.28), una nuova maniera di raccontare il territorio; nel racconto di Charles Perrault i sassolini che cadevano dalle tasche di Pollicino gli servivano per ritrovare la via di casa, qui invece all'interno della mappa del progetto ci indicano i 26 musei all'interno del territorio polesano che stanno per diventare un'unica grande realtà museale. Pollicinum è l'unico progetto del Nord Italia che è stato scelto nell'ambito della seconda edizione di MuSST (Musei e Sviluppo dei Sistemi museali Territoriali) dalla Direzione Generale Musei del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo, con la finalità di creare una rete di musei in grado di raccontare l'unicità del territorio racchiuso tra i due fiumi attraverso un modo del tutto all'avanguardia e avvincente.

Le azioni adottate e la condivisione degli strumenti operativi nel corso della prima annualità del progetto MuSST “Musei fra Adige e Po” e l'inizio di una conversazione fra musei legati al Sistema Museale Provinciale Polesine ha consentito di conseguire gli obiettivi attesi. La strategia di utilizzare un approccio metodologico di tipo partecipativo ha portato ad un'ampia attività di ricerca che ha messo in risalto diverse potenzialità e prospettive sul territorio impiegando più soggetti: il CPPSSAE, ICOM sezione Triveneto, il Rovigo Convention & Visitors Bureau (Promozione culturale e turistica del territorio), le imprese culturali locali e una squadra di giovani creativi e artisti¹⁴⁸. Nel corso della sua prima annualità, nonostante le difficoltà legate alle restrizioni imposte dal contenimento della pandemia, il progetto “Musei tra Adige e Po” ha conseguito l'obiettivo centrale dell'intesa: far percepire ad un vasto pubblico la stimolante opportunità di avere una rete di soggetti ampia che considerano lo sviluppo del territorio partendo da un patrimonio culturale, naturale e ambientale che illustra le peculiarità del Polesine.

Un nuovo linguaggio è lo strumento che serve per raccontare l'unicità del territorio, cercando di suscitare nel visitatore curiosità e interesse per il patrimonio storico e artistico

¹⁴⁸ <https://www.beniculturali.it/comunicato/pollicinum-museo-rolesine-una-nuova-narrazione-per-i-musei-della-provincia-di-rovigo>;

racchiuso in questa terra, che si allontani dagli antichi canoni didascalici. I nuovi strumenti di Pollicinum – Museo Polesine sono:

- Una mappa, per facilitare il viaggio e che sia in grado di catturare l'attenzione del visitatore con foto suggestive
- Un filmato girato all'interno dei musei e nel paesaggio circostante
- Tre itinerari turistici culturali, destinati a differenti tipologie di utenti
- La costruzione del sito web per i principali musei del territorio
- L'implementazione delle voci relative ai musei già presenti in Wikipedia e a costruirne di nuove per quelli che mancano¹⁴⁹

Il progetto MuSST#2 dopo un anno dal suo lancio ha raggiunto l'obiettivo di potenziare il Sistema Museale Provinciale Polesine in conformità con due linee di azione: la prima prevede la formazione indirizzata ai dirigenti e agli operatori museali; la seconda riguarda le procedure attuate per il rilancio del Polesine come meta culturale, di concerto con gli stessi musei. Alla stessa maniera sono stati messi in atto degli interventi per porre rimedio alla disparità del materiale comunicativo, che può essere divulgato online, delle realtà museali che aderiscono al SMPP affinché la loro presenza nel web sia migliore e di qualità. La peculiarità delle azioni svolte all'interno del progetto è che sono state tutte realizzate da realtà professionali che operano nel territorio della provincia di Rovigo. Per rilanciare il Polesine come destinazione culturale si è dovuto lavorare sull'immagine di come era percepito il territorio andando ad abbattere gli stereotipi ad esso associati trasmettendo un'immagine di un luogo ricco di cultura e natura che si adatta al turismo lento.

In dettaglio le iniziative realizzate da Pollicinum – Museo Polesine nel suo primo anno di attività sono¹⁵⁰:

1. La creazione di un breve video della durata di 90 secondi per narrare il modo in cui musei e paesaggio preservano la memoria di uomini e miti della terra racchiusa tra i due fiumi¹⁵¹

¹⁴⁹ <https://polomusealeveneto.beniculturali.it/eventi-e-mostre/pollicinum-museo-rolesine-una-nuova-narrazione-i-musei-della-provincia-di-rovigo>;

¹⁵⁰ https://www.provincia.rovigo.it/myportal/P_RO/dettaglio/contenuto/sistema-museale-provinciale-rete-museo-rolesine;

¹⁵¹ <https://www.youtube.com/watch?v=AXC8ONOhfcM>;

2. la progettazione della mappa e dei volantini per la distribuzione all'interno dei musei aderenti al SMPP e anche una parte è stata destinata alla promozione turistica e culturale (Fig.29-30)

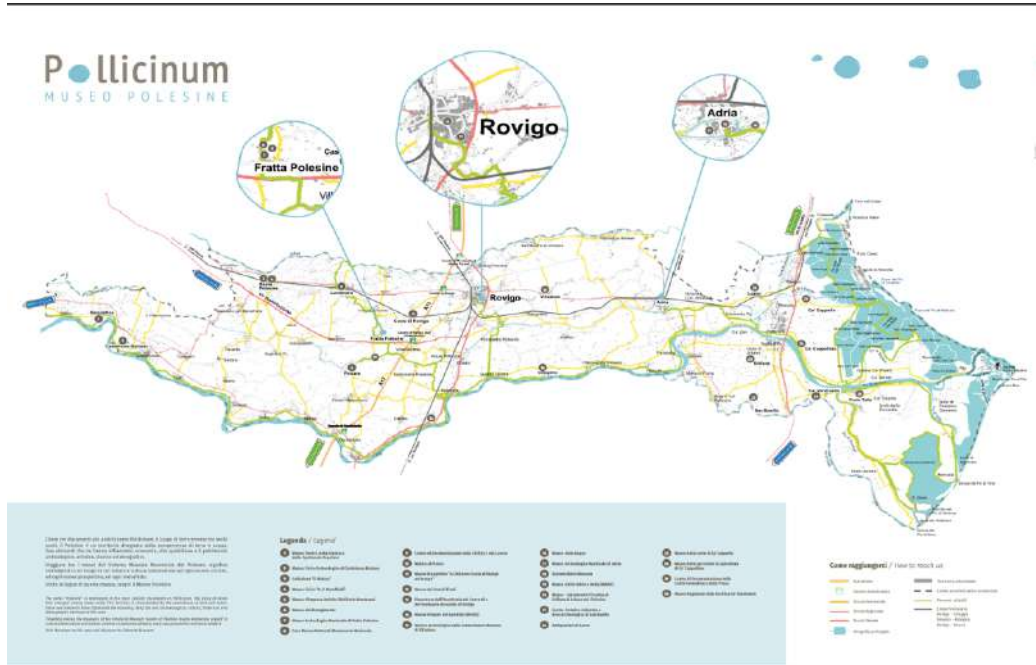


Figura 29 Mappa Pollicinum - Museo Polesine

Fonte:

https://polomusealeveneto.beniculturali.it/sites/default/files/mappa_pollicinum_rcvb_web.pdf



Figura 30 Mappa Pollicinum - Museo Polesine

Fonte:

https://polomusealeveneto.beniculturali.it/sites/default/files/mappa_pollicinum_rcvb_web.pdf

3. la costruzione sulla piattaforma Izi.travel¹⁵² in collaborazione con ICOM Triveneto e con la ditta We Exhibit, di tre percorsi multimediali realizzati grazie alla cooperazione tra musei e gli enti culturali che forniscono servizi museali in Polesine. Questi tre itinerari affrontano differenti temi e sono stati pensati per tre diversi target di riferimento (bambini, studenti delle scuole superiori, adulti).

Un gatto “fuoriposto”: il curioso Rossini (Fig.31)

Target di riferimento: i bambini della scuola primaria, dai 6 ai 10 anni, e le famiglie

Entusiasmante percorso progettato per bambini e famiglie che inseguono le avventure del gatto più famoso della città di Rovigo. Seguendo Rossini i bimbi vengono portati alla scoperta di alcuni Musei e luoghi culturali del Polesine. Ogni tappa offre alcune curiosità legate alla storia dell’arte e alla storia locale coinvolgendo i bambini in giochi, quiz e attività da poter continuare a casa¹⁵³.

I musei e gli enti coinvolti in questo percorso sono 7: Museo dei Grandi Fiumi, Museo delle Acque, Museo Storico della Giostra e dello Spettacolo Popolare, Villa Badoer, Museo Virtuale Garofalo, Parco del castello di Rovigo e la Chiesa di Santa Margherita.



Figura 31 Anteprima Tour Multimediali, Izi.TRAVEL

Fonte:file:///Users/giuliaguarnieri/Downloads/Cartoline%20Polesine%20izi.TRAVEL%20(1).pdf

¹⁵² <https://izi.travel/it>;

L'Acqua tra miti del passato e luoghi del presente (Fig.32)

Target di riferimento: gli studenti e i docenti delle scuole secondarie di I e II grado

Tour Game realizzato con la collaborazione dei ragazzi del liceo linguistico IIS “Bocchi-Galilei” di Adria, in questo gioco si esplorano le terre del Polesine affrontando enigmi, ostacoli e difficoltà. Guidati dalla figura di Caronte i giocatori per raggiungere le tappe successive dovranno rispondere alle sfide che si incontrano lungo il percorso. Modalità ludica e insolita per conoscere una terra ricca di incanto e mistero, tramite il suo elemento caratterizzante: l’acqua.

I musei coinvolti in questo itinerario sono 8: Museo Archeologico Nazionale di Fratta Polesine, Museo Storico della Giostra e dello Spettacolo Popolare, Museo del Risorgimento Polesano di Lendinara, Museo dei Grandi Fiumi di Rovigo, Collezione Balzan di Badia Polesine, Septem Maia Museum di Adria, Antiquarium di Loreo e il Museo della Centuriazione Romana di Villadose.



Figura 32 Anteprima Tour Multimediali, Izi.TRAVEL

Fonte:

file:///Users/giuliaguarnieri/Downloads/Cartoline%20Polesine%20izi.TRAVEL%20(1).pdf

Abitare tra FIUMI di SAPERI (Fig.33)

Target di riferimento: adulti e gruppi organizzati

Un tour sonoro lungo i luoghi della cultura del Polesine, in ogni singola tappa, il patrimonio archeologico, storico e ambientale si unisce agli elementi sonori del

paesaggio richiamando la rappresentanza dell'uomo che ha vissuto in queste terre a partire dall'età del bronzo.

I musei coinvolti in questo itinerario sono 14: Ex Monastero degli Olivetani, Museo dei Grandi Fiumi, Villa Badoer, Casa Museo Giacomo Matteotti, Mulino al Pizon, Museo Virtuale Garofalo, Museo Archeologico Nazionale di Fratta Polesine, Museo Storico della Giostra e dello Spettacolo Popolare, Centro Turistico Culturale San Basilio, La Quercia secolare di San Basilio, L'ocarina del Po Museo laboratorio, Museo Regionale della Bonifica di Ca'Vendramin e il Giardino Botanico Litoraneo di Porto Caleri.

ABITARE lungo
FIUMI di SAPERI

Tour multimediale
Musei del Polesine

1 Scarica la app di izi.TRAVEL

2 Cerca il tour **ABITARE lungo** **FIUMI di SAPERI**

Un percorso sonoro tra musei e luoghi culturali del Polesine seguendo il filo di una narrazione unica: l'abitare, il seminare e il costruire nella terra dei due fiumi, il Po e l'Adige. Le voci delle genti del passato si fondono con i suoni che si possono ascoltare oggi: in ognuna delle tappe, il patrimonio archeologico, storico e ambientale si fonde con gli elementi sonori del paesaggio, sia umano che naturale, rievocando la presenza viva e diffusa dell'Uomo che ha abitato qui fin dall'età del bronzo.

un progetto di disponibile su

Figura 33 Anteprima Tour Multimediali

Fonte:

file:///Users/giuliaguarnieri/Downloads/Cartoline%20Polesine%20izi.TRAVEL%20(1).pdf

4. Piano di valorizzazione dei musei all'interno dell'enciclopedia libera Wikipedia in coordinamento con il CPSSAE – Centro Polesano di Studi Storici Archeologici Etnografici e con l'aiuto di laureti in discipline storico-artistiche. Il progetto ha come obiettivo la schedatura di tutti i musei per inserirla nell'enciclopedia di Wikipedia, che non avendo vincoli di tipo istituzionale presenta alcune mancanze di informazioni oppure le fonti di notizie non sono sempre corrette ed aggiornate. Il CPSSAE ha siglato una convenzione con la Direzione Regionale Musei del Veneto, attraverso la quale ha messo il suo impegno per modificare e

implementare le voci sui musei già esistenti in Wikipedia e di redigerne di nuove per quelli mancanti.

Pollicinum – Museo Polesine si è rivelato essere un progetto a tutto tondo che si impegna a far diventare il territorio polesano una destinazione turistica privilegiata.

5.2. Il progetto “Il Porto sepolto”



Figura 34 Scavi di San Basilio, Ariano Polesine, la preparazione degli scavi

Fonte:

https://www.unive.it/pag/14024/?tx_news_pi1%5Bnews%5D=11619&cHash=9aa795452c2d4a02b0a61331cb39da6e

Il progetto VALUE – enVironmental And cuLtUral hEritage development – sovvenzionato dal piano di cooperazione transfrontaliera Italia – Croazia altrettanto cofinanziato dall’Unione Europea attraverso il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale¹⁵⁴, ha lo scopo di realizzare un processo di inclusione tra i settori culturale, scientifico ed economico in forma provinciale tra le aree transfrontaliere, potenziando la visibilità concorrenziale a livello globale, attraverso interventi mirati alla valorizzazione del patrimonio presente proponendo metodi innovativi e individuando prodotti turistici di forte impatto culturale coerentemente con il quarto pilastro della Strategia Macroregionale¹⁵⁵, che stabilisce lo sviluppo di un turismo consapevole della qualità e sostenibilità dell’offerta. In dettaglio sono quattro i siti culturali archeologici all’interno del territorio MAB UNESCO Delta del Po¹⁵⁶ in cui saranno realizzate azioni pilota: a Comacchio sarà realizzato un parco archeologico “Open Air” munito di allestimenti a

¹⁵⁴ <https://www.europarl.europa.eu/factsheets/it/sheet/95/il-fondo-europeo-di-sviluppo-regionale-fesr->

¹⁵⁵ Sustainable Tourism: <https://www.regione.veneto.it/web/programmi-comunitari/eusair>:

¹⁵⁶ <https://www.unesco.it/it/RiserveBiosfera/Detail/95>:

grandezza naturale che consentiranno agli utenti futuri di vivere un'esperienza immersiva nell'ancestrale città di Spina; verrà inoltre avviato il riordinamento e la digitalizzazione dell'archivio storico di Pomposa; nel territorio deltizio della regione Veneto nella città di Adria verrà fatta una ricostruzione sperimentale di un insediamento mentre ad Ariano Polesine saranno effettuati degli scavi nell'area archeologica di San Basilio relativamente al complesso romano e paleocristiano (Fig.34). Infine, VALUE vuole suscitare un interesse verso il patrimonio archeologico e storico presente nel territorio anche verso nuovi soggetti, considerando che solitamente questa eredità è conosciuta solo dagli addetti ai lavori e dagli esperti.

L'azione pilota che tratterò fa riferimento agli scavi archeologici di San Basilio nel comune di Ariano Polesine, essa è iniziata nel 2019 e si è conclusa nel mese di novembre 2021 con la finalità di portare alla luce il porto veneto-greco ed etrusco. L'Ente Parco Regionale del Delta del Po è un partner del progetto VALUE e grazie alla collaborazione con il Comune di Ariano e al sostegno della Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo è riuscito a raggiungere gli obiettivi prefissati. L'obiettivo generale consisteva nella valorizzazione delle risorse promuovendo in modo innovativo la notevole eredità archeologica, culturale e turistica, proporre una nuova offerta turistica e incoraggiare la destagionalizzazione dei flussi turistici nell'area del Delta del Po. VALUE è un progetto pensato per sostenere quei territori decentrati, come nel caso del Delta, e ad inserirli in un circuito turistico più vasto avvalendosi delle proprie potenzialità ambientali e culturali, a partire dagli scavi archeologici di San Basilio. Con l'iniziativa "Scavi aperti" sono stati programmati degli incontri aperti alla cittadinanza, la quale ha risposto in modo positivo, e che oltre agli istituti scolastici ha avuto un totale di circa 120 presenze. Al pubblico è stata data la possibilità di partecipare al lavoro degli archeologi in modo tale da coinvolgerli e fargli rivivere la storia passata del proprio territorio (Fig.35). Lo scopo del progetto "Porto Sepolto" è quella di coinvolgere le due filiere principali, culturale e turistica, in modo tale che l'una incrementi l'altra e insieme facciano da incentivo per lo sviluppo e la riqualificazione territoriale per una nuova modalità di espansione culturale in grado di coinvolgere nuove tipologie di utilizzatori. Nel territorio di San Basilio risalgono agli anni '80 i primi scavi che portarono alla luce un sito etrusco datato tra il VI e il IV secolo a.C., adesso l'Università Ca'Foscari congiuntamente all'Ateneo di

Padova¹⁵⁷, i quali avevano già iniziato gli scavi nel 2019, hanno ripreso il lavoro proseguendo per quattro settimane con il coinvolgimento di una quindicina di studenti provenienti dai corsi di laurea triennale, magistrale e specialistica. Quello che troviamo a San Basilio è un insediamento di tipo costiero, un porto sul mare Adriatico, collocato in corrispondenza di un antico ramo del fiume Po. Le foto aeree ci hanno confermato l'esistenza di un largo canale dove si era insediato un abitato con case e infrastrutture produttive, orti e officine dalle piccole dimensioni. Dallo scavo del 2021 invece sono emerse delle strutture dai rami intrecciati, pratica di costruzione comune per chi viveva nelle zone umide, numerosi reperti paleobotanici come paletti, ramoscelli intrecciati, alcuni legni lavorati e dei resti di frutta che verranno analizzati in seguito per studiare l'ambiente dell'epoca per una "environmental archaeology"¹⁵⁸.

In conclusione, la ricerca è avvenuta in un ambiente particolarmente suggestivo e grazie alla collaborazione tra il progetto VALUE e il Comune di Ariano Polesine che ha permesso di conciliare la riqualificazione dell'aspetto ambientale con un'ampia biodiversità di flora e fauna, brillantemente valorizzati dall'Ente Parco, con un elemento archeologico di importante valore scientifico e culturale nell'area dell'Alto Adriatico.



Figura 35 Scavi di San Basilio, Ariano Polesine, Archeologia partecipata

Fonte:

https://www.unive.it/pag/14024/?tx_news_pi1%5Bnews%5D=11619&cHash=9aa795452c2d4a02b0a61331cb39da6e

¹⁵⁷https://www.unive.it/pag/14024/?tx_news_pi1%5Bnews%5D=11619&cHash=9aa795452c2d4a02b0a61331cb39da6e;

¹⁵⁸<https://www.parcodeltapo.org/pagina.php?id=103>;

5.3.App, itinerari e audioguide digitali: Delta del Po

La comunicazione è lo strumento principale per far conoscere ai destinatari dell'offerta turistica il territorio che andranno a visitare. Lasciando da parte le vecchie guide turistiche cartacee o le mappe pieghevoli analizzerò come il territorio del Polesine ha rilanciato la sua immagine non solo attraverso la promozione turistica ma anche tramite la realizzazione di app, itinerari e audioguide digitali.

Il Polesine è una terra governata dall'acqua che nei secoli è stata in grado di forgiarne il terreno dando vita a dei paesaggi eccezionali, dei luoghi naturali spettacolari: golene, valli, lagune e sacche e il Delta del Po maestoso labirinto di acque e canneti, paradiso di una rarissima avifauna. Non è solo la natura a caratterizzare questo territorio ma anche la cultura: ville, palazzi, chiese e musei, il Polesine è una terra ricca in grado di offrire tante opportunità, attraverso gli itinerari che consentono ai visitatori di godere a pieno del paesaggio.

Le tre app che ho preso in esame sono: Polesine, Izi.TRAVEL e Delta del Po, tutte offrono un servizio di mappe e itinerari da percorrere a piedi, in bici, a cavallo ma anche con imbarcazioni, solo Izi.TRAVEL e Delta del Po offrono un servizio di audioguida. Inoltre, una volta raggiunto il territorio corrispondente alla zona dell'Ente Parco Regionale del Delta del Po Veneto è possibile trovare nella cartellonistica gli appositi qrcode dove scaricare una breve audioguida. Per quanto riguarda la località di Fratta Polesine, e quindi parliamo di una città culturale situata nell'entroterra, è stato creato un apposito sito <https://www.visit-fratta.it/>, dove al suo interno alla voce punti di interesse è possibile trovare un'audioguida che descrive in maniera sintetica tutti i siti presenti in città.

Polesine

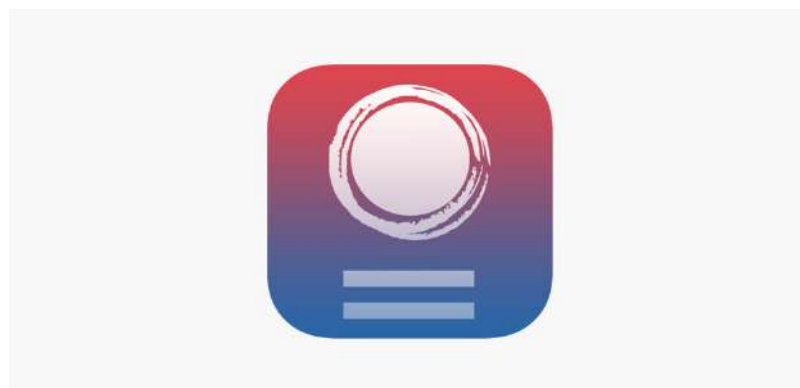


Figura 36 Logo app Polesine

Fonte: <https://apps.apple.com/us/app/piresine/id936738706>

Polesine è un'applicazione che promuove percorsi rurali tra centuriazioni, ville, abbazie e santuari, lo sviluppo degli itinerari rurali nelle terre dell'Adigetto, percorsi rurali nelle terre dei grandi fiumi e lo sviluppo dei percorsi di mobilità lenta seguendo la storia e la tradizione dei fiumi, questa iniziativa è stata finanziata dal programma di Sviluppo Rurale per il Veneto 2007-2013¹⁵⁹.

All'interno dell'app sono presenti 12 itinerari ciclopedonali, 3 itinerari a cavallo e un itinerario con l'uso di un'imbarcazione nella sacca di Scardovari. Per ogni itinerario viene indicata la lunghezza del percorso, una descrizione generale della zona e poi vengono elencati gli elementi di interesse naturalistico e storico culturale che si incontrano lungo il percorso, è fornita inoltre l'informazione relativa all'accessibilità per chi arriva con il treno. Oltre a fornirci i dati relativi al luogo di partenza e al luogo di arrivo ci mostra le possibili connessioni con altri itinerari e tutte le indicazioni riguardanti il tipo di fondo su cui si snoda il percorso. Successivamente agli itinerari l'app ci dà la possibilità di scegliere altre quattro voci differenti come **località**, in cui si trova un elenco in ordine alfabetico di tutte le località presenti nel territorio polesano e deltizio corredate da una breve descrizione ma con la possibilità di scegliere poi tra palazzi storici, elementi ambientali, musei, prodotti tipici, luoghi di culto, itinerari, agriturismi, wifi e in alcuni casi anche il bikesharing; **musei** dove in ordine alfabetico vengono citati tutti i siti museali della provincia di Rovigo, per ogni singola voce viene fatta una descrizione sintetica e poi vengono fornite tutte le informazioni utili relative al sito; l'elenco degli **agriturismi** suddivisi in base alla città di appartenenza, per ogni struttura vengono date le informazioni necessarie per contattarla e inoltre viene fornita una scheda tecnica contenente le caratteristiche dell'alloggio; l'ultima sezione è dedicata ai **prodotti tipici** del Polesine per ognuno dei quali viene fatta una descrizione, viene indicato il luogo dove è possibile reperire l'alimento e inoltre vengono consigliate alcune ricette culinarie.

Questa applicazione è strutturata molto bene, gli itinerari sono descritti in maniera chiara ed esaustiva, anche la sezione dedicata ai prodotti tipici con le ricette annesse è qualcosa in più per stimolare la curiosità dei visitatori, gli unici punti deboli che ho riscontrato al suo interno sono l'assenza di fotografie, che a mio parere risultano molto importanti per cogliere l'interesse degli utenti, e soprattutto gli orari e i prezzi dei biglietti d'ingresso non sono aggiornati, quindi secondo il mio punto di vista questo potrebbe essere un problema di malintesi tra operatori e consumatori.

¹⁵⁹ <https://www.regione.veneto.it/web/agricoltura-e-foreste/psr-2007-2013>;

Izi.TRAVEL



Figura 37 Logo app Izi.TRAVEL

Fonte: <https://www.microsoft.com/it-it/p/izitravel/9wzdnrdls98?activetab=pivot:overviewtab>

Izi.TRAVEL è una piattaforma aperta, globale e gratuita creata appositamente per far conoscere in maniera innovativa un nuovo modo di scoprire città e musei ai viaggiatori di tutto il mondo, sviluppatasi nel 2011 grazie a un gruppo di innovatori olandesi che hanno cercato di realizzare una audio guida che fosse una via di mezzo tra Facebook, uno dei principali social network, e Wikipedia l'enciclopedia libera più utilizzata nel web. L'attività di Izi.TRAVEL è basata sulla volontà di aiutare i settori culturali e turistici a promuovere il loro territorio grazie anche all'attività degli operatori del turismo. Izi.TRAVEL punta a diventare un hub dinamico in cui migliaia di utenti possano creare le loro guide multimediali.

Per quanto riguarda l'app al suo interno sono reperibili solo alcuni itinerari relative al Polesine e al Delta del Po, la maggior parte dei quali idealizzati e messi a punto dalla rete Water Museums of Venice, quindi già esistenti all'interno della piattaforma, e inoltre sono presenti solo pochi itinerari creati da studenti o da utenti privati. Quindi al fine di dare una sorta di valutazione, per quanto l'app sia ben strutturata e abbia tutti i requisiti necessari per diventare un'app di riferimento globale, il Polesine e il territorio deltizio qui non sono ampiamente valorizzati e pubblicizzati; quindi, dovrebbe essere implementata la proposta da parte dei settori turistici e culturali presenti nel territorio.

Rete Delta Po



Figura 38 Logo app Delta del Po

Fonte: <http://civiltadellacqua.blogspot.com/2015/06/free-app-delta-del-po.html>

L'iniziativa di questa applicazione viene ideata e realizzata dall' UNESCO Venice Office in collaborazione con il Centro Internazionale Civiltà dell'Acqua Onlus e grazie al supporto della Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo. Nella schermata principale dell'app sono presenti tre bolle di differenti colori, la prima in alto a destra di colore verde ci indica le Esperienze Essenziali, si tratta di 12 consigli relativi ad alcune esperienze significative e sensoriali da fare all'interno del territorio come addentrarsi nello spettacolare bosco del Giardino Botanico di Porto Caleri; andare a cavallo lungo la Sacca di Scardovari; raggiungere in barca l'isola di Scano Boa; fare un viaggio nel tempo a San Basilio; visitare il museo delle ocarine a Grillara; degustare i piatti tipici del territorio; esplorare gli ambienti naturali a bordo di una canoa; provare l'esperienza del birdwatching e della fotografia naturalistica.

Nella seconda bolla, al centro della pagina e di colore azzurro c'è la voce itinerari, entrando troviamo la suddivisione dei percorsi con differenti colori ma soprattutto a seconda del mezzo con cui decidiamo di fare la nostra esperienza: in kayak, in barca, a piedi, in bicicletta o a cavallo.

In kayak è possibile accedere a quattro percorsi differenti:

- La punta orientale del Delta;
- Il Po selvaggio di Maistra;

- La Laguna di Caleri
- Gnocca e Goro: le foci a Sud

Per ogni itinerario viene indicata la difficoltà del percorso, la lunghezza e il tempo di impiego accompagnati da alcune foto suggestive del territorio e da una breve descrizione del luogo, infine vengono forniti agli utenti i numeri e le informazioni utili.

In barca fornisce solo due itinerari anche se arrivati a destinazione è possibile chiedere nei centri di informazione turistica IAT per eventuali gite a bordo di piccole imbarcazioni o in battelli allestiti appositamente per le escursioni turistiche.

- Il Po di Pila e le sue Buse
- Il faro e l'Isola dell'Amore

A piedi sono i percorsi privilegiati per chi ama muoversi all'interno di una zona dalla natura incontaminata proprio per coglierne gli intensi profumi che le piante sprigionano. I percorsi proposti all'interno dell'app sono:

- Oasi all'orizzonte: Ca'Mello
- Il giardino dell'Eden: Caleri
- Antiche linee di costa del Po

In bicicletta molto probabilmente è il mezzo preferito dagli utenti che arrivano in queste zone, che conosciute come la terra nata tra i due fiumi è ricca di argini e stradine di campagna dove inoltrarsi in lunghe pedalate alla scoperta della natura e della storia di questi luoghi, gli itinerari proposti dall'applicazione Delta Po non sono moltissimi, ma visitando il sito dell'Ente Parco¹⁶⁰ è possibile trovarne di alternativi, anche perché questa app è pensata solo ed esclusivamente per la mobilità dei flussi turistici all'interno del territorio deltizio escludendo di conseguenza la parte del Polesine dell'entroterra.

- Tra Adige e Po di Levante
- Po di Maistra e di Levante

¹⁶⁰ <https://www.parcodeltapo.org/itinerari-bici.php>

- Il Po di Tolle e le sue isole
- 2000 anni di storia nel Delta
- La grande impresa Estense
- Comacchio e le sue valli

A **cavallo** è considerata come una pratica antica con cui muoversi ma tuttora è possibile fare alcune escursioni in gruppo a maestosi cavalli dalle folte criniere, i quali con un andamento lento ti fanno ammirare e apprezzare in maniera singolare il panorama che ci circonda.

- I due Po di Ariano Polesine
- La Sacca di Scardovari

Una volta era molta più diffusa questa pratica soprattutto lungo il litorale, nella battigia della spiaggia ora invece è sempre più difficile trovare proposte di escursioni a cavallo.

L'ultima bolla blu che troviamo in basso a destra dovrebbe contenere un filmato che purtroppo non è possibile vedere perché non funziona. Anche quest'app merita una buona valutazione perché propone svariati itinerari tutti molto suggestivi, ha delle foto che catturano l'interesse del visitatore e spiegano in maniera chiara tutti i siti, l'unica pecca riscontrata al suo interno è l'archivio privo di voci, la sezione meteo che non è funzionante e la mancanza di un'audioguida che aiuterebbe il visitatore a cogliere meglio il senso del luogo.

All'interno del territorio deltizio ma anche nel territorio polesano c'è una grande presenza di operatori turistici, le guide naturalistiche sono molto brave e preparate, alcuni siti non hanno il servizio di guida o audioguida ma come per esempio all'interno del Museo Regionale della Bonifica di Ca'Vendramin¹⁶¹ l'allestimento è composto da tanti pannelli descrittivi. Un'altra cosa che potrebbe destabilizzare il visitatore sono gli orari che variano in base alle stagioni e i periodi di apertura dei siti che non sono tutti uguali, anche il prezzo del biglietto di ingresso a volte può far storcere il naso al visitatore ma come è

¹⁶¹ <https://www.parcodeltapo.org/centri-visita-dettaglio.php?id=1070>, il sito del Museo Regionale della Bonifica attualmente è in manutenzione;

stato fatto nella città di Fratta, che il comune ha deciso di adottare una carta denominata *Frattacard* con la quale al costo di 6€ è possibile accedere a tutti e tre i siti principali: Villa Badoer, Museo Archeologico Nazionale e Casa – Museo Giacomo Matteotti, il tutto visitabile nell’arco di un mese, potrebbe essere un ulteriore incentivo per attirare i visitatori.

Se si accede al sito web dei Water Museums of Venice è possibile nella sezione Tour incontrare le audioguide relative ai territori da visitare, realizzate in collaborazione con la piattaforma sopracitata Izi.TRAVEL¹⁶².

L’unica nota negativa riscontrata mettendo a paragone le diverse app e i diversi siti è la mancanza di aggiornamento degli orari, dei prezzi e dei numeri da contattare, per il resto mi sento di consigliare questo metodo per venire a scoprire il nostro territorio sotto ogni suo aspetto.

¹⁶² <https://www.watermuseumofvenice.com/tour>.

Conclusione

Da quanto esposto emerge che l'importanza del fiume Po è data dallo stretto legame e dai simboli della storia e della cultura, attraverso la grande testimonianza del ruolo essenziale che ha avuto per i popoli che si sono insediati lungo le sue rive. Il Po lungo il suo corso presenta ecosistemi differenti, dalla vegetazione all'ambiente rurale, alle rare specie faunistiche come si è potuto osservare dalle tappe dell'itinerario collocate nel Delta.

Dopo anni di pregiudizi e indifferenza per questo territorio, più di recente anche il Polesine ha assistito ad un notevole incremento del turismo, grazie soprattutto alla considerevole promozione turistica che si è creata, anche se non tutti i viaggiatori sono attenti a salvaguardare e a tutelare l'ambiente, assumendo dei comportamenti inadeguati. Per questo motivo si dovrebbe lavorare sulla sensibilizzazione nei confronti dell'ambiente, coinvolgendo la cittadinanza, come nel progetto 'Porto Sepolto', e avviando dei progetti all'interno degli istituti scolastici, come quello creato da ARPAV destinato alle scuole primarie e secondarie di I° della Regione Veneto, con lo scopo di creare consapevolezza verso i temi ambientali e favorire dei comportamenti virtuosi a tal fine di creare delle generazioni migliori e più coscienti verso i circostanti ecosistemi.

L'obiettivo di questa tesi è stato quello di proporre un itinerario all'interno del territorio polesano e delizioso dedicato non solo agli studenti ma a chiunque abbia voglia di intraprendere un viaggio di prossimità. Cercando di sensibilizzare gli utenti ad una maggior coscienza verso il territorio, illustrandone la storia e le sue peculiarità ambientali, attraverso la visita dei maggiori punti di interesse, con l'ampliamento di una proposta già in essere di un itinerario ciclofluviale, che grazie ai numerosi corsi d'acqua presenti nel territorio potrebbe diventare solo ed esclusivamente un itinerario fluviale. Ho cercato di introdurre il viaggiatore nel territorio attraverso la descrizione del suo ambiente geografico, della sua importante idrografia e della fase di bonifica attuata in queste zone, ho inoltre fatto ripercorre la storia dell'alluvione che colpì il Polesine nel '51 tramite una guida all'interno della mostra di Palazzo Roncale, proprio per dare al visitatore quel senso di appartenenza al territorio che ogni polesano ha nel cuore e nel quale poter programmare una futura visita. Ho voluto inoltre mettere in evidenza alcuni progetti di recente idealizzazione volti a dare una maggiore valorizzazione e promozione al territorio del Polesine, coinvolgendo non solo le realtà museali della provincia ma anche gli operatori del settore turistico e dei beni culturali oltre che alla popolazione. Mettendomi nei panni

di un qualsiasi visitatore ho cercato di creare itinerari con l'utilizzo di applicazioni per smartphone, che ho trovato essere molto utili soprattutto se l'itinerario deve essere creato all'istante ma ho riscontrato anche alcune lacune che ho messo in evidenza per cercare di arginare.

Le riflessioni finora elaborate provengono principalmente da un'esperienza diretta, che in questi ultimi mesi ho voluto vivere, ponendomi a maggior contatto con questa realtà a cui appartengo. Mi sono avventurata alla scoperta di questi luoghi che prima non conoscevo, percorrendo quasi tutti gli itinerari che ho proposto, ho incontrato davvero delle persone di una disponibilità unica, che mi hanno accolta con gentilezza e mi hanno mostrato il loro Polesine. Ho avuto un'esperienza meravigliosa di questa terra e delle sue genti, che ha arricchito la mia tesi ma anche soprattutto la mia persona. Spero che questa tesi possa riuscire ad aiutare in modo concreto questa terra ed i suoi abitanti, principalmente a prendere più consapevolezza della sua ricchezza dove il fiume Po possa diventare il miglior biglietto da visita del Polesine.

Bibliografia

- Aa.Vv. *Alluvione 14 Novembre 1951 un'altra vergognosissima rotta*, Comune di Bergantino (a cura di), 1986;
- Aa.Vv. Baldissin Molli G., *Rovigo terra tra due fiumi*, Biblos Edizioni, Regione del Veneto 2011;
- Aa.Vv. Castegnaro Barbuiani M.L., *Villa Grimani – Molin ora Avezzù a Fratta Polesine*, Palladio e Palladianesimo in Polesine, Rovigo, Minelliana, 1984;
- Aa.Vv. Finesso E., *Rovigo-terra tra due fiumi*, Biblos Edizioni, 2011;
- Aa.Vv. Rigobello B. trascrisse l'accordo, *Un documento per la datazione della Villa Badoer di Fratta Polesine*, in Palladio e il Palladianesimo, Minelliana, Rovigo, 1984;
- Aa.Vv. Rigobello B., *Modi di intervento del capitale veneziano nel Polesine e l'insediamento agricolo dei Loredan, dei Badoer e dei Grimani*, Palladio e il Palladianesimo in Polesine, Minelliana, Rovigo 1984;
- Aa.Vv. *Rovigo e la Sua Provincia, Guida Turistica e Culturale*, Amministrazione Provinciale di Rovigo Assessorato al Turismo (a cura di), Rovigo, 1991;
- Aa.Vv. Verza E., *Rovigo-terra tra due fiumi*, Biblos Edizioni, 2011;
- Aa.Vv., *Il Fiume e la sua terra: tutela e gestione del territorio a quarant'anni dall'alluvione del Polesine, 1951- 1991*, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, Venezia, 1994;
- Agenzia Regionale per la Prevenzione e la Protezione Ambientale del Veneto, *A proposito di... Turismo sostenibile*, ARPAV, 2005;
- Aqua – Natura e Cultura, *Catalogo offerta didattica 21/22*: https://www.aqua-deltadelpo.com/files/cataloghi/offerta-didattica-2021-2022-low_78099.pdf;
- Arminio F., *L'infinito senza farci caso*, Milano, Bompiani, 2019;
- Assonautica Acque Interne Veneto Emilia, *Mappe*: <https://assonauticavenetoemilia.it/media/attachments/2020/12/01/mappe.pdf>;
- Carr N., Cooper C.; *Managing Educational Tourism, Schools' Educational Tourism*, Channel View Publications;
- Carta di Lanzarote, *Carta per un Turismo Sostenibile, Conferenza Mondiale sul Turismo Sostenibile*, Lanzarote, 1995: <https://www.aitr.org/wp-content/uploads/2014/04/carta-di-Lanzarote.pdf>;

Carzoli U., *Ariano nel Polesine e la sua storia: dagli albori del Periodo Etrusco all'Era Volgare, alla Rotta di Ficarolo, al Taglio di Porto Viro, ai giorni nostri*, Arti Grafiche Diemme, Taglio di Po (Ro), 1998;

Cavriani M., *Studi Polesani n°5 nuova serie*, anno VI, Associazione Culturale Minelliana, Rovigo, 2012;

Cazzola F., “*L’incubo delle acque nel Cinquecento*”, in *Verso la Santa Agricoltura*;

Cibotto G., *Cronache dell’alluvione: Polesine 1951*, Venezia, Marsilio Editori, 1980;

Consorzio di Bonifica Padana Polesana – Rovigo, *La bonifica, tra Canalbianco e Po, vicende del Comprensorio Padano Polesano*, Minelliana, Rovigo, 2002;

D.Weaver, L. Lawton, *Twenty years on: The State of contemporary ecotourism research*. (2007);

Galiazzo V., *Adria città dell’alto Adriatico dall’Impero Romano al dominio veneziano*, Arsenale Editrice, Giovanni Lupatoto (Vr), 2002;

Gullino G., “*I veneziani e la terra: la questione del Polesine*”, in Benzoni G. (a cura di) *Verso la Santa Agricoltura. Alvise Cornaro, Ruzante, il Polesine*, Atti del XXV Convegno di Studi dell’Associazione Culturale Minelliana, Rovigo 2002-2004;

Guseo S. e Shai M., *L’emergenza idrologica come opportunità: le bonifiche del Polesine nelle ville venete del ‘500*, paper presentato al V congresso Aisu “*Fuori dall’ordinario: la città di fronte a catastrofi ed eventi eccezionali*”, Roma, 2011;

Il Rapporto Brundtland: <https://www.isprambiente.gov.it/files/agenda21/1987-rapporto-brundtland.pdf>;

Jori F., *I giorni del diluvio, il Polesine e la Grande Alluvione del 1951*, Biblioteca dell’immagine, Pordenone 2021;

Mancini V., Ton D., *Gli affreschi di Villa Badoer e Villa Loredan Grimani Avezzù a Fratta Polesine*, Minelliana, Rovigo 2010;

Mariotti A., Tarozzi M., *Turismo educativo: cultura in movimento*, Dipartimento di Scienze per la Qualità della Vita, Rimini, 2021;

Massarente A., *Fratta Polesine, la storia*, in Cavriani M. (a cura di), Associazione Culturale Minelliana, Rovigo, 1990;

Matteotti G., *La recidiva: saggio di revisione critica con dati statistici*, Fratelli Bocca, Milano, 1910;

Moro P., *Polesine 1951: l’alluvione in cronaca*, Marcianum Press, Venezia, 2012;

Palladio A., *I quattro libri dell’architettura*, Venezia, Franceschi, 1570, lib.2;

Parini A., *La vita di Giacomo Matteotti*, Scavino M. e Zaghi V. (a cura di), Associazione Culturale Minelliana, Rovigo 1998;

Pirani B. *Il Po arteria di vita*, I.P.A.G., Rovigo, 1991;

Pregnotato B. e Guerrieri W., *New Lands Another Landscape #2*, Linea di Confine editore, Rubiera, 2017;

Progetti: *Raccontiamoci le favole, A scuola di stili di vita*, Arpav 21/22: [https://www.arpa.veneto.it/servizi-ambientali/educazione-per-la-sostenibilita/file-e-allegati/Proposte eas 2021_22 Arpav.pdf/at_download/file](https://www.arpa.veneto.it/servizi-ambientali/educazione-per-la-sostenibilita/file-e-allegati/Proposte eas 2021_22 Arpav.pdf/at_download/file;);

Puppi L., *La villa Badoer di Fratta Polesine*, Centro Internazionale di Studi di Architettura “Andrea Palladio”, Vicenza 1972;

Resolution XXIII-5 , *Global Network Of Water Museums And UNESCO IHP In Support Of Water Sustainability Education And Water Awareness Efforts*: <https://www.watermuseums.net/wp-content/uploads/2018/08/RESOLUTION-XXIII-5-Global-Network-Water-Museums-EN-final.pdf>;

Romanato G., *Un italiano diverso: Giacomo Matteotti*, Longanesi, Milano, 2011;

Semenzato C., *Le ville del Polesine*, Vicenza, Neri Pozza, 1975;

Sicchiero P., “*Il Gaibo – Scortico*” *LA FRATTA MEDIOEVALE dai castelli (XI sec.) alle ville (XVI sec.)*, Gruppo culturale e di ricerca Il Manegium, Fratta Polesine, 2017;

Sicchiero P., *FRATTA “Crocevia di corsi d’acqua e di civiltà”*, Gruppo culturale e di ricerca Il Manegium, Fratta Polesine, 2014;

Titta Matteotti V, in arte Andrea Rota, *L’idolatra*, Fratelli Treves, Milano 1920;

Touring Club Italiano, *Parco del Delta del Po, Birdwatching e percorsi naturalistici*;

Touring Club Italiano, *Rovigo e provincia, Il Polesine e il Parco del Delta del Po*;

Trombin D., *Viaggio nel delta del Po, guida sentimentale all’ultima frontiera*, Paolo Spinello Diffusione Editoriale, Adria, 2021;

Tumiatti A., *Il taglio di Porto Viro. Aspetti politico diplomatici e territoriali di un intervento idraulico nel Delta del Po (1598-1648)*, Taglio di Po (Ro), 2005;

Visite e viaggi d’istruzione, *Circolare Ministeriale 2 ottobre 1996, n. 623*: https://www.espertorisponde.ilsole24ore.com/Documenti/ProblemaDellaSettimana/2010/092010/20100927/PRASSI/CIRC_623_1996.pdf;

Visite guidate e viaggi d’istruzione, *Ministero della Pubblica Istruzione Circolare Ministeriale 14 ottobre 1992, n. 291*: https://www.istruzione.it/dg_studente/allegati/Circolare-ministeriale-141092-n291.pdf;

Zaggia S., *“Acqua e ville nel Polesine. Architettura e costruzione del paesaggio tra Cinquecento e Settecento”*, in Agostini F., Raito L. (a cura di), *Polesine e acque nell'età moderna e contemporanea*, Milano, Franco Angeli 2021;

Zunica M., *Terra e gente al di là dei monti di sabbia*, Milano 1984.

Sitografia

<http://carboneriarovigo.altervista.org/fratta-polesine-e-la-carboneria.html> ultimo accesso: 08/02/2022;

<http://lamalcontenta.com/index.php/it/> ultimo accesso: 08/02/2022;

<http://www.aracneeditrice.it/aracneweb/index.php/autori.html?auth-id=873378>
ultimo accesso:

<http://www.civiltacqua.org/> ultimo accesso: 30/10/2021;

<http://www.fondazionematteottiroma.org> ultimo accesso: 02/02/2022;

<http://www.fondazionestudistoricicurati.it/archivio/collezione-matteotti-1885-1924/>
ultimo accesso: 02/02/2022;

http://www.parks.it/parco.delta.po.ve/iti_dettaglio.php?id_iti=5828 Ultimo accesso:
08/02/2022

http://www.parks.it/parco.delta.po.ve/iti_dettaglio.php?id_iti=5829 Ultimo accesso:
08/02/2022

<https://adventuretravelacademy.it/turismo/turismo-responsabile-agenda-21-carta-di-lanzarote/> ultimo accesso: 15/02/2022;

<https://assonauticavenetoemilia.it/fiume-di-mezzo.html> ultimo accesso: 08/02/2022;

https://ec.europa.eu/info/strategy/recovery-plan-europe_it-nextgenerationeu ultimo accesso: 08/02/2022;

<https://ecotourism.org/news/ties-announces-ecotourism-principles-revision/> ultimo accesso: 28/10/2021;

<https://en.unesco.org/fieldoffice/venice> ultimo accesso: 30/11/2021;

<https://en.unesco.org/themes/water-security/hydrology> ultimo accesso: 30/11/2021;

<https://fondoambiente.it/luoghi/abbazia-della-vangadizza-badia-polesine-10724>
ultimo accesso: 21/09/2021;

<https://fondoambiente.it/luoghi/chiostro-degli-olivetani> ultimo accesso: 04/02/2022;

<https://giacomo-matteotti.blogspot.com/2013/12/maria-vinca-ritrattista-di-famiglia.html> ultimo accesso: 02/02/2022;

https://it.wikipedia.org/wiki/Magistrato_acque ultimo accesso: 28/11/2021;

<https://izi.travel/it> ultimo accesso: 04/02/2022;

<https://izi.travel/it/1e1a-water-museum-of-venice-l-antico-giardino-dell-eden-a-porto-caleri-nel-delta-del-po/it> ultimo accesso: 04/02/2022;

<https://polomusealeveneto.beniculturali.it/eventi-e-mostre/pollicinum-museo-polesine-una-nuova-narrazione-i-musei-della-provincia-di-rovigo> ultimo accesso: 17/11/2021;

<https://polomusealeveneto.beniculturali.it/la-direzione-regionale-musei-veneto> ultimo accesso: 22/01/2022;

<https://polomusealeveneto.beniculturali.it/musei/museo-archeologico-nazionale-di-adria> ultimo accesso: 22/01/2022;

<https://polomusealeveneto.beniculturali.it/musei/museo-archeologico-nazionale-di-adria/sede> ultimo accesso: 22/01/2022;

<https://rovigo.italiani.it/il-polesine-e-le-bonifiche/> ultimo accesso: 28/11/2021;

<https://rovigo.italiani.it/il-polesine-e-le-bonifiche/amp/> ultimo accesso: 28/11/2021;

<https://rovigoinbici.org/> ultimo accesso: 04/02/2022;

<https://umamexico.com/ecoturismo-concepto-creado-por-hector-ceballos-lascurain/> ultimo accesso: 21/09/2021;

<https://unric.org/it/agenda-2030> ultimo accesso: 27/09/2021;

<https://web.archive.org/web/20070829092629/http://www.rovigobox.it/index.php?action=notizie&idcat=173&modvis=3&chsez=1> ultimo accesso: 23/11/2021;

<https://whc.unesco.org/en/list/712> ultimo accesso: 16/01/2022;

<https://www.agenziapo.it/idrovia/idrovia-fissero-tartaro-canalbianco-po-di-levante> ultimo accesso: 03/02/2022;

<https://www.aqua-deltadelpo.com/esperienze/natura/il-giardino-botanico-litoraneo-del-veneto.html> ultimo accesso: 28/01/2022;

<https://www.arpa.veneto.it/notizie/in-primo-piano/a-scuola-di-stili-di-vita-con-arpav> ultimo accesso: 29/11/2021;

<https://www.arpa.veneto.it/servizi-ambientali/educazione-per-la-sostenibilita/educazione-ambientale/raccontiamoci-le-favole-1/raccontiamoci-le-favole..> ultimo accesso: 29/11/2021;

<https://www.beniculturali.it/comunicato/pollicinum-museo-polesine-una-nuova-narrazione-per-i-musei-della-provincia-di-rovigo> ultimo accesso: 25/10/2021;

<https://www.bonificadeltadelpo.it/02-header-menu/la-storia-del-territorio/la-formazione-del-delta-del-po/> ultimo accesso: 26/11/2021;

https://www.comune.rovigo.it/myportal/C_H620/museograndifiumi ultimo accesso: 14/01/2022;

https://www.comune.rovigo.it/myportal/C_H620/museograndifiumi/percorso_espositivo ultimo accesso: 14/01/2022;

<https://www.culturaveneto.it/it/luoghi/lista-musei/5d148208202a8b23444df8d6> ultimo accesso:

<https://www.europarl.europa.eu/factsheets/it/sheet/95/il-fondo-europeo-di-sviluppo-regionale-fesr> ultimo accesso: 28/12/2021;

<https://www.fondazionecariparo.it/2020/02/05/nuovo-polo-museale-del-polesine/> ultimo accesso: 28/10/2021;

<https://www.fondazionecariparo.it/2021/01/13/polo-museale-polesano-un-anno-dopo/> ultimo accesso: 28/10/2021;

<https://www.fondazionecariparo.it/storie/water-museum-of-venice-una-nuova-visione-dellacqua/> ultimo accesso: 28/10/2021;

<https://www.gazzettaufficiale.it/atto/regioni/caricaDettaglioAtto/originario?atto.dataPubblicazioneGazzetta=1998-01-10&atto.codiceRedazionale=097R0872;> ultimo accesso: 22/12/2021;

https://www.gruppoemieroadigetto.it/il-canale-scortico/?doing_wp_cron=1642523974.6439089775085449218750 ultimo accesso: 24/01/2022;

<https://www.iantichi.org/le-antiche-compagnie-della-calza> ultimo accesso: 08/02/2022;

https://www.ilgazzettino.it/AMP/nordest/ex_centrale_enel_villaggio_turistico_polesine_camerini-5793228.html ultimo accesso: 17/11/2021;

<https://www.ilgiornaledelpo.it/cicloturismo-e-navigazione-tre-regioni-insieme-per-cambiare-rota/> ultimo accesso: 08/02/2022;

<https://www.irvv.net/hh/index.php?jvs=0&acc=1> ultimo accesso: 08/02/2022;

<https://www.legambienteturismo.it/slow-tourism-cose-il-turismo-lento-lo-approfondiremo-anche-alla-fiera-virtuale-geco/> ultimo accesso: 28/10/2021;

<https://www.locandaalpizzon.com/ecomuseo.html> ultimo accesso: 11/02/2022;

<https://www.magicoveneto.it/delta/Ariano-Polesine/Isola-Ariano-Polesine.htm> ultimo accesso: 08/02/2022;

<https://www.magicoveneto.it/natura/Fiume-Adige.htm> ultimo accesso: 05/10/2021;

<https://www.palazzoroverella.com/> ultimo accesso: 05/10/2021;

<https://www.parcodeltaipo.org/centri-visita-dettaglio.php?id=1070> ultimo accesso: 08/02/2022;

<https://www.parcodeltapo.org/home.php> ultimo accesso: 14/01/2022;

<https://www.parcodeltapo.org/itinerari-bici.php> v ultimo accesso: 08/02/2022;

<https://www.parcodeltapo.org/pagina.php?id=103> ultimo accesso: 11/11/2021;

<https://www.politicheagricole.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/1008> ultimo accesso: 28/01/2022;

https://www.provincia.rovigo.it/myportal/P_RO/dettaglio/contenuto/sistema-museale-provinciale-rete-museo-polesine ultimo accesso: 25/01/2022;

https://www.provincia.rovigo.it/myportal/P_RO/servizi/intermodale_barca_bici ultimo accesso: 08/02/2022;

<https://www.regione.veneto.it/web/agricoltura-e-foreste/psr-2007-2013> ultimo accesso: 04/02/2022;

<https://www.regione.veneto.it/web/programmi-comunitari/eusair> ultimo accesso: 04/02/2022;

<https://www.risonanzemediatiche.it/2018/11/12/11-novembre-1818-una-data-importante-per-fratta-polesine/> ultimo accesso: 08/02/2022;

<https://www.serenissima.news/17-18-settembre-1882-la-tragica-rota-delladige/> ultimo accesso: 17/11/2021;

<https://www.touringclub.it/chisiamo/chi-siamo> ultimo accesso: 21/09/2021;

[https://www.treccani.it/enciclopedia/alvise-corner_\(Dizionario-Biografico\)](https://www.treccani.it/enciclopedia/alvise-corner_(Dizionario-Biografico)) ultimo accesso: 11/02/2022;

https://www.treccani.it/enciclopedia/polesine_%28Enciclopedia-Italiana%29/

<https://www.treccani.it/vocabolario/ricerca/pronao/> ultimo accesso: 11/02/2022;

<https://www.unesco.beniculturali.it/projects/ferrara-citta-del-rinascimento-e-il-delta-del-po/> ultimo accesso: 30/11/2021;

<https://www.unesco.it/it/RiserveBiosfera/Detail/95> ultimo accesso: 17/11/2021;

https://www.unive.it/pag/14024/?tx_news_pi%5Bnews%5D=11619&cHash=9aa795452c2d4a02b0a61331cb39da6e ultimo accesso: 30/11/2021;

https://www.unive.it/pag/14024/?tx_news_pi%5Bnews%5D=5003&cHash=ad6ba18ab478ab776b6a687cc3d53c89 ultimo accesso: 30/11/2021;

<https://www.visit-fratta.it/punti-di-interesse/> ultimo accesso: 08/02/2022;

<https://www.watermuseumofvenice.com/archivio-news/nuova-cattedra-unesco-a-cafoscari-per-rafforzare-le-attivita-della-rete-mondiale-dei-musei-dellacqua/> ultimo accesso: 05/10/2021;

<https://www.watermuseumofvenice.com/network/rete-delta-po/giardino-botanico-litoraneo-del-veneto/> ultimo accesso: 08/02/2022;

<https://www.watermuseumofvenice.com/network/rete-delta-po/museo-archeologico-nazionale-di-adria/> ultimo accesso: 08/02/2022;

<https://www.watermuseumofvenice.com/network/rete-delta-po/museo-della-bonifica-di-ca-vendramin/> ultimo accesso: 08/02/2022;

<https://www.watermuseumofvenice.com/tour> ultimo accesso: 08/02/2022;

<https://www.watermuseums.net/> ultimo accesso: 08/09/2021;

<https://www.youtube.com/watch?v=AXC8ONOhfcM> ultimo accesso: 21/09/2021.

Ringraziamenti

Ringrazio mia mamma che mi ha supportata tanto in questo percorso di laurea e nella vita. Ringrazio Davide per avermi sopportata tanto, Martina una grande compagna di studio, Francesca per essere stata la mia guida durante la stesura della tesi e le mie colleghe per avermi aiutata nelle ricerche.

Ringrazio anche il mio relatore, Francesco Vallerani, per aver accettato il mio progetto e avermi guidata nelle scelte migliori e consigliata.

Grazie a tutti quelli che con la loro presenza mi ispirano e aiutano a crescere.